

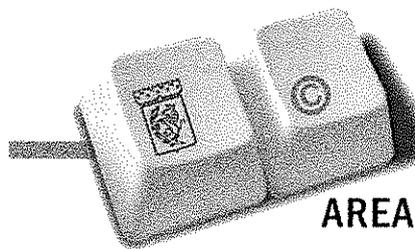


**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.60**

---

**26 - 27 - 28 - 29 MARZO 2016**

---



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

ANDRIA

UN VENERDI SANTO MOLTO SPECIALE

La reliquia subisce modifiche tutte le volte che il Venerdì Santo coincide con il 25 marzo, il giorno dell'Annunciazione

# Sacra Spina, il miracolo minuto per minuto

E nel pomeriggio arriva l'annuncio di monsignor Raffaele Calabro

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Il prodigio della Sacra Spina c'è stato anche il Venerdì Santo di questo 2016. La reliquia, infatti, subisce modifiche nella sua sostanza e forma tutte le volte che il Venerdì Santo coincide con il 25 marzo, il giorno dell'Annunciazione. La cattedrale, dove la reliquia è custodita, ha aperto i battenti alle 7 ed i fedeli e cittadini hanno incominciato a sfilare e pregare dinanzi alla Sacra Spina. I componenti della Speciale Commissione (distinta in due sezioni, quella Pastorale e quella Scientifica), a turno, hanno a loro volto iniziato l'osservazione accanto alla reliquia. Sino alle 9, nulla da segnalare. Qualche minuto dopo le nove, invece, una prima annotazione: la punta della spina a molti osservatori della Commissione sembra essere diventata più scura. Per altri, invece, non è cambiato nulla. Si continua ad osservare, ci si confronta, alla fine si decide che se cambiamento c'è non è comunque apprezzabile in modo tale da poter dire che c'è un prodigio in atto.

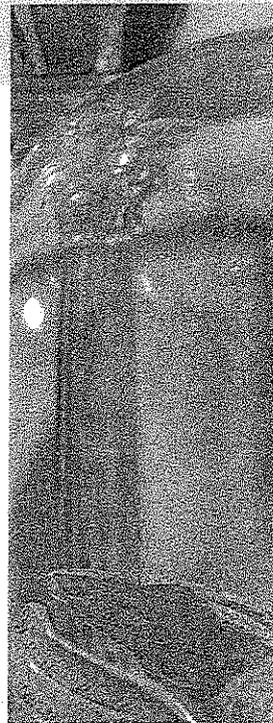
Continuano a trascorrere le ore. I fedeli in cattedrale sono sempre di più. Ad osservare la spina giunge anche mons. Nicola Girasoli, nunzio apostolico alle Antille. Segue mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Gravina-Altamura. Arriva anche mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano (che è stato segretario della Speciale Commissione Sacra Spina nel 2005 e anche nell'anno giubilare del 2015-2016, incarico che poi ha dovuto lasciare quando è stato nominato vescovo). Giunge da Edea (Camerun) anche don Patrice Wetyen, in rappresentanza della diocesi gemellata con Andria e dove la diocesi andriese, come segno concreto di solidarietà, sta realizzando una cappella.

Alle 13 i componenti della Speciale Commissione, presieduta da don Gianni Masaro, si riuniscono a fanno il punto della situazione: confermano che sino ad allora non è accaduto nulla che possa giustificare il prodigio. Intanto fanno visita alla reliquia anche il sindaco Nicola Giorgino, ed il deputato Benedetto Fucci. Alle 16.10, però, c'è una novità: i componenti della Speciale Commissione segnalano un live rigonfiamento bianco, una sorta di gemma, all'apice, alla punta della spina, sul lato destro, sul bordo di una scheggiatura. Questa volta non ci sono dubbi e tutti confermano la variazione. Ma si attende ancora, sino alle 17, compare una seconda gemma, poi una terza, anche una quarta, accanto alla protuberanza residua emersa durante il prodigio del 2005 e che sembra rinverdire. Accanto alla Sacra Spina ora c'è anche mons. Raffaele Calabro (amministratore apostolico della diocesi, vescovo di Andria dal 1989) che osserva quel che sta accadendo. E proprio mons. Calabro, al termine della celebrazione del Venerdì Santo, annuncia ai fedeli che riempiono la cattedrale e a coloro che sono in piazza Duomo e piazza Catuma (sono stati allestiti due maxi schermi), che il prodigio (anzi usa il termine 'miracolo') ha avuto inizio. La Speciale Commissione, con



ANDRIA Nella foto di Calabro, i fedeli in attesa del prodigio. A destra, la trasformazione della Sacra Spina

l'intervento del coordinatore della Sezione Scientifica, il dott. Antonio Riezzo, prepara un documento in cui certifica, grazie al notaio Paolo Porziotta, quello che è avvenuto. La prima documentazione scritta del prodigio della Sacra Spina, donata alla cattedrale di Andria nel 1308 da Beatrice d'Angiò, risale al 1633. Da allora la coincidenza tra Venerdì santo e Annunciazione si è verificata nel 1644, 1701, 1712, 1785, 1796, 1842, 1853, 1869, 1910, 1921, 1932, 2005 e, ora, appunto, nel 2016. Sempre con un prodigio, l'ultimo con gemmazione. La prossima coincidenza ed il prossimo prodigio sono attesi nel 2157. E per allora, una cosa è certa e sicura: non sarà il vostro cronista a raccontare quello che accadrà.



**ANDRIA**  
UN VENERDI' SANGUINATO SPECIALE

La reliquia subisce modifiche tutte le volte che il Venerdì Santo coincide con il 25 marzo, il giorno dell'Annunciazione

## «A che ora è il miracolo? Tutti in fila tra i fedeli in Cattedrale»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** "A che ora è il miracolo?". Il sorriso è d'obbligo a quella che è stata la domanda ingenua e ricorrente della gente, che in fila aspettava di entrare nella cattedrale di Andria per osservare e pregare davanti alla Sacra Spina. Una domanda che ha avuto una risposta nel tardo pomeriggio quando quel "pezzetto ligneo" ha cominciato a modificarsi, confermando l'atteso atteso. Queste occasioni accomuna ogni tipo di persona, senza distinzioni di sorta: tutti in fila per aspettare un segnale del Signore. Tra la gente spicca una coppia di anziani, da poco settantenni che ha raggiunto Andria in mattinata. "Arriviamo dalla provincia di Taranto e volevamo rivolgere le nostre riflessioni e preoccupazioni a Gesù attraverso la Sacra Spina - dicono Antonio e Nunzia -. Ci siamo mossi alle 6 di mattina e pian piano siamo arrivati dopo due ore e mezza di auto. Faticoso come spostamento, ma eravamo spinti da una forza interiore. Sapevamo di questo avvenimento e volevamo esserne testimoni. Cosa chiediamo alla Sacra Spina? Speriamo solo che attraverso questi segnali ci sia la pace nel mondo e che i fatti recenti di Bruxelles restino legati al passato".

Il sole riscalda una giornata comunque fresca di fine marzo. Tutti indossano cappotto e sciarpa, lui invece si fa notare per un bermuda a quadroni, il calzino bianco e la scarpa con la suola in cuoio. "Sono tedesco, mi chiamo Frederic sinceramente ho saputo del prodigio perché ero in visita a Castel del Monte - dice il turista che parla un buon italiano -. Io e la mia fidanzata siamo in visita in Puglia e volevamo vedere la Sacra Spina per rivolgere le nostre preghiere. Non sono molto praticante ma queste occasioni rafforzano la fede".

All'interno della Cattedrale, si registrano le presenze di autorità religiose e de-



legazioni di diplomatici. Una di queste è capeggiata da monsignor Nicola Girasoli, nunzio apostolico delle Antille. "E' la prima volta che prego davanti alla Sacra Spina - dice -. Ho accompagnato una delegazione di diplomatici di diverse nazionalità. Tutte persone devote alla Sacra Spina, grazie ai racconti di Mariacristina Ceruti, moglie dell'ambasciatore italiano in Zambia, conosciuta quando ero nunzio apostolico nella nazione africana. Con la signora Ceruti sono giunti anche un ex ministro della Nigeria e autorità politiche di altre nazionalità europee, perché da due anni si preparava questo pellegrinaggio".

Tante le emozioni per monsignor Girasoli: "Qui non veniamo per vedere ma per confermarci nella fede. E' un'esperienza unica e molto significativa. Vedere

la gente che è in fila dalle sette del mattino sono segnali di forte devozione. In America centrale, dove mi trovo adesso, si vive la fede diversamente ovvero in una dimensione carismatica. Sono contento di essere qui, anche perché sono legato alle mie origini pugliesi. Sono di Ruvo e ho una sorella sposata proprio ad Andria".

Nel pomeriggio, dopo l'annuncio del prodigio da parte del vescovo monsignor Calabro, un fiume di pellegrini si è riversato in cattedrale. L'affluenza che fino alle ore 18 aveva segnato circa 20 mila presenze, ha avuto una impennata in serata. Fino alle 22, migliaia di persone ha popolato la chiesa e il centro storico di Andria (dove è ubicata), per una giornata che resterà nei ricordi da tramandare i propri discendenti. Anche perché il prossimo prodigio avverrà nel 2157.

**ANDRIA**  
La delegazione guidata da monsignor Nicola Girasoli, nunzio apostolico delle Antille.

[foto Calvaresi]

Più di ventimila persone per tutta la giornata di ieri hanno affollato la zona e le strade adiacenti la Cattedrale

E con rispettoso silenzio e devozione si sono avvicinate alla teca contenente la Sacra Reliquia

# File composte di fedeli in attesa del «prodigio»

Grande partecipazione all'appuntamento religioso e spirituale

**MARILENA PASTORE**

● **ANDRIA.** La città si è svegliata presto ieri mattina, per questo grande appuntamento religioso e spirituale, atteso da diverso tempo.

L'ultima volta è avvenuto nel 2005, quando la comunità andriese per la prima volta nel nuovo millennio si ritrovò a misurarsi con un "segno", un miracolo considerato da tutti, che apparteneva al lontano passato, addirittura al 1932.

Ed ora si è rinnovato quell'appuntamento, a distanza di undici anni. Così, file composte di fedeli, se ne sono contate più di ventimila per tutto il giorno, hanno affollato la zona intorno e le strade adiacenti la Cattedrale.

E con rispettoso silenzio e con

devozione si sono avvicinate in Cattedrale alla teca contenente la Sacra Reliquia.

Ed è andata avanti così per tutto il giorno. Ecco. Forse un primo miracolo in questo giorno di particolare fede è già questo.

Tanta, tantissima gente, le persone più diverse, forse credenti e

forse no, giovani, giovanissimi, anziani: tutte indistintamente si sono riunite intorno a questo prodigio.

Il segno di un'appartenenza, ad una comu-

unità che si stringe intorno ad un atto di fede, sia che il prodigio avvenga sia che non avvenga, nonostante la prudenza che in questa circostanza è stata sempre osservata da tutti gli addetti ai lavori fin dalle prime ore del mattino.

La città si è mostrata viva

## LA DEDIZIONE

La città si è mostrata viva intorno a questo evento, animata da grande fede

## DALL'AFRICA

È venuto a far visita alla sacra reliquia anche un sacerdote del Camerun

intorno a questo evento, animata da una fede e da un'aspettativa che alla fine è stata soddisfatta.

I visitatori in religiosa preghiera sono arrivati da molte città, non solo vicine ad Andria ma da tutta la Puglia, ed anche dalla Campania, dalla Calabria e dalla Toscana.

A dimostrazione del fatto che la sacra Spina è un segno vivo diffusi in tutto il mondo, era presente ieri in Cattedrale una delegazione delle Antille francesi con il nunzio apostolico mons. Nicola Girasoli.

È venuto a far visita alla sacra reliquia anche un sacerdote del Camerun: dopo aver visitato negli anni scorsi la Sacra Spina, è voluto tornare in occasione del prodigio atteso per il 25 marzo.

Peraltro, in Camerun è in corso

la costruzione della cappella «Ecce Homo», un progetto nato proprio come opera segno dell'anno Giubilare straordinario per la Sacra Spina concesso da Sua Santità, papa Francesco.

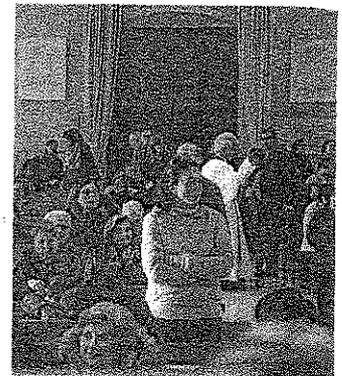
La folla raccolta di fedeli ha seguito tutti gli eventi anche da piazza Duomo e da piazza Ca-

tuma dove sono stati sistemati dei videowall: osservato il silenzio e la preghiera sempre, in tutti i momenti in cui è stata scandita la giornata clou della settimana

Santa. All'annuncio che il "miracolo è in atto" dato dall'amministratore apostolico, il vescovo monsignor Raffaele Calabro durante la celebrazione della Passione, alle 17,40 la comunità si è sciolta in un applauso liberatorio, lacrime e preghiere: ecco il «prodigio».



LA VERIFICA E L'ATTESA In Cattedrale, ad Andria, in attesa del prodigio (foto Calvaresi)



Più di ventimila persone per tutta la giornata di ieri hanno affollato la zona e le strade adiacenti la Cattedrale

E con rispettoso silenzio e devozione si sono avvicinate alla teca contenente la Sacra Reliquia

PALUMBO

# Cosa ci dice la reliquia

**Q**uando nel 2005 si verificò il prodigio della Sacra Spina, al vostro cronista venne posta soprattutto una domanda: "E' uno come te, illuminista che segue Voltaire, adesso, dinanzi al cambiamento della spina, cosa dice?". In questo 2016, questa invece la domanda più frequente: "E' stato come nel 2005?". Risposta: no. E' stato diverso, molto diverso. Nel 2005 dalla punta della spina emerse un grumo rosso e poi la sostanza della reliquia cambiò in modo impressionante, prima diventando porosa, poi grinzosa, infine quasi incenerita. Questa volta, invece, sono comparse quattro gemme, bianche, piccole, discrete: un cambiamento non clamoroso come quello precedente, ma comunque inquietante. Perché è sempre inquietante, se si vuole anche affascinante, annotare cambiamenti vivi in un materiale praticamente inerte. E' invece identica, ed è opportuno ripeterla, la risposta alla prima domanda, fatta comunque anche in occasione del pro-

digio del 2016. Il segno-segnaie che viene dalla Sacra Spina si può ritenere che valga per tutti, credenti e non credenti, devoti e agnostici, convinti religiosi e pecorelle smarrite. Ed è questo: perché una spina secca, una materia inerte, muta, cambia, si trasforma nella sostanza, produce gemme, e invece le spine della società rimangono immutate, immutabili nel lacerare gli uomini? Quella piccola spina ci dice che gli uomini devono impegnarsi nel lottare contro le spine, per cambiare le spine, coraggiosamente, forse anche scandalosamente.

Queste le spine che vanno eliminate, distrutte: l'ignoranza, la superstizione, il dogma, il fanatismo, l'intolleranza. Per farlo, la strada è lunga e difficile. Ma è l'unica percorribile se si vuol veramente dar senso e rispettare, anche laicamente, una spina che, si racconta, fece parte di una spietata corona intrecciata e posta sul capo per irridere ed umiliare un povero cristo.

Michele Palumbo

**LA CURIOSITÀ** DIECIMILA PEZZI PER RICORDARE L'EVENTO

## Il boom dei francobolli

● **ANDRIA.** Il prodigio della Sacra Spina è stato seguito anche da Poste Italiane con un francobollo sull'evento. Durante la giornata è stato attivato anche uno sportello speciale in piazza Catuna.

Oltre diecimila i francobolli venduti nella sorpresa degli stessi dirigenti dell'ente. Un numero che ha raggiunto quasi il doppio dei francobolli venduti nel 2005, anno del precedente prodigio.

Un numero considerevole che ha fatto terminare già entro mezzogiorno le cartoline per l'annullo filatelico. Una prassi che evidentemente è stata accolta con entusiasmo



SACRA SPINA Il francobollo commemorativo

non solo dagli esperti di filatelia ma anche dai pellegrini che hanno visitato e pregato davanti alla Sacra Spina.

Un ricordo ulteriore di un

avvenimento da portare nel cassetto dei propri ricordi a memoria del giorno del prodigio che si ripeterà, a Dio piacendo, nel 2157.

[a.los]

CONSIGLIO COMUNALE  
POLEMICHE E FINANZE

## PAGAMENTI AI FORNITORI

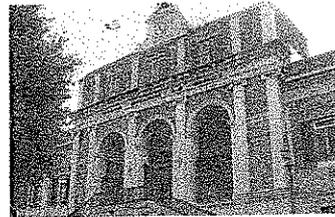
«Occorre sospendere tutto, finché non si definiranno una volta per tutte i pagamenti ai fornitori del Comune»

## RICHIESTA AL PREFETTO

«Abbiamo chiesto al prefetto Clara Minerva di intervenire: a nostro avviso va ripristinato il rispetto delle norme»

# «Giorgino blocchi tutte le indennità»

Andria, dura nota dei consiglieri comunali del M5S



ANDRIA  
Palazzo  
di Città

ANDRIA. «Occorre sospendere le indennità alla politica finché non si definiscono i pagamenti ai fornitori del Comune». Così Michele Coratella, Donatello Loconte, Vincenzo Coratella, Pietro Di Pilato, Doriana Faraone, consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle.

«Ai sensi del vigente Regolamento di Funzionamento del Consiglio Comunale di Andria - aggiungono - il 17 febbraio scorso è stata depositata richiesta di convocazione di una seduta di Consiglio Comunale monotematica avente per argomento "Situazione finanziaria dell'ente". Nel Regolamento è previsto che tale seduta

"dovrà avere luogo entro venti giorni dal ricevimento della richiesta". Purtroppo siamo davanti all'ennesima regola disattesa. Per questo abbiamo chiesto al Prefetto di intervenire, chiedendo di ripristinare il rispetto delle norme pur essendo di tutta evidenza che ormai l'amministrazione Giorgino è allo sbando».

E poi: «Vogliamo sapere anche solo una cosa: per quale motivo il Comune ha ormai accumulato ritardi enormi nel pagare cooperative, fornitori e ditte. Ormai la situazione è gravissima e non riteniamo di essere i soli a sapere che ci sono lavoratori che non percepiscono più

lo stipendio da mesi a causa dei ritardati pagamenti dell'amministrazione. Queste famiglie sono allo stremo».

«Ancora una volta - proseguono - il sindaco Giorgino calpesta la dignità di tante persone, che hanno effettuato prestazioni per l'ente e hanno il sacrosanto diritto di essere pagati. Apprendere poi dagli atti ufficiali del comune che l'indicatore di tempestività dei pagamenti per il 2015 riporta una media di 85 giorni (che pure sono tanti per chi deve attendere), sembra essere una crudele ironia nei confronti di coloro che attendono da ben più tempo».

Conclusioni dei consiglieri comunali: «In attesa della sentenza del Tar, il bilancio comunale vive con il fiato sospeso, anche se ormai non ci sono più segreti sulla depressione delle casse pubbliche. A nostro avviso, fra l'altro, si continua a sprecare ignobilmente, ignorando ancora la situazione che è di assoluta emergenza. Come parziale misura di sostegno e solidarietà a chi deve ancora ricevere il dovuto dal Comune, chiediamo al Sindaco di sospendere il pagamento delle indennità a tutti i rappresentanti politici del nostro Comune: Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale».

## DON GEREMIA ACRI E I VOLONTARI \*

## Al servizio del prossimo

Vicini alla Pasqua guardiamo con meraviglia al gesto di Gesù, mentre lava i piedi ai suoi discepoli, gesto riservato agli schiavi.

L'amore di Dio che da ricco si è fatto povero e uomo, non conosce barriere e limiti e mentre si inginocchia mostra tangibilmente cosa significa servire l'uomo.

È il Signore stesso che, parlando, di sé dice così: "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire..."

In queste essenziali parole del "Rabbi" -Maestro- sono racchiuse alcune accortezze che coinvolgono e tracciano la "vera" strada del servizio.

Servire "è una dimensione dell'intera esistenza", non una "briciola", o un attimo del nostro tempo o del nostro agire. Il servizio coinvolge la persona, non solamente le sue azioni.

Il servire non si ferma, unicamente, alle modalità concrete, ma dovrebbe interessare la totalità del nostro modo di pensare, di considerare e di ragionare.

Il "comportamento" del farsi servire contrasta con il servire. Nelle parole del Maestro c'è un "ma" ("...non è venuto per essere servito, ma per servire").

I due "comportamenti" non possono "convivere" e tentare di farlo è pura illusione: l'una dominerà sempre l'altra, se si è egoisti, lo si è sempre e ovunque.

Servire significa, praticamente, vivere sentendosi custode e responsabile dell'altro. La responsabilità nei confronti del prossimo dell'altro non è solo questione di generosità, ma sguardo attento e accurato, capace di vedere, di sentire e di capire, come lo sguardo del "buon samaritano" che si è accorto del ferito, non è passato oltre ma si è fermato.

"Servire e Accogliere" due azioni che indicano quel vedere "che va oltre le apparenze", che si accorge, si preoccupa e si occupa, si sente coinvolto e responsabile.

Sarebbe meraviglia se questi due verbi fossero, accolti e magari trasformati in programma "politico" dai tanti Amministratori, alle cui mani, intelligenza e sapienza è affidato il compito di costruire percorsi di risurrezione per le nostre Città e Paese.

Città per la quali oggi possiamo intonare il lamento di Dio per la sua Vigna: "... Aspettavo giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendevo rettitudine ed ecco grida di oppressi". (confronta Isaia 5). E ancora: "Perché hai aperto breccie nella tua cinta e ne fa vendem-

mia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna". (confronta il salmo 79).

Parole forti non per cedere a geremiadi lamentazioni, ma per provocare una scossa nelle coscienze, per uscire dal torpore di una politica smarrita e ricordare che si è amministratori non di sé e dei propri interessi, ma del bene di un'intera comunità che da tempo vorrebbe ascoltare da chi la governa parole come queste: "Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata" (Isaia, 62,4).

La Pasqua ci faccia riscoprire la bellezza e la grandezza del servizio e, soprattutto per quanti hanno responsabilità (pubbliche, politiche, ecclesiali, dirigenziali) e che hanno deciso di mettersi al "servizio del bene comune e di tutti", diventi evento che trasformi ogni "comportamento" di potere in servizio.

Perché l'unico potere che Dio ha affidato all'uomo è servire è essere Ministri (ministro: dal latino minister -stri "servitore", minor aggettivo, minus avverbio "minore, meno").

Buona Pasqua!

\* responsabile della Casa di accoglienza Santa Maria Goretti di Andria e i volontari

**GALGICIO REGALATO**

VITTORIA DI MISURA PER GLI AZZURRI SUL CAMPO DEI LUCANI CON RETE DI GRANDOLFO. TRE PUNTI IMPORTANTI IN CHIAVE PERMANENZA

# La Fidelis vince a Melfi è un passo quasi decisivo verso la salvezza diretta



**GOLE DECISIVO**  
Andria, l'attaccante Francesco Grandolfo che ha frustato la vittorie della Fidelis a Melfi (foto Calvarosi)

**MARIO BORRACCINO**

«ANDRIA. La preziosa vittoria di Melfi. Il quinto risultato utile consecutivo. Il ritorno al gol di Francesco Grandolfo. La salvezza diretta in Lega Pro ormai virtualmente in cassaforte. Sarà una splendida Pasqua, in buona sostanza, quella che trascorreranno i tesserati della Fidelis Andria. I tre punti conquistati nel finale derby appulo-lucano giocato all'Arturo Valerio hanno consentito ai biancazzurri di compiere un ulteriore passo in avanti verso il raggiungimento dell'obiettivo stagionale. «Meglio il Melfi nei primi

minuti - ha ammesso il tecnico Luca D'Angelo - ma poi la partita l'abbiamo fatta noi e già nel primo tempo siamo riusciti a creare interessanti situazioni in avanti. Nella ripresa, invece, abbiamo un po' sofferto il vento contrario. È stato bravo Grandolfo a farsi trovare nel posto giusto al momento giusto e a sfruttare l'occasione che gli è capitata». L'attuale +9 sul quintultimo posto, a sei giornate dal termine della stagione regolare, mette al riparto la

Fidelis da qualsiasi spiacevole sorpresa. D'Angelo, però, non considera il traguardo già raggiunto. «Le squadre che ci sono alle spalle - ha aggiunto il tecnico dell'Andria - hanno vinto quasi tutte. Non siamo ancora salvi, ci serve qualche altro punto».

**RISCATTO** - Ci ha messo nove minuti dal suo ingresso in campo per inserire nome e cognome nel tabellino dei marcatori e regalare alla Fidelis tre punti d'oro. «Sono contentissimo per la rete - ha affermato Francesco Gran-

dolfo - perché venivo da un periodo un po' particolare. Volevo dimostrare che quando sto bene fisicamente posso dare un contributo importante. E finalmente ci sono riuscito. Il gol? Sono stato bravo a crederci e a sfruttare l'errore del portiere del Melfi».

**RIPRESA** - Il «rompete le righe» di Pasqua terminerà martedì pomeriggio: i biancazzurri si ritroveranno per preparare la sfida di sabato prossimo («Degli Ulivi», inizio alle 15) con la Juve Stabia.

**XVIII |**

MUSICA NUOVO LAVORO DELLA CANTANTE ANDRIESE. SOBRIETÀ RAFFINATE E SPECIALI

# Il disco di Patty Lomuscio fa volare tutti con Simon & Garfunkel

Registrato a New York, dedicato a Daniela D'Ercole

di GIUSEPPE DIMICCOLI



«**UP**ther to Fly - Le più belle canzoni di Simon & Garfunkel» è un disco che trasmette emozioni. A trasferire questa gioia, non solo musicale, la classe e la semplicità della cantante andriese Patty Lomuscio. Ascoltarla, al pari di ammirarla, è qualcosa che consente di far propria l'essenza originale del messaggio musicale. Quando interpreta Lucio Dalla sembra di essere accarezzati dall'orsacchiotto di Bologna. Con questo raffinato lavoro - che sarà pubblicato in Aprile da AlfaMusic, importante etichetta di jazz romana - la Lomuscio dialoga con l'ascoltatore tessendo una fitta trama di messaggio che vanno oltre la bellezza dell'interpretazione della sua voce. Valore aggiunto del disco è la registrazione nella mitica città di New York.

«Il disco è stato registrato a settembre 2015 e nasce da un'idea maturata nel 2011 quando mi sono recata a New York per un periodo di studio in cui ho conosciuto Gianluca Renzi, contrabbassista straordinario e grande arrangiatore trapiantato nella Grande Mela da diversi anni - ha raccontato Patty - In quel periodo ho studiato con Jon Davis, pianista del mio disco, tra l'altro pianista anche del grande Jacó Pastorius, ed al rientro in Italia ci siamo fatti una promessa, quella di ritornare nella Grande Mela e di registrare un disco insieme». Così è stato. La Lomuscio, roteando il caleidoscopio dei ricordi, prosegue: «A settembre 2015 ho scelto le canzoni che più mi affascinavano dei grandi Paul Simon & Art Garfunkel e le ho affidate a Gianluca che ha curato magistralmente gli arrangiamenti dandogli un'impronta jazz tipicamente americana». È opportuno rimarcare che nel disco la Lomuscio è affiancata da «mostri» del jazz internazionale come Jon Davis



**ERAZIONI DI MUSICA**  
Da sinistra Gianluca Renzi, Jon Davis, Patty Lomuscio e Vince Ector. Nel palco la copertina del disco

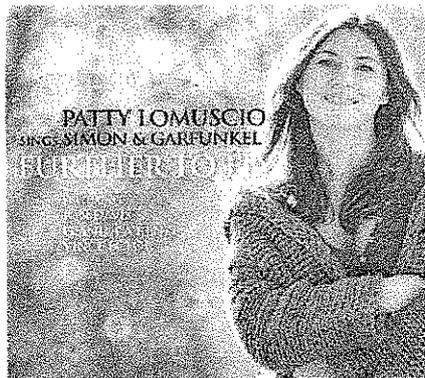
al pianoforte, Gianluca Renzi al contrabbasso e arrangiamenti, Vince Ector alla batteria. Ma non è tutto. Ecco il valore aggiunto incommensurabile in termini di umanità: «Ho voluto dedicare questo disco che mi soddisfa particolarmente a Daniela D'Ercole, cantante jazz, mia concittadina e mia amica, con cui ho fatto il mio percorso di studi di jazz a Bari, scomparsa prematuramente nella nostra città preferita ovvero New York. Mi sembrava doveroso farlo, poiché condividevamo lo stesso amore per il jazz e per New York».

I primi giorni di Aprile la Lomuscio inizierà con una serie di concerti di presentazione sarà affiancata Gianluca Renzi sarà al contrabbasso, al pianoforte Mirko Signorile e alla batteria Pierluigi Villani. Il 3 Aprile a Lecce alle 11 al Teatro Massimo e alle 21.30 al San Francesco ore 21.30, il 4 alle 21 al Teatro Socrate di Castellana Grotte. Il 5 masterclass sull'improvvisazione a Matera al conservatorio Duni dove la Lomuscio insegna canto jazz. Il 6 alle 21 a Molfetta alla Cittadella degli artisti.

Patty Lomuscio, come è possibile leggere nel suo [www.pattylo-muscio.com](http://www.pattylo-muscio.com), «Comincia prestissimo a cantare. Già a otto anni vince dei concorsi cittadini. Intraprende poi anche lo studio del violoncello in seguito alla vincita di una borsa di studio, dapprima nella

sua città e successivamente presso il conservatorio «Piccinni» di Bari, dove è iscritta al corso di Laurea Triennale e studia con il M. Nicola Fiorino». E poi: «Ha perfezionato lo studio del jazz, conseguendo la laurea di I e II livello con il massimo dei voti, in Musica Jazz, presso il Conservatorio «Piccinni» di Bari, con la sua insegnante Gianna Montecalvo, Roberto Ottaviano, Davide Santorsola, Andrea Gargiulo, Luigi Giannatempo, Vitandrea Morra». Si è sbita in Festival Jazz di rilevanza nazionale ed internazionale: Taiwan, Marocco, Spagna, Austria, Montenegro, Albania, Germania.

[@peppedimiccoli](https://twitter.com/peppedimiccoli)



## IL FATTO

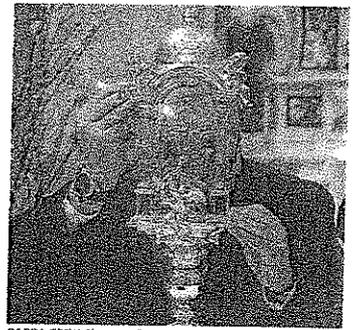
L'EVENTO TRA RELIGIONE E CULTURA

## LA COINCIDENZA

Il prodigio avviene quando la Festa dell'Annunciazione (25 marzo) coincide con il Venerdì Santo

# Sette secoli di storia segnati dalla Sacra Spina

Quindici i prodigi registrati e testimoniati ma dal 1633 al 2016



SACRA SPINA L'osservazione della reliquia [foto Calvaresi]

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Sacra Spina: dopo la cronaca, un po' di storia. O meglio: intrecciamo la cronaca (dell'ultimo prodigio, quello del venerdì santo del 2016) alla storia (della reliquia).

La Sacra Spina venne regalata al Capitolo Cattedrale di Andria nel 1308 da Beatrice d'Angiò in occasione del suo matrimonio con Bertrando del Balzo. La prima volta che il prodigio (che avviene quando quando il 25 marzo, l'Annunciazione, coincide con il Venerdì santo) venne registrato in modo da averne documentazione scritta, fu nel 1633. Da quell'anno, la coincidenza dell'Annunciazione con il Venerdì santo si è avuta in altri anni, questi: 1644, 1701, 1712, 1785, 1796, 1842, 1853, 1864, 1910, 1921, 1932, 2005 e, ora, appunto, nel 2016. Nelle quattordici volte in cui si è verificata la coincidenza di date, il prodigio è avvenuto. Anzi, a dire il vero, i documenti



Lattesa dei fedeli [foto Calvaresi]

## L'INIZIO

La reliquia venne regalata al Capitolo cattedrale di Andria nel 1308

e gli storici ci parlano anche di un prodigio, come dire, straordinario, quello avvenuto nel 1837, il 1° novembre, e che durò per più giorni: qualche giorno prima, il 25 ottobre, la reliquia tornò ad Andria dopo che era stata trafugata, venduta e successivamente passata di mano in mano, di proprietario in proprietario, nel 1799, quando Andria venne conquistata dai francesi e da una legione napoletana durante la rivolta che aveva portato a far nascere la Repubblica Napoletana (durata soltanto 144 giorni).

Quindici prodigi testimoniati e registrati (con tanto di intervento del notaio), dunque, dal 1633 al 2016.

Praticamente tutti i prodigi hanno visto la spina della corona della passione di Cristo, rosseggiare, vale a dire aumentare il colore rossastro delle macchie presenti sulla spina stessa (in alcuni casi viene detto che la spina sanguinò).

La gemmazione di venerdì scorso

(quattro piccole e bianche gemme si sono formate sulla spina, ed il fenomeno ha avuto una prosecuzione anche sabato mattina), comunque, non è una novità. Nel 1942, infatti, le macchie della Sacra Spina non solo diventarono più vivide, non solo rosseggiarono, ma vennero accompagnate da una fioritura. Non quindi semplice gemmazione, ma addirittura una fioritura.

Nel 2005, poi, il prodigio si manifestò in forma clamorosa: dapprima dalla punta cava della spina fuoriuscì, pulsando, un grumo rossastro. Poi la spina cambiò nella sua sostanza: divenne porosa, grinzosa, quasi incenerita. Gli atti dei prodigi, a partire dal 1633 e sino al 2016, sono conservati nell'Archivio della curia vescovile di Andria. Quelli che seguono sono i vescovi che guidavano la diocesi di Andria all'epoca dei vari prodigi: fra' Felice Franceschini (1633), Ascanio Casiani (1644), Andrea Ariani (1701), Nicola Adinolfi (1712), Gianpaolo Torti (1722), Saverio Palica (1785), Salvatore Lombardi (1796), Giuseppe Cosenza (1837 e 1842), Giuseppe Longobardi (1853 e 1864), Giuseppe Staiti (1910); va ricordato che in questa occasione il prodigio non avvenne il Venerdì santo, ma il Sabato santo e si protrasse per decine di giorni), Eugenio Tosi (1921), Ferdinando Bernardi (1932), Raffaele Calabro (2005 e 2016).



VENERDI SANTO La trasformazione della Sacra Spina

## le altre notizie

### ANDRIA

OGGI

### Settimana Santa

■ Oggi, domenica 27 marzo, domenica di Pasqua, in cattedrale: alle 10, Santa Messa; alle 11.30, Solenne Messa Pontificale; alle 19, Santa Messa.

ORARI CIMITERO COMUNALE

### Festività pasquali

■ Durante le festività pasquali, gli orari di apertura e chiusura del cimitero comunale di Andria saranno i seguenti: domenica 27 marzo (Pasqua), dalle 8 alle ore 12,30 - pomeriggio chiuso; lunedì 28 marzo (pasquetta): chiuso.

COSÌ NEI GIORNI FESTIVI

### Raccolta rifiuti

■ Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 28 marzo (Pasquetta), 25 aprile (Liberazione) e 2 giugno (Festa della Repubblica) sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

CENTRO STORICO

### Chiusi i varchi

■ È stata istituita, in tutte le giornate di venerdì e sabato, dalle 21 alle 24, sino al prossimo 4 giugno, la chiusura ai veicoli dei varchi di accesso del centro storico, di via Porta Castello, via Carlo Troia, via Federico II di Svevia e via Porta Santa, eccetto residenti, forze dell'ordine e veicoli di soccorso.

L'INIZIATIVA DOMENICA 3 APRILE, PRESSO «L'ALTRO VILLAGGIO»

# «Si può fare!», l'ora della solidarietà

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** «Si può fare!», il progetto di formazione ed educazione che si propone di favorire l'inserimento graduale dei ragazzi diversamente abili dell'associazione "Neverland" nel contesto sociale e lavorativo cittadino, ritorna con un altro grande evento: il pranzo di domenica 3 aprile presso la sede de l'Altro Villaggio, nei pressi di Castel del Monte.

**LA SOLIDARIETÀ.** Dopo il successo della cena sociale, svoltasi lo scorso 16 gennaio, che ha visto la partecipazione dello chef Pietro Zito e del pasticcere Francesco Montereale, altre "star" del territorio hanno sposato appieno il progetto.

Per il pranzo solidale, infatti, hanno confermato la loro presenza lo chef stellato Felice Sgarra (ristorante Umami), l'esperto enogastronomico Luciano Matera (Il Turacciolo) ed il mastro pasticcere Antonio Dalosis (pasticceria Dalosis).

Antipasti ricercati, primi e secondi piatti gourmet ed una dolce firma per dessert saranno ben preparati e serviti con il prezioso contributo dei ragazzi diversamente abili della grande famiglia Neverland.

**LA CONDIVISIONE.** All'evento, patrocinato dal Comune di Andria, hanno confermato la loro

partecipazione l'assessore alle politiche sociali del comune di Andria, Elisa Manta, il presidente del consiglio, Laura Di Pilato ed altri rappresentanti istituzionali.

**GLI ULTRÀ.** Alle tavolate imbandite a festa siederanno anche una delegazione degli ultrà della Fidelis Andria che il 5 aprile 2016, presso il palasport di viale Germania, organizzerà un quadrangolare di calcio con gli ultrà del Bari e del Barletta ed una rappresentativa di genitori e figli dell'associazione di volontariato Neverland.



**LA SQUADRA**  
 Da sinistra, Felice Sgarra, Luciano Matera e Antonio Dalosis

**OLTRE LE BARRIERE.** Per Rossella Gissi, coordinatrice Neverland, «l'evento "Si può fare" si conferma una prova importante per l'associazione Neverland per dimostrare che è possibile abbattere le barriere culturali che

vedono molti disabili discriminati ed emarginati dai più svariati ambiti lavorativi. Vi invitiamo, dunque, a partecipare in prima persona a questa esperienza che, siamo certi, resterà indelebile nei vostri cuori».



**LA SCOPERTA** I carabinieri trovano l'arma nella casa dell'uomo

## Detenzione illegale di fucile arrestato un 36enne

● **ANDRIA.** Deteneva illegalmente in casa un fucile da caccia, con le canne mozzate e matricola abrasa. Per questo motivo, il 36enne di Andria, Riccardo Pasculli, già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato dai carabinieri, con le accuse di detenzione illegale ed alterazione di arma comune da sparo clandestina. I militari, durante una perquisizione eseguita presso la sua abitazione, hanno ritrovato nella disponibilità dell'uomo appena rincasato, una busta contenente l'arma e quattro cartucce calibro 12, caricate a pallini. Scattato l'arresto su disposizione della Procura della Repubblica di Trani, il 36enne è stato trasferito nel carcere locale. Sono in corso accertamenti per verificare la provenienza dell'arma e delle cartucce sequestrate. [a.los.]

ANDRIA LO SCONTRO IERI MATTINA SULLA STRADA «ANDRIA-MONTEGROSSO-TROIANELLI»

# Tamponamento fra tre auto due feriti a Pasquetta

ALDO LOSITO

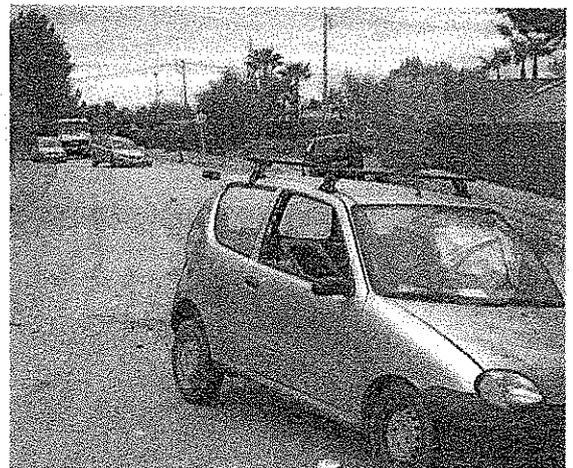
● **ANDRIA.** Nel giorno di Pasquetta le strade delle campagne andriese sono prese d'assalto dai tanti amanti della scampagnata. Purtroppo, però, in un clima di gioia e spensieratezza, il livello di attenzione alla guida si riduce e si va incontro ad incidenti stradali. Complici anche le strade che di solito presentano carreggiate strette e asfalto consumato.

Un violento scontro si è verificato intorno alle 9,15 di ieri sulla strada provinciale 43, la "Andria-Montegros-

so-Troianelli", poco dopo il Santuario del Santissimo Salvatore. Due autovetture, una Fiat 600 ed una Fiat Stilo Multi Wagon, si sono scontrate per cause in corso di accertamento finendo contro una Fiat Multipla in transito in quel momento sulla stessa arteria stradale.

**DUE FERITI.** Nell'impatto

sono rimasti feriti due uomini trasferiti al pronto soccorso dell'ospedale "Bonomo" di Andria rispettivamente in codice rosso ed in codice verde dopo l'intervento immediato sul posto di due equipe del 118



**STRADE DI CAMPAGNA** Le auto coinvolte nell'impatto

di Andria, la "Mike 8" e la "India 5".

Sul posto anche uomini della polizia e della polizia locale di Andria. Traffico completamente bloccato sino alla rimozione dei mezzi.

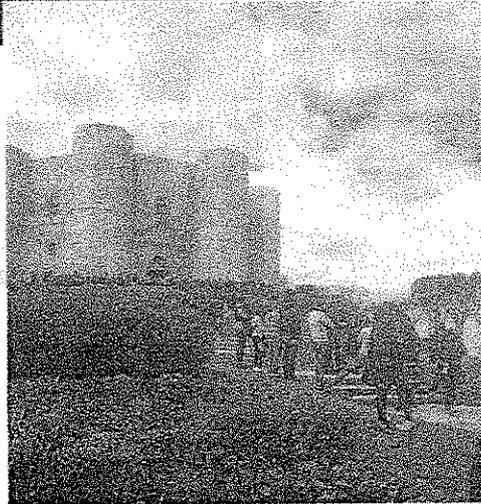
ANDRIA IN TANTISSIMI HANNO VOLUTO VISITARE IL MERAVIGLIOSO MANIERO DI FEDERICO II

# Il magico Castel del Monte preso d'assalto dai visitatori



**CASTEL DEL MONTE**  
Arte e natura,  
fila di  
visitatori a  
Castel del  
Monte

● **ANDRIA.** Castel del Monte letteralmente preso d'assalto da turisti da ogni parte di Italia e dall'estero nella «Pasquetta» 2016. Un colpo d'occhio incredibile che ancora una volta dimostra quanto il «Castello» sia una attrazione turistica e culturale di primissimo piano. Antonella Di Vietri, guida turistica andriese, dal suo profilo di Facebook scrive: «Nei miei lunghi 16 anni di carriera non ho mai visto una cosa del genere». Nonostante la presenza dei vigili urbani a regolare il traffico ci sono stati alcuni inevitabili momenti di lunghe code di auto. Immancabili i parcheggiatori abusivi con tanto di pettorina fosforescente. Attualmente è in corso la mostra «Matematica e bellezza. Fibonacci e il Numero Aureo». La mostra è curata dallo scienziato siciliano prof. Antonino Zichichi.

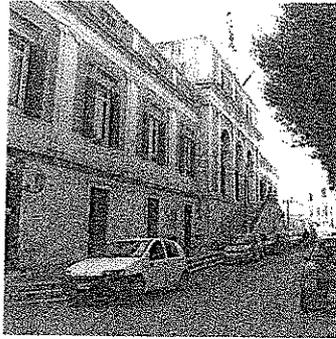


## VITA AMMINISTRATIVA

ANDRIA, LA MASSIMA ASSISE

### CUORE DELLA PUGLIA

Nella seduta si discuterà anche del rinnovo dell'associazione tra i comuni pugliesi denominata «Il Cuore della Puglia»



# Ritorna il Consiglio e si parla di nuova Giunta

All'ordine del giorno sette interpellanze presentate dal M5S

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Domani, mercoledì 30 marzo, torna il consiglio comunale.

All'ordine del giorno sette interpellanze presentate dal gruppo consiliare del Movimento cinque Stelle; il processo di razionalizzazione società partecipate dell'ente, alienazione quota di partecipazione della Società Gal Murgia degli Svevi sti; Regolamento Comunale per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti di telecomunicazioni e radiovisivi operanti nell'intervallo di frequenza compresa tra 0 Hz e 300 Ghz e per la minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici per la realizzazione di un sistema urbano ambientale sostenibile a tutela della salute, ordine peraltro preceduto dalla seconda seduta della prima e quarta commissione che si riunirà questo pomeriggio, la prima saltata perché mancava la maggioranza.

Ancora, nel consiglio comunale di mercoledì si discuterà del rinnovo dell'associazione tra i comuni della regione Puglia denominata «Il Cuore della Puglia».

In vista dell'esame del bilancio comunale che dovrà esaurirsi entro la fine del mese di aprile, mentre si discute ancora del rinnovo della giunta, da tecnica a politica dato il forte pressing dei partiti di maggioranza, il gruppo dei conservatori e riformisti ripropone lo strumento del baratto amministrativo, che già altre città hanno adottato.



CONSIGLIO COMUNALE  
Torna a riunirsi domani.  
All'ordine del giorno sette interpellanze presentate dal gruppo consiliare del Movimento cinque Stelle  
(foto Calvaresi)

«Si avvicina il momento dell'esame del bilancio comunale e, come Conservatori e Riformisti, desideriamo dare un contributo di idee e proposte a nostro parere utili per Andria - afferma in una nota la segretaria cittadina Maria Teresa Forlano - In questo contesto desideriamo richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale su due iniziative già da tempo formalizzate dai conservatori e riformisti nel consiglio comunale rispettivamente finalizzate ad introdurre il baratto amministrativo e a programmare lo

stanziamento di incentivi per l'apertura di nuove attività commerciali nel centro storico.

Il baratto amministrativo, che consente a chi ha delle pendenze amministrative non ancora risolte di prestare servizi di utilità sociale, e la riqualificazione del centro storico, che passa anche attraverso una nuova vita per il commercio, sono temi fondamentali su cui speriamo fortemente vi sia una adeguata attenzione da parte dell'amministrazione comunale».

## Di Terlizzi (Fratelli d'Italia) Una «soluzione» ai problemi del Sistema sanitario nazionale

ANDRIA. «Questa volta è il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, l'uomo del Pd pronto a trovare risoluzione ai decennali problemi del Sistema Sanitario Nazionale, con un comunicato dapprima apparso tramite social, quasi a voler constatare l'effetto che avrebbe sortito sull'opinione pubblica, poi rilanciato in una intervista più approfondita». Così Gaetano Di Terlizzi, portavoce cittadino di Fratelli d'Italia-An, coordinatore regionale Area Medici Fratelli d'Italia-An. E poi: «Così l'uomo pronto a sfidare Renzi alla guida del Pd, pubblica la cura per i mali della Sanità italiana, che secondo lo stesso sono attribuibili alla libera professione svolta dai medici. Di fatti, secondo Rossi "la libera professione rappresenta una fonte di disuguaglianza e di corruzione, che conduce gli italiani ad essere scandalizzati ed umiliati". La libera professione bisogna ricordare è stata negli anni oggetto di materia di legge (120 del 2007), proposta dall'allora ministro della Salute, Livia Turco, e di seguito integrata (2012) dal cosiddetto decreto Balduzzi. Secondo il presidente della Regione Toscana, Rossi, la fonte dei problemi legati al mondo sanitario sarebbe proprio l'esercizio della attività libero professionale, già normata da appositi regolamenti legislativi. Niente di più errato e fuorviante».



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

**SANITÀ**

IL «NODO» S. NICOLA PELLEGRINO

**AMARA CONSTATAZIONE**  
Avantario conclude «Devo constatare che ancora una volta Trani è stata tenuta in scarsa considerazione»

# «Troppi tira e molla sul nostro ospedale»

L'ex sindaco Avantario: la Regione fornisca «impegni scritti»

**LUCIA DE MARI**

● **TRANI.** «Ma insomma, quante volte dobbiamo convertirci?»: se lo domanda Carlo Avantario, consigliere comunale del Pd, presidente di laboratorio democratico Bat, che chiede al sindaco Bottaro di attivarsi per un incontro urgente con il presidente Emiliano, «per la salvaguardia del diritto alla salute per la nostra città, visti gli impegni non mantenuti del recente passato, affinché ancora una volta il danno non si traduca in una beffa».

Insomma: c'era una volta un Piano, anzi un documento, con un programma che prevedeva per il "S. Nicola Pel-

legrino" la trasformazione in "Ospedale territoriale". Oggi c'è un nuovo Piano nel quale la parola d'ordine per gli ospedali non è "chiusura" ma "conversione" in strutture territoriali. Per questo Avantario fa una riflessione: «Ma noi che c'entriamo con la conversione ospedaliera, dal momento che oltre 4 anni fa fu già decretata la trasformazione del nostro ospedale in ospedale territoriale?». L'ex sindaco di Trani ed ex primario di ginecologia del nosocomio cittadino, ricorda che «se ne parlò il 29 gennaio 2012 in un Consiglio comunale nel salone delle conferenze dell'ospedale, alla presenza del Dg Gorgoni, dell'allora Sindaco Tarantini e

dei consiglieri comunali rigorosamente in camice bianco. Una bella testimonianza politica del legame dell'intera città alle sorti dell'ospedale, la cui sopravvivenza era a rischio». Avantario poi aggiunge stralci del «documento di rifunionalizzazione» presentato in conferenza stampa l'8 maggio 2013, alla presenza di Elena Gentile (allora assessore regionale alla Salute), del Dg Gorgoni, di Carlo Di Terlizzi (Dir. San. Asl Bt), Bernardo Capozzolo (Dir. Amm.) e l'allora sindaco Luigi Riserbato: «...prevede un percorso di riconversione della struttura in Ospedale territoriale: il modello già sperimentato con successo in altre realtà

territoriali, consente percorsi di cura integrata». Una struttura che avrebbe previsto «la realizzazione di un centro polifunzionale, il potenziamento dell'assistenza territoriale e l'attivazione di nuovi servizi. L'Ospedale quindi non sarà depotenziato, ma diventerà un importante punto di riferimento, un esempio di organizzazione creativa e innovativa dell'assistenza sanitaria».

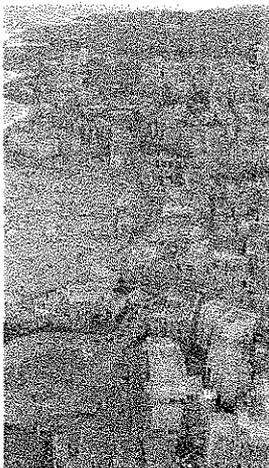
Secondo quel documento sarebbero rimaste in piedi l'Uo di Medicina, Lungodegenza, Gastroenterologia, l'attivazione dell'Unità Operativa di Riabilitazione, il potenziamento della Dialisi, l'attivazione di Day Surgery di Chirurgia-Ortopedia-Urologia-Ginecologia,

la realizzazione del Core-Lab, un laboratorio unico per tutto il territorio aziendale, lavori di rifunionalizzazione del Pronto Soccorso, e lavori di riqualificazione delle Sale Operatorie «che - si leggeva nel documento datato 2013 - saranno attivate entro l'estate». Di tutto ciò nulla.

Abbiamo presentato una richiesta scritta, frutto dell'impegno della Commissione Sanitaria voluta dal Sindaco e l'abbiamo consegnata in Regione tramite l'assessore Santorsola». Richiesta alla quale non è pervenuta nessuna risposta scritta: «Devo constatare che ancora una volta Trani è stata tenuta in scarsa considerazione».

**BISCEGLIE**

## E per il baratto amministrativo c'è il «sì» della Giunta



LAVORI Sull'arredo pubblico

● **BISCEGLIE.** L'amministrazione comunale "sposa" la forma del baratto (antica forma di scambio di beni senza moneta) per la collaborazione reciproca con i cittadini. La giunta municipale, infatti, ha approvato un regolamento per il "baratto amministrativo". Il

sindaco Spina, piuttosto che la proposta presentata l'anno scorso dal Pd che ha definito "generica", ha accolto e rielaborato la bozza di regolamento stilata dal Movimento 5 Stelle, più funzionale alle esigenze amministrative.

«Abbiamo voluto estendere l'applicazione del baratto amministrativo anche ai canoni di locazione di immobili comunali, non limitandola quindi solo alle obbligazioni tributarie - dice Spina in una nota - in questo modo i cittadini che vivono nelle case comunali e popolari potranno evitare gli sfratti per morosità e le decadenze dalle assegnazioni compensando il loro debito con prestazioni lavorative». Poi aggiunge: «Naturalmente sarà il Comune con appositi e specifici progetti a ad individuare il tipo di lavoro che i soggetti indigenti legittimati potranno svolgere, si tratta di un regolamento che non determinerà buchi nelle casse comunali, migliorerà i servizi ed eviterà situazioni umilianti per i debitori e i loro familiari con le solite esecuzioni di Equitalia o simili, ogni forma di lavoro tutelata costituzionalmente, nobilita i cittadini ed il Comune sarà sempre attento perché i progetti lavorativi proposti vengano attuati in modo diligente e puntuale». Per il Comitato cittadini per il baratto am-

ministrativo tra le attività ci dovrebbero essere quelle relative a: manutenzione ordinaria, pulizia e vigilanza dei parchi, giardini ed aiuole e dei luoghi pubblici, assistenza alle scolaresche, sgombero neve ecc. ed il sistema di calcolo del valore economico delle ore di lavoro svolte potrebbe essere attuato in funzione del tipo di incarico e del relativo costo orario.

Il Comitato, formato da Davide Galantino, Pasquale Consiglio, Leonardo Simone, Maria Grazia Simone, Carmelo Sinisi, avevano sottolineato che la legge 164/2014, all'art. 24, prevede «Misure di agevolazione della partecipazione delle comunità locali in materia di tutela e valorizzazione del territorio» e che «I Comuni possono definire criteri e condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze o interventi di decoro urbano».

[Lu. Dec.]

## IL CASO

CONTI DA RIMETTERE IN ORDINE

## RISPARMIO DI OLTRE 12MILA EURO

Il fitto dei locali costava all'amministrazione comunale quasi 12mila euro annuali più le spese per utenze e manutenzioni

# Fitti passivi, al via il primo intervento

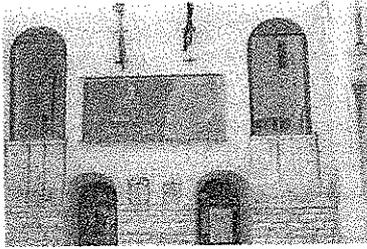
Il Centro per l'impiego provinciale sarà ospitato in sedi comunali

NICO AURORA

● **TRANI.** Un'operazione decisamente virtuosa quella che Comune di Trani e Provincia di Barletta-Andria-Trani hanno definito grazie alla soppressione di uno dei fitti passivi che Palazzo di città si trascina da decenni. Si tratta della locazione di un immobile, in via Pozzo piano, che verrà dismesso dall'ente locale per trasferire l'attività presso locali di proprietà. Stiamo parlando, in particolare, del Centro per l'impiego provinciale, che finora costava all'amministrazione comunale quasi 12mila euro annuali di fitto, più altrettante, se non maggiori spese per utenze e manutenzioni.

La nuova, doppia sede del servizio saranno il municipio di Trani e la biblioteca Giovanni Bovio.

Il presidente facente funzioni della Provincia, Giuseppe Corrado, ed il sindaco, Amedeo Bottaro, a testimonianza di un rafforzamento delle intese strategiche tra i due enti, si sono impegnati per dare attuazione al trasferimento. La struttura è composta di 13 operatori (4 dipendenti e 9 unità della formazione professionale), il contratto di locazione scadrà il



UNA DELLE SEDI: La biblioteca comunale

## IL SINDACO BOTTARO

«Provincia e Comune con il provvedimento raggiungono un duplice obiettivo»

prossimo 30 aprile ed il Comune, stante gli attuali vincoli di finanza pubblica, non potrà attivare nuovi contratti locatori e sostenere i relativi oneri. A Palazzo di città sui ubicheranno otto postazioni, in biblioteca altre cinque, specificatamente rivolte all'orientamento.

«Provincia e Comune - spiega Bottaro - raggiungono, con un unico provvedimento, un duplice obiettivo: il miglioramento dell'efficienza del sistema pubblico e l'eliminazione di spese inutili. Offriremo un servizio qualificato in grado di gestire professionalmente informazione, preselezione, incontro tra domanda ed offerta, orientamento al lavoro e formazione professionale».

Corrado, che ringrazia sia Bottaro, sia i due dirigenti coinvolti - Alessandro Attolico, per la Provincia, e Caterina Navach, per il Comune -, fa notare che «l'ufficio del Centro per l'impiego fino ad ora era ubicato in una posizione periferica della cit-

tà, difficilmente servita dai mezzi pubblici. Il suo accentramento negli uffici del Comune di Trani lo renderà più facilmente fruibile per i cittadini, salvaguardando l'efficacia e l'efficienza dei servizi offerti alla comunità».

## SERVIZI PUBBLICI SICUREZZA DAVANTI ALLE SCUOLE

## «Nonni vigili c'è la copertura per il prossimo anno»

● **TRANI.** È di 20.000 euro la copertura annuale per il servizio dei nonni vigili all'esterno degli istituti scolastici, a tutela della sicurezza di alunni e popolazione in affiancamento alla Polizia locale. Lo ha disposto il dirigente dell'Area affari generali e servizi alle persone, Caterina Navach, con una determinazione che conferma l'intenzione dell'amministrazione comunale di assicurare questo servizio anche per l'anno scolastico 2016/2017.

Il provvedimento dispone di emanare il bando per l'assegnazione del servizio e relativo impegno di spesa, strumentale al bando quale importo a base d'asta da cui partire per le offerte al ribasso.

**PROCEDURA DI GARA IN DIRITTURA D'ARRIVO** - La procedura di gara sarà pubblicata nei prossimi giorni. Proprio nei giorni scorsi lo stesso dirigente aveva determinato l'impegno di spesa per la copertura del periodo da gennaio a giugno 2016, nella misura di 8400 euro, che si sono aggiunti ai 5000 della parte di anno scolastico, fino a Natale.

**RITARDI ADDIO?** - Quel che appare di tutta evidenza è che, grazie all'impegno di spesa già avvenuto, con sei mesi di anticipo rispetto al nuovo anno scolastico, forse già con la prima campanella ci saranno gli operatori davanti alle scuole, mentre il servizio, finora, era partito con sistematico, talvolta inaccettabile ritardo tutti gli anni.

Il servizio, sia quest'anno, sia negli anni precedenti, è assicurato dall'associazione Auser, unica a manifestare interesse allo svolgimento dello stesso.

[n.aur.]

## IL CASO

## Gestione del canile tutto da rifare



IL SERVIZIO Il canile

● **TRANI.** Tutto da rifare, o quasi, per l'aggiudicazione della gara relativa al servizio di gestione del canile sanitario: infatti, l'affidamento provvisorio alla sezione della Lega nazionale per la difesa del cane è stato revocato in autotutela del dirigente dell'area urbanistica, Gianrodolfo Di Bari. La decisione nasce da osservazioni pervenute da parte dell'associazione nazionale Guardie per l'ambiente, di Corato, nonché perplessità emerse dal verbale di gara dell'11 novembre 2015, che aveva preceduto la determinazione dirigenziale del 16 novembre con cui si procedeva all'aggiudicazione provvisoria del bando. A seguito delle osservazioni, per concludere l'iter procedurale il dirigente ha invitato, lo scorso 18 marzo in seduta pubblica, le associazioni che hanno partecipato alla gara. Nell'occasione, ha preso atto del verbale e delle sopravvenute motivazioni evidenziate in merito alla valutazione dell'interesse pubblico e, di conseguenza, ha revocato la determinazione di affidamento provvisorio del bando. La gara, dunque, resta in piedi ma il dirigente dovrà, eventualmente, operare altre valutazioni. Nel frattempo, si registrano quelle politiche di Raffaella Merla, consigliere comunale di minoranza (Lista Florio): «I nostri dubbi non erano vani e le nostre interrogazioni, finalmente, hanno avuto riscontro. Dopo la revoca dell'aggiudicazione provvisoria, per le anomalie riscontrate dallo stesso dirigente, non possiamo che esser fieri di avere vigilato su un bando di gara viziato. I ringraziamenti vanno anche al sindaco Bottaro, per non aver lasciato irrisolta tale situazione. Attendiamo di avere accesso agli atti nei prossimi giorni ed inviare la documentazione alle sedi competenti, sempre nell'interesse pubblico».

**MARGHERITA DI SAVOIA** CITTADINI E ASSOCIAZIONI POTRANNO AVANZARE PROPOSTE E SUGGERIMENTI

# Piano urbanistico generale, presentato il documento programmatico preliminare

**GENNARO MISSIATO LUPO**

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** È stato presentato nell'auditorium del liceo scientifico il documento programmatico preliminare del Piano urbanistico generale (Pug) di Margherita di Savoia. Al tavolo dei relatori, oltre al sindaco, Paolo Marrano, c'erano l'assessore all'urbanistica, Leonardo Lamonaca; il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, ing. Riccardo Miracapillo; l'architetto Nicola Fuzio, che ha redatto il documento preliminare, e Marco Barone, dell'Agenzia per l'ambiente del Patto Territoriale Nord Barese/Ofantino.

Nel corso dell'incontro, i relatori hanno ribadito che quello tenuto è solo un primo appuntamento di presentazione del documento. Inoltre è stato puntualizzato che i cittadini, i tecnici, gli imprenditori, le forze politiche e le associazioni ed i rappresentanti delle parti sociali ed economiche potranno far pervenire i loro suggerimenti e sarà compito dell'Agenzia del Patto territoriale avviare la fase della loro partecipazione. È stato anche ricordato che il piano regolatore vigente a Margherita di Savoia, è vecchio di 42 anni (risale, infatti, al 1974) e che dalla prima formazione del Pug, avvenuto nel 2005 e rimasta ferma al 2007, sono intervenute nuove prescrizioni, quali il Piano paesaggistico territoriale regionale (Pptr), il

Piano territoriale coordinamento provinciale (Ptcp), il Piano di assetto idrogeologico (Pai) ed il Documento regionale di assetto generale (Drag). Si tratta, come puntualizzato in apertura dei lavori dal primo cittadino salinaro, di un primo concreto passo per disegnare la Margherita di Savoia del prossimo futuro; ma prima di compiere questo passaggio, lo stesso ha ritenuto doveroso rianodare i fili della storia recente del Pug. Nel mese di ottobre 2005 il Comune avviò la formazione del Pug e nel dicembre 2006 fu predisposta la prima bozza del documento programmatico preliminare, recepito, nel 2007, dall'allora giunta comunale che formulò la proposta di adozione di quel documento al consiglio comunale. Purtroppo, da allora, la situazione è rimasta ferma e con l'insediamento dell'attuale amministrazione, la stessa ha voluto dare seguito ad una delle priorità evidenziate nelle sue linee programmatiche ripresentando il documento programmatico preliminare del Pug. Il primo passaggio è stato quello di affidare all'architetto Fuzio l'incarico per la riproposizione del documento, che è stato rielaborato anche tenendo conto delle prescrizioni che sono intervenute negli ultimi anni. Il passaggio successivo, come precisato dal sindaco Marrano, sarà quello che porterà l'amministrazione comunale, supportata dal lavoro degli uffici tecnici, ad avviare il confronto con la

Regione Puglia per la presentazione e la discussione del documento programmatico che è stato redatto tenendo conto dei paletti da rispettare. Il territorio di Margherita di Savoia, è bene ricordare, è stretto dai vincoli sia a sud (zona del fiume Ofanto), con il Piano di assetto idrogeologico, ed a nord (zona Orno), con la convenzione di Ramsar, che vincola quella porzione di territorio come sito di interesse comunitario. «Con il documento programmatico preliminare del Pug, ha rimarcato, inoltre, il primo cittadino - si vuole ribadire un concetto che fa parte della storia della comunità salinara: Margherita di Savoia è un paese a vocazione turistico-termale, per cui necessita di strutture ricettive, alberghi e servizi, per questo gli atti che stiamo predisponendo vanno tutti indirizzati alla realizzazione di questo obiettivo». Infine il sindaco ha fatto consapevole i convenuti che è stato avviato anche la redazione del Piano comunale delle coste ed il Piano regolatore del porto, per il quale è in calendario un incontro pubblico per illustrare i suoi contenuti. Inoltre è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra i Comuni costieri (oltre a Margherita di Savoia ci sono Baretta, Trani e Bisceglie) per l'utilizzo di un finanziamento di 15 milioni di euro per i prossimi tre anni, inseriti nella Legge di stabilità del 2016, da destinare alla protezione e riqualificazione delle coste.

## COMMERCIO E SOCIETÀ

UN NUOVO «CASO»

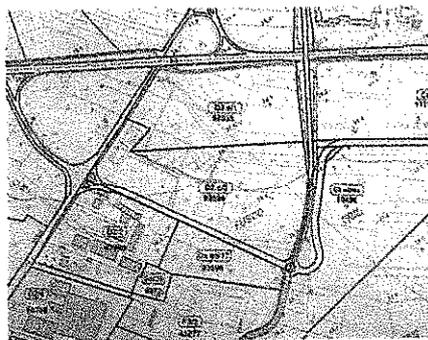
# Diecimila metri quadri e una bretella da sistemare

Nuovo centro commerciale in vista a Trani, attese e timori

NICO AURORA

● **TRANI.** La storia del progetto di insediamento del centro commerciale Bricoman, a Trani, si può definire in parte tutta italiana, ma, con altrettanta buona dose, decisamente francese.

Il progetto di portare in città il sedicesimo punto vendita in Italia della multinazionale



LA MAPPA Ecco la zona interessata all'intervento

francese del bricolage, che si autodefinisce come «il più grande specialista di prodotti tecnici professionali per la costruzione e ristrutturazione della casa, con vendita sia all'ingrosso, sia al dettaglio», nasce almeno tre anni fa e riguarda una maglia di 50.000 metri quadrati, che si affaccia sulla strada provinciale Trani-Andria

in adiacenza con il capannone che ospita università privata Lum. Si tratta di 40.000 metri quadrati su suolo «a permesso diretto», ed altri 10.000 fuori area. Il problema è proprio in quel triangolo, che costituisce un quinto dell'area oggetto di intervento, ma che la società Promocentro, che cura il progetto per conto di Bricoman, ritiene indispensabile per la piena funzionalità dell'attività produttiva. I diecimila metri quadrati fanno parte di un comparto, denominato Cp 45, che però in quel luogo neanche ci sarebbe dovuto stare.

Infatti, tutto nasce dalla previsione del Piano urbanistico generale di un'area destinata ad edilizia residenziale pubblica, sempre nei pressi della Trani-Andria e che deve essere servita da una bretella di collegamento con la stessa strada provinciale e, in particolare, con quella particella di territorio destinata all'insediamento. L'amministrazione comunale, non avendo a disposizione i fondi per procedere agli espropri utili alla costruzione della strada di servizio, di circa un chilometro e del costo presumibile di 50.000 euro, fece prevedere così un comparto, formato dai suoi di proprietà di una decina di soggetti, a carico dei quali si è previsto il pagamento degli oneri per la realizzazione della bretella. Proprio nelle norme di attuazione dello strumento urbanistico si legge che il comparto «è stato inserito per rendere attuabile la bretella stradale di collegamento tra la strada provinciale Andria-Trani e la strada di previsione di pubblico servizio dei comparti destinati ad edilizia residenziale pubblica».

### L'AREA INTERESSATA

Il progetto per il nuovo insediamento nasce tre anni fa e riguarda una maglia di 50.000 metri quadrati lungo l'Andria-Trani

La formazione di quel comparto non è certo andata giù a numerosi dei proprietari di quei suoli e, in particolare, proprio all'impresa edile detentrica del capannone in cui ha sede l'università. Quella società aveva proposto un ricorso al Tar, nel corpo del quale i giudici ritenevano di non condividere quella procedura: «Le principali arterie della viabilità - si legge nel provvedimento - devono essere necessariamente individuate dallo strumento generale (...) Il comparto è inadeguato allo scopo perseguito asseritamente perseguito, ma anche illegittimo in quanto finalizzato ad eludere il termine quinquennale di efficacia dei vincoli preordinati all'esproprio».

Eccoci, pertanto, ai giorni nostri. La società proponente il centro commerciale chiede che quei 10.000 metri quadrati, necessari per completare l'investimento produttivo, escano dal comparto per unirsi ai 40.000 a permesso diretto. In cambio, si impegna a riconoscere al Comune di Trani una serie di servizi di pubblica utilità. In particolare, la Promocentro propone la realizzazione di una rotatoria, sulla Strada provinciale 1 Trani Andria, per un più facile collegamento tra la strada statale 16 bis e l'area commerciale. Ed ancora, «per evitare disparità di trattamento tra i proprietari delle aree originariamente comprese nel comparto, s'impegna a fare monetizzare al Comune la quota parte di oneri necessari per la realizzazione della bretella, da definire sia in termini economici, sia amministrativi in sede di rilascio del titolo edilizio».

### LE REAZIONI

Sul tema un intenso dibattito fra tecnici e politici

● **TRANI.** Chi la vede in un modo, chi in un altro. Tuttavia, se il dirigente che approvava il progetto non è più in servizio ed il suo successore, al contrario, ci riflette, va da sé che il progetto Bricoman a Trani, dal punto di vista preliminarmente urbanistico, abbia subito un'inevitabile frenata.

Per la cronaca, il progetto di nuova perimetrazione del comparto è stato redatto dallo studio Fuzio, che è lo stesso che ha progettato il Piano urbanistico generale e, attualmente, si sta anche occupando del suo adeguamento al Piano territoriale paesaggistico regionale. Sulla proposta di deliberazione portata in consiglio comunale lo scorso 13 febbraio, poi ritirata, il dirigente uscente dell'Area urbanistica, Michele Stasi, aveva rilasciato parere favorevole confermando che «onde evitare l'eventuale disparità di trattamento tra i proprietari delle aree originariamente comprese del comparto», vi sarebbe stato «l'obbligo di monetizzare la quota parte di oneri necessari per la realizzazione della bretella».

Tuttavia, con l'insediamento del nuovo dirigente del settore, Gianrodolfo Di Bari, e del collaboratore del sindaco

## L'iniziativa Oggi pomeriggio un incontro promosso da Unimpresa

● **TRANI.** Un incontro pubblico previsto oggi, alle 15.30, all'Hotel Trani, rappresenta la prima manifestazione ufficiale sul caso dell'ipotizzato centro commerciale. Ad organizzarlo, Unimpresa, da cui è già sorto un «comitato spontaneo» quale riferimento di una serie di attività del luogo che si sentirebbero particolarmente danneggiate dall'avvento di un «colosso» che andrebbe a pescare proprio nella loro clientela, sia all'ingrosso, sia al dettaglio, «con gli esiti nefasti dell'impatto che questo tipo di strutture ha già avuto nelle aree ove si sono già insediate, anche in Puglia», pone in risalto Savino Montaruli, direttore di Unimpresa. Lo stesso Montaruli, entrando nel merito del progetto, afferma che, «in seguito all'emanazione del Codice regionale del commercio, la Regione provvede alla sua attuazione con uno o più provvedimenti attuativi che ancora non sono stati emanati. E questi definiscono, tra l'altro: i requisiti e le procedure per l'insediamento di medie e grandi strutture di vendita; gli obiettivi di presenza e sviluppo per le grandi strutture di vendita; le modalità di verifica dell'influenza sovracomunale delle previsioni relative a grandi strutture di interesse locale, medie strutture di vendita di tipo M3. E la stessa Regione Puglia definisce, attraverso appositi provvedimenti, direttive ed indicazioni ai comuni per la redazione degli strumenti comunali di programmazione ed incentivazione delle diverse tipologie di attività commerciali». Sempre per Montaruli, «il Documento strategico del commercio richiede un'analisi dello stato del commercio costituita, almeno, da una quantificazione del fenomeno commerciale comprendente gli esercizi di vicinato suddivisi per settore merceologico, localizzazione e classificazione di ciascuna media e grande struttura esistente, consistenza dei mercati, mappatura delle possibilità di insediamento di strutture commerciali. Inoltre, nel merito della pianificazione territoriale ed urbanistica degli insediamenti commerciali, i comuni individuano le aree idonee all'insediamento di strutture commerciali attraverso i propri strumenti urbanistici, con particolare riferimento al dimensionamento della funzione commerciale nelle diverse articolazioni previste» [n.aur.]

## Un insediamento che ha creato già alcuni pareri discordanti

Ma il sindaco Bottaro avverte: «Troppe le occasioni perse e rimpiante»

daco nell'Ufficio staff, Giovanni Tondolo, l'orientamento sulla materia sembra sia cambiato, presupponendo un difetto di interesse pubblico nel chiamarsi fuori del comparto. La Promocentro sta cercando in tutti i modi di chiarire che non si sarà in presenza di alcuna difformità urbanistica rispetto al progetto da realizzarsi nei restanti 40.000 metri quadrati e che, soprattutto a conferma della volontà della società

di perseguire l'interesse pubblico, la realizzazione della rotatoria a suo carico rappresenta un evidente vantaggio per la collettività, anche e soprattutto in termini di sicurezza della circolazione e, di conseguenza, della pubblica incolumità. Se l'investimento dovesse pienamente realizzarsi, sfiorerebbe i 15 milioni di euro e dovrebbe garantire ricadute occupazionali dirette, con almeno cento posti di lavoro a tempo indeterminato, una buona percentuale dei quali destinati a manodopera locale, ed indirette attraverso l'indotto, a cominciare da alcune at-

tività minori che si realizzerebbero nell'area prescelta.

Intorno a questo argomento, recentemente, non sono mancate le prese di posizione e polemiche: da una parte si chiede di praticare prima un'ampia concertazione sulla materia, secondo quanto invocato da consigliere comunale del Partito democratico, Tommaso Laurora; dall'altra, di rispettare semplicemente la legge regionale, andare in consiglio comunale ed approvare le modifiche proposte, come richiesto dal movimento Trani a capo. Il sindaco, Amedeo Bottaro, si è mostrato

complessivamente possibilista sull'insediamento commerciale proposto: «Troppe volte si sono perse occasioni e poi le abbiamo rimpiante, ma un tavolo di concertazione è giusto si faccia».

Peraltro, il tempo trascorso è stato già notevole e, a prescindere del dibattito in corso, il vero nodo resta quello urbanistico, tanto che il Comune di Trani ha presentato un interpello alla Regione per gli opportuni chiarimenti sulla strada seguita. Ed è anche questo il motivo per cui, per il momento, la questione non tornerà in consiglio comunale. [n.aur.]

## TRANI

POLEMICHE A PALAZZO DI CITTÀ

## LA DENUNCIA

«Come alla vigilia di Natale, anche stavolta gli atti sono stati consegnati alla vigilia di Pasqua, cinque giorni prima della seduta»

## «Gli atti ai consiglieri solo in zona Cesarini»

La protesta di Antonio Procacci (movimento «Trani#acapo»)

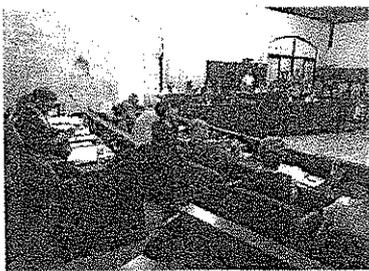
LUCIA DE MARI

«TRANI. "Evidentemente le vigilie ispirano molto il sindaco Bottaro e la sua amministrazione": Antonio Procacci, leader del movimento Trani#acapo, rileva come nelle date importanti arrivano da Palazzo di Città documenti importanti, anche se con qualche eccezione. "Così accadde a Natale: il 24 dicembre furono inviati ai consiglieri comunali tutti i documenti propedeutici al Consiglio del 28 dicembre, quello sulla ricapitalizzazione di Amiu. Così sabato scorso, 26 marzo, vigilia di Pasqua, alle 22.27 il Comune di Trani ha inviato ai consiglieri comunali il piano economico finanziario, che proprio il 28 dicembre si decise di richiedere ad un advisor a supporto del piano di ricapitalizzazione di Amiu". Per Procacci l'amministrazione "non ha il minimo rispetto del Consiglio comunale". Ma c'è di più: "Ad oggi nella convocazione per il 31 marzo non c'è ancora traccia di Amiu. Certamente martedì arriverà l'integrazione dell'ordine del giorno, con l'aggiunta del punto (urgente) sulla ricapitalizzazione, a soli due giorni dal consiglio comunale".

Cioè: l'assemblea sarà chiamata a decidere se investire 4,7 milioni dei cittadini per salvare l'Amiu "e le carte per prendere una decisione così delicata sono state consegnate alla vigilia di Pasqua, cinque

giorni prima del Consiglio comunale, e senza che i consiglieri sanno ancora se se ne discuterà il 31 oppure no".

Antonio Procacci si sofferma anche sui contenuti del Piano: "Hanno dato l'incarico ad un advisor per ricostruire una



## L'IMPEGNO DISATTESO

«Ad oggi nella convocazione per il 31 marzo non c'è ancora traccia di provvedimenti sull'Amiu»

storia che conoscevo già (avendo letto le carte che ci furono consegnate il 24 dicembre) e per dirvi appunto che per salvare Amiu servono 4,7 milioni (cosa che l'ex assessore De Biase aveva già detto,

senza la necessità di avvalersi di un advisor). L'unica cosa che dovevano dirci e cioè dove andranno a prendere questi soldi, ma non ce l'hanno detto. Ma può un Comune che è senza bilancio di previsione e che è in uno stato di predissesto impegnare risorse per 4,7 milioni per salvare una società il cui futuro è più che nebuloso?"

Nella nota, il leader di Trani#acapo sottolinea che come nei documenti non ci sia traccia "delle 10 assunzioni a tempo indeterminato effettuate a fine dicembre da Amiu". Per questi motivi viene preannunciato che i consiglieri del movimento non voteranno la ricapitalizzazione di Amiu. "E ci dispiace - sottolinea Procacci - perché siamo stati gli unici, ad agosto 2015, a chiedere al sindaco di aprire subito un tavolo per il salvataggio dell'ex municipalizzata. Il tempo però è scaduto, non ci sono più le condizioni".

"Non butteremo dalla finestra i soldi dei tranesi, che già hanno pagato e stanno pagando troppo. Non contribuiremo inoltre a far correre a Trani e ai tranesi il rischio, fondatissimo, di precipitare in un dissesto finanziario che ci metterebbe definitivamente ko. Riiteniamo che non ci sia altro tempo da perdere. I cittadini di Trani devono prendere coscienza di quello che sta per succedere e decidere se dire la propria, in qualunque modo riterranno di farlo".

## TRANI CONTRO GLI AVVISI E IL SOLLECITO DEL PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI

Consorzio «Terre d'Apulia»  
l'Amministrazione comunale  
a sostegno degli agricoltori

NICO AURORA

«TRANI. L'Amministrazione comunale di Trani si dichiara pronta a sostenere la battaglia degli agricoltori contro i solleciti di pagamento del contributo al consorzio di bonifica «Terre d'Apulia». Infatti, Palazzo di città è parte del comprensorio di competenza del consorzio, ente regionale di diritto pubblico cui sono demandate programmazione, esecuzione e manutenzione delle opere di bonifica, tutela del territorio ed altre funzioni, previste dalla normativa vigente, al servizio dell'agricoltura.

Sono attualmente in corso, però, notifiche di solleciti di pagamento emessi dal consorzio di bonifica «Terre d'Apulia» con riferimento al contributo di bonifica relativo all'anno 2014, destinato alla manutenzione delle opere pubbliche di bonifica relativo al programma approvato quello stesso anno con deliberazione del commissario del consorzio.

Le somme richieste si riferiscono anche, in parte residua, alle spese di funzionamento del soggetto stesso.

Ebbene, secondo quanto sostiene la giunta comunale «i consorzi hanno il diritto di imporre il tributo solo in presenza del presupposto che vi sia un beneficio diretto e specifico del fondo diretto, che comporti un au-

mento del valore fondiario dello stesso».

«Le associazioni di categoria, invece, hanno segnalato la carenza delle opere di competenza del consorzio di bonifica Terre d'Apulia richiamate nelle richieste di pagamento, e hanno ribadito la necessità che si adottino piani industriali finalizzati ad una più puntuale ed effettiva manutenzione del territorio e all'esercizio di una imprescindibile attività di servizi all'agricoltura».

Pertanto, avendo rilevato che «agli agricoltori verrebbe chiesto di pagare somme illegittime ed ingiuste nella loro determinazione, in quanto non suppor-

tate dalla corretta procedura di quantificazione secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia», e condividendo dunque le critiche espresse da agricoltori ed associazioni di categoria, l'esecutivo comunale a Palazzo di città ha deliberato un provvedimento finalizzato «a sostenere le istanze degli stessi agricoltori e chiedere alla Regione Puglia la sospensione degli avvisi di pagamento in corso di notifica, ritenuti ingiusti in quanto carenti di presupposto del beneficio diretto e specifico del fondo servito» e, inoltre, invita i comuni dell'intero comprensorio rientrante nell'ambito del consorzio di bonifica «Terre d'Apulia» ad adottare analoga iniziativa.

## LO SCOPO

«Chiedere la sospensione degli avvisi di pagamento in corso di notifica»

## BISCEGLIE

STRUTTURE PER IL TEMPO LIBERO

# Sorgerà un polivalente nel rione Sant'Andrea

Già avviati i lavori di costruzione dell'impianto sportivo

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Una lunga storia di intoppi si sta evolvendo a buon fine. Nel popoloso quartiere di Sant'Andrea a Bisceglie ci sarà presto un impianto sportivo polivalente pubblico. I lavori di costruzione della struttura sono già in fase avanzata ed il loro termine è previsto per il prossimo fine giugno.



L'AREA Qui sorgerà la struttura

Inizialmente il progetto fu approvato dalla giunta municipale nel 2011 ed il cantiere avrebbe dovuto essere aperto in via Carrara Reddito.

Poi sono stati modificati il luogo, i tempi di realizzazione, i progettisti e l'appalto poiché infatti dalle indagini geologiche preliminari si scoprì che il terreno individuato aveva scarse capacità portanti.

Fu così redatto un nuovo progetto, per un suolo di

proprietà comunale adiacente alla scuola materna "Falcone e Borsellino", in via Nicola Consiglio.

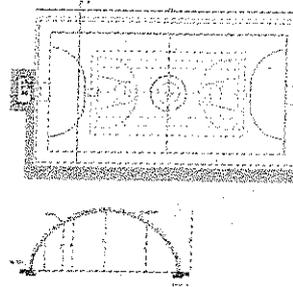
Si è ripartiti nel 2013 con un bando di gara comprensivo di progettazione ed esecuzione dei lavori.

Sarà quindi realizzato un campo sportivo polivalente coperto della superficie di circa 1.125,00 metri quadrati, che verrà utilizzato per la pratica delle più diffuse attività sportive di squadra (pallavolo, pallacanestro,

calcio a cinque, pallamano e tennis).

A completamento della struttura polivalente è stato previsto anche un corpo spogliatoio della superficie di circa 110,00 metri quadrati. Il relativo progetto è stato presentato al Comune dall'impresa "Puglia Legnami Srl" di Apricena (Foggia), aggiudicataria dell'appalto di costruzione, ed è stato redatto dall'architetto Fedele Rosalia. Si dovrà poi procedere all'affidamento della gestione.

L'impianto sportivo è stato finanziato con 508 mila euro nel 2012, con i fondi del "Piano Azione Giovani - Sicurezza e Legalità" da parte del Ministero dell'Interno. L'area in questione è di proprietà comunale, di nuova urbanizzazione. Il Coni ha espresso il parere favorevole al progetto esecutivo per la realizzazione del nuovo campo sportivo polivalente che si è già deciso di intitolare al cittadino biscegliese dott. Sergio Cosmai, direttore del carcere di Cosenza che fu barbaramente ucciso in un agguato nel 1985. La struttura sarà costruita coi fondi del Pon "Io gioco legale" che prevede la realizzazione di 100 impianti sportivi nel Mezzogiorno. La finalità del progetto è quella di trasmettere alle giovani generazioni i valori di solidarietà, giustizia e legalità mutuabili attraverso lo sport.



POLIVALENTE Il progetto

ANGELANTONIO ANGARANO\*

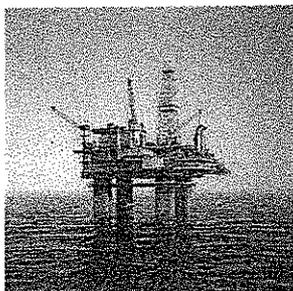
## Fuori la demagogia dal referendum

Ai cittadini interessa solo che non ci sia più il pericolo di trivellazioni al largo delle coste

**L**eggiamo in questi giorni varie strumentalizzazioni e posizioni demagogiche sul referendum del 17 aprile che ricalcano, in maniera decisamente più "casereccia" e "caciaronica", la polemica tutta politica tra il nostro Governatore ed il Presidente del Consiglio. Obiettivo non è certo quello di portare avanti la battaglia referendaria bensì quello infinitamente più modesto di una pseudo rivincita sul PD di Bisceglie dopo le frustrazioni derivanti dalle recenti vicende locali relative al duro confronto politico in atto. Non abbiamo mai risposto ad alcuna provocazione, figuriamoci quando arriva da un dirigente comunale che si qualifica "iscritto" al PD. Questo non solo perché riteniamo che il ruolo imponga un opportuno "distacco" dalle vicende di partito, ma soprattutto perché non consideriamo credibile l'obiezione di qualcuno (Pompeo Camero, ndr) che è stato assessore provinciale per "La Puglia prima di tutto" e promotore della lista "delle ciliegie" a sostegno elettorale del candidato Sindaco avverso al PD (che, tra l'altro, è attualmente il titolare dell'indirizzo politico-amministrativo dell'ente di cui egli è dirigente).

Prendiamo nettamente le distanze da questo modo di interpretare le responsabilità amministrative e i ruoli di partito e ancor di più dalle inopportune strumentalizzazioni politiche, contestando fermamente gli intenti demagogici e populistici che nulla hanno a che vedere con la tutela dell'ambiente e la vicenda delle trivelle. Il Pd di Bisceglie è un partito trasparente e pluralista, dove sono espresse liberamente le varie posizioni come quella dell'on. Boccia e quella della segreteria; e questa è la migliore dimostrazione dell'apertura e della democraticità di un partito e dell'autonomia del gruppo dirigente.

Fatta questa semplice premessa, desideriamo chiarire la nostra posizione a beneficio dei cittadini, gli unici che abbiano un reale interesse e diritto di chiedere ai partiti, così come alle associazioni ed ai comitati, chiarimenti riguardo al quesito referendario. L'on Boccia è stato uno dei primi, insieme al PD di Bisceglie, che ha presentato un ordine del giorno al Consiglio comunale di Bisceglie, per dire NO a nuove trivelle nell'Adriatico. E questo non solo per motivi di tutela ambientale del territorio e del mare, ma anche per indirizzare le scelte di politica economica verso un



Una piattaforma petrolifera

nuovo modello energetico e di politica industriale che privilegi le fonti rinnovabili. Abbiamo, infatti, scelto di privilegiare le attività economiche come, ad esempio, il turismo, connesse ad un utilizzo sostenibile delle risorse naturali ed ambientali, consci che oggi oltre il 40% dell'energia elettrica viene prodotta da fonti rinnovabili e nella convinzione che lo sviluppo nel prossimo futuro debba essere fondato sulla qualità della vita di ciascuno; e, conseguentemente, abbiamo auspicato pubblicamente che il Governo assumesse una posizione di confronto sulle scelte strategiche di politica energetica che influiscono su questa visione.

Il confronto c'è stato ed ha portato il Governo a recuperare su quasi tutti i punti iniziali della proposta referendaria: non avremo concessioni entro le 12 miglia, non avremo nuove concessioni e quelle che ci sono andranno ad esaurimento. È evidente che il punto rimasto, purtroppo ha assunto un significato politico che va ben al di là della sua valenza pratica (che, come rimarcato anche dagli organi costituzionali in sede di ammissibilità dei quesiti, rimane ed è meglio ribadirlo con chiarezza). Su

questo unico quesito, come è successo in tutte le occasioni referendarie, il PD di Bisceglie invita innanzitutto i cittadini ad andare a votare, in quanto il referendum è il principale strumento di partecipazione democratica ed esercizio di dovere civico. E consiglia di votare SÌ per ribadire una chiara indicazione di politica energetica al Governo: quella dello sfruttamento delle energie rinnovabili in luogo delle fossili. È evidente che l'on. Boccia, visto il suo ruolo istituzionale, ritenga istintivamente più pratico, oltre che più funzionale ed efficace, un intervento diretto del Governo anche su questo punto così come è avvenuto per gli altri, in base ad un confronto complessivo sulla vicenda (che implica anche aspetti sociali ed occupazionali) così come sulle politiche energetiche con tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Non si capisce cosa ci sia di contraddittorio, confuso, incoerente e da stigmatizzare. Solo i professionisti della demagogia possono interpretare in maniera così fosca questa vicenda per influenzare l'opinione pubblica e distoglierla dai temi importanti.

Ai cittadini non interessa l'iscrizione di Pompeo Camero al PD; interesserebbe sapere che faccia bene il suo lavoro da dirigente comunale. Ai cittadini non interessa la polemica politica tra Emiliano e Renzi; interessa che non ci sia più il pericolo di trivellazioni al largo delle Tremiti. Ai cittadini interessa sapere se questa amministrazione, dopo i proclami di facciata, ha portato avanti le scelte di sviluppo sostenibile della città o se sono rimaste sulla carta. Ai cittadini non interessano le vicende interne del PD di Bisceglie perché sanno che la sua classe dirigente, anche a volte sbagliando, ci mette sempre e comunque la faccia in maniera trasparente e coerente; la smetta il Sindaco e la sua maggioranza (sia che si tratti di consiglieri o dirigenti comunali) di tentare di "intorpidire" le nostre acque: sono e rimarranno limpide come il nostro mare.

\* capogruppo PD consiglio comunale - Bisceglie

CORATO LA BATTAGLIA DI MASSIMO MAZZILLI CON I COLLEGGI DI MOLFETTA, RUVO, TERLIZZI E GIOVINAZZO

# Cinque sindaci uniti per salvare 3 ospedali

GIUSEPPE CANTATORE

«CORATO. «Si ridia la giusta dignità ospedaliera al Nord barese». L'appello, unanime, arriva dai sindaci di Corato, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo e Terlizzi che l'altro giorno sono stati ascoltati dalla Commissione regionale sanità per chiedere, ancora una volta, di rivedere il Piano di riordino varato dalla giunta Emiliano.

Nel documento congiunto, sottoscritto da Mazzilli, Depalma, Natalicchio, Ottombrini e Gemmato, si rileva «l'assoluta disparità di trattamento tra i vari territori della Asl Bari in merito alla distribuzione delle strutture ospedaliere, dei posti letto e dei relativi riparti».

Del resto, i numeri parlano chiaro: se nell'intera regione ci sono in media 3,4 posti letto ogni mille abitanti, nel Nord barese non si arriva neppure a uno, precisamente a 0,8.

«Non vogliamo aprire una misera competizione tra territori, ma solo ottenere una migliore distribuzione dell'offerta sanitaria», scrivono i sindaci. Secondo l'attuale versione del Piano, l'«Umberto I» di Corato perderebbe i reparti di ginecologia e ostetricia, pediatria, cardiologia e il laboratorio

## LA PETIZIONE CONTRO I TAGLI

Finora raccolte 23mila firme, già depositate in Regione. Domani Consiglio comunale monotematico

analisi. Nel presidio molfettese, invece, verrebbero meno le unità di urologia, cardiologia, l'ambulatorio di pediatria, il laboratorio analisi e otto posti in chirurgia. Il «Sarcone» di Terlizzi infine, verrebbe convertito in presidio «post acuzie» e direbbe addio alla diagnostica prenatale, al reparto di chirurgia e a tutte le altre unità attive.

Le cose potrebbero addirittura peggiorare. Secondo i primi cittadini, infatti, «gli ospedali di base di Corato e Molfetta sarebbero destinati a essere a loro volta riconvertiti nel brevissimo periodo visto che le chirurgie, spogliate di altri reparti fondamentali, risulterebbero eccedenti rispetto alla domanda del territorio». Il Piano penalizzerebbe soprattutto la pediatria. Per

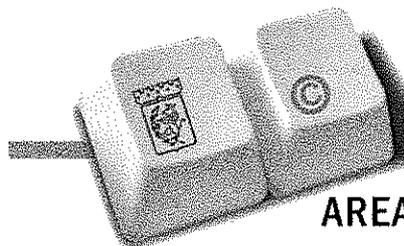
questo i cinque sindaci propongono di «mantenere il reparto di Corato (che conta 15 posti letto e uno di day hospital, con 607 ricoveri annui e 4mila accessi) e l'unità di diagnostica prenatale di Terlizzi, salvaguardando la specialità dell'ambulatorio di pediatria di Molfetta».

Pur affidando alla direzione generale della Asl Bari il compito di proporre gli

opportuni correttivi, i sindaci ritengono anche «assolutamente necessario allestire un reparto di cardiologia» rimarcando che «a Corato ne è appena stato realizzato uno in corso di accreditamento».

Altra richiesta è quella di attivare nel territorio d'ospedale di primo livello comprensoriale, non potendo immaginare che sia il presidio di Bisceglie a farsi carico delle necessità del Nord barese».

Di tutto questo si discuterà domani, martedì 29 marzo, nella seduta monotematica del Consiglio comunale di Corato, convocata su richiesta di maggioranza e opposizione. Accanto al lavoro della politica nelle sedi istituzionali, è intanto proseguita in parallelo anche la mobilitazione dei cittadini. Nei giorni scorsi una delegazione del comitato «Pro Salute» ha consegnato in Regione un plico con oltre 23mila firme.



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

FIERA DEL LEVANTE

**Marmo: regna il caos**

«Lo statuto della Fiera del Levante prevede la nomina di un solo commissario ma Emiliano, come Totò, preferisce "abbondare" e ne ha nominati due». A denunciarlo è il consigliere regionale di Fi Nino Marmo, secondo il quale «la questione Fiera è tutta da ripensare: il progetto, i so-

ci e la missione. Una riflessione che va necessariamente condivisa con la Città Metropolitana e che non può tralasciare la situazione della Fiera Bologna, che vive un momento di grande difficoltà». Inoltre, «va rilanciata l'idea della Fondazione, unica strada per mettere ordine sulla campionaria».

PULIZIE ALLA REGIONE

**Firmato l'accordo**

È stato raggiunto l'accordo per la vertenza dei lavoratori delle pulizie delle sedi regionali dopo il cambio appalto. La firma, al termine di un incontro in Presidenza - da parte di Regione, impresa e sindacati - è arrivata dopo settimane di trattative e pre-

vede un taglio medio al monte-ore previsto, rispetto al precedente appaltatore del 10,8%. L'ipotesi di partenza richiesta dai nuovi appaltatori partiva da una riduzione di oltre il 35%. Il consorzio di imprese di pulizia, riporta una nota, potrà utilizzare il personale presso qualsiasi plesso del territorio provinciale di appartenenza, ma con un criterio di rotazione.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Sabato 25 marzo 2016

**AGRICOLTURA**

LA STRATEGIA NAZIONALE

LE MISURE PREVISTE

Incremento della produzione di olio extravergine, promozione e valorizzazione dei prodotti

**Via al piano olivicolo pronti 32 milioni**

Si della Stato-Regioni. «Altri fondi dal Psr pugliese»

È stato approvato in Conferenza Stato Regioni il primo piano olivicolo nazionale. Lo rende noto il ministero delle Politiche Agricole. Il Piano, previsto dall'articolo 4 del DL 51/2015, prevede misure operative che puntano all'incremento della produzione nazionale di olive e olio extravergine di oliva, alla promozione e valorizzazione dei prodotti e ad una più forte organizzazione della filiera nazionale. «Con l'approvazione per la prima volta del piano olivicolo nazionale - ha affermato il ministro Maurizio Martina - iniziamo a definire una strategia produttiva che mancava da troppi anni in Italia. L'obiettivo condiviso con tutta la filiera è migliorare sotto il profilo della qualità e della quantità. Abbiamo deciso di investire 32 milioni di euro per aiutare la riorganizzazione del settore olivicolo e oleario italiano, con un piano che potrà essere ulteriormente supportato con le risorse regionali dello sviluppo rurale. Il nostro lavoro non si ferma qui. Con l'accordo di filiera siglato poche settimane fa ci sono tutte le premesse per dare futuro al comparto, guardando anche alle opportunità e al lavoro da fare a livello internazionale».

Per la deputata del Pd Elisa Mariano è «un risultato importante - dichiara la parlamentare democra-

ca - ottenuto anche grazie all'impegno sinergico del Ministro delle Politiche agricole Martina e del pressante impegno dei deputati pugliesi del Pd, ma che deve rappresentare solo un punto di partenza. Bisogna, infatti, continuare ad insistere su qualità e tracciabilità del prodotto, non solo di quello italiano, ma anche e soprattutto di quello di provenienza extra Ue, per evitare una concorrenza al ribasso che danneggia la qualità e va a scapito dei produttori». A disposizione un investimento da 32 milioni di euro, per riorganizzare l'intero comparto, che potrà essere integrato con ulteriori finanziamenti regionali. Privilegiati gli oliveti tradizionali, il rinnovamento degli impianti e l'introduzione di nuovi sistemi di coltivazione in grado di conciliare sostenibilità ambientale ed economica.

«Da anni l'Italia e gli olivicoltori attendevano una strategia integrata nazionale che avesse come obiettivo il sostegno e il rilancio di un segmento d'eccellenza come quello olivicolo», sostiene il deputato Pd Salvatore Capone. Non a caso, sottolinea, il Piano «punta a incrementare la produzione nazionale di olive e olio extravergine, la promozione dei prodotti, una più forte organizzazione della filiera na-

PUGLIA E BASILICATA | 25

IL CONSIGLIERE DEL MINISTRO

**Lavarra: ora si metta mano al regolamento sui fondi Ue**

«L'approvazione del piano olivicolo nazionale è un risultato importante. Esso si deve alla determinazione del Ministro Martina che nei mesi scorsi ne ha accelerato l'iter e si deve alla convergenza parlamentare della deputazione pugliese e meridionale innanzitutto». A sostenerlo è il consigliere del Ministro, Enzo Lavarra, secondo il quale «ora è decisivo integrare il Piano nazionale con le misure proprie dei Piani di sviluppo rurale (Psr) e dunque con una strategia interregionale di sostegno al Piano delle regioni vocate del Sud,

PUGLIA  
Enzo Lavarra, consigliere del ministro Martina



Puglia e Calabria innanzitutto». Per Lavarra è necessario anche «mettere mano al Regolamento nazionale che disciplina la destinazione dei fondi europei per la qualità (110 milioni in tre anni) alle organizzazioni dei produttori».

zionale».

«È uno strumento a supporto del comparto olivicolo vessato, più di altri in questo momento, anche dai pesanti provvedimenti dell'UE relativi alle importazioni di olio tunisino», ricorda l'assessore alle Risorse agroalimentari della Puglia, Leo Di Gioia. Quei 32 milioni di euro, «insieme alle risorse stanziare dal nostro Psr 2014-2020», potranno consentire «il rinnovamento degli impianti e l'introduzione di nuovi sistemi colturali sostenibili. Senza dimenticare il sostegno ad attività di ricerca per la difesa e valorizzazione della biodiversità, ovvero delle varietà olivicole». «Ringrazio l'assessore Di Gioia che ha coordinato gli assessorati all'Agricoltura delle Regioni italiane, per un successo - dice il vicepresidente del consiglio regionale Peppino Longo - che certamente potrà contribuire in maniera determinante al rilancio di un settore, quello della produzione di olio di oliva, che è tra le eccellenze del nostro Paese e che vede la Puglia in prima linea con prodotti di qualità superiore per le straordinarie proprietà organolettiche e nutrizionali. Una filiera messa a rischio negli ultimi mesi sia dalla questione Xylella, sia dalle importazioni a zero-dazi dalla Tunisia».

SOSTEGNO DA ASSOENOLOGI E UNIONE ITALIANA VINI: LA PIANTA DI BACCO PATRIMONIO DELLA CULTURA

## «Nelle scuole primarie e secondarie si studino Storia e civiltà del vino»

Stefano promuove il ddl al Senato: 12,6 milioni per il programma

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. Fin dalle scuole primarie, introdurre almeno un'ora di Storia e civiltà del vino come materia obbligatoria. «Non per insegnare ai giovani a bere, ma per veicolare la cultura dell'uva e del vino che, dalla religione all'economia, attraversa tutti gli ambiti e tutti i territori italiani come elemento identitario». È questo l'obiettivo del disegno di legge presentato a Palazzo Madama dal senatore Dario Stefano, membro della Commissione Agricoltura, con il sostegno di Assoenologi (il presidente Riccardo Cotarella), dell'Unione italiana Vini (il direttore generale Federico Castelletti), di Federvini (Isabella Marinucci) e del professor Attilio Scienza, ordinario di Viticoltura presso l'Università degli Studi di Milano.

Il disegno di legge per l'istituzione dell'insegnamento di Storia e civiltà del vino nelle scuole primarie e secondarie (ddl 2254) proposto dall'ex Assessore all'Agricoltura della Regione Puglia intende contribuire anche alla creazione di modelli di consumo responsabili, che contrastino fenomeni quali il binge drinking, la sbronza del fine settimana tanto in voga tra gli adolescenti, ottenuta nel minor tempo possibile e mischiando bevande, specie i superalcolici. Anche perché, come ricordano le associazioni di categoria, il problema dell'alcolismo e della devianza, più sentito in Nord Europa, non si è risolto con politiche proibizioniste, ma con la formazione dei giovani. «L'Italia è da sempre la patria del vino - spiega il senatore Stefano - e nel testa a testa storico con la Francia siamo

tornati ad essere il primo Paese produttore di vino al mondo, non solo per quantità. La nostra stessa storia è intrecciata fittamente con quella del vino. L'Italia enologica è una fotografia culturale, economica e sociale del Paese ed in ogni nostra regione si coltiva, da sempre, la vite ed ognuna di essa possiede varietà differenti di vitigni autoctoni e di tradizioni produttive: un patrimonio unico al mondo». Il testo di Stefano si compone di sei articoli che,

se approvati, dovranno poi essere integrati da regolamenti successivi del Ministero dell'Istruzione per quanto riguarda i programmi e la formazione dei docenti, per cui è prevista una dotazione finanziaria di 12,6 milioni di euro. E ci potranno essere convergenze con una proposta presentata alla Camera dal presidente della Commissione Agricoltura, Luca Sani, per il riconoscimento della pianta di Bacco quale elemento del patrimonio culturale italiano. E a chi già parla di un progetto legislativo ambizioso, Stefano replica che lo ha costruito confrontandosi con tutti i rappresentanti della fi-

liera del vino, che il governo potrebbe supportare l'iter del testo, di cui ha già parlato al governatore Emiliano. La Puglia, infatti, potrebbe essere una delle tre regioni pilota in cui sperimentare l'insegnamento già dal prossimo anno. Mentre sull'obbligo della nuova materia fin dalle elementari, considerato da qualcuno troppo stringente, visto che non tutte le religioni permettono di bere alcolici, il senatore spiega che, «come con l'ora di religione, si potrà chiedere l'esonero, ma io - esemplifica - anche se ho studiato musica, non ho mai suonato».



SENATO Dario Stefano

La politica | I nodi da sciogliere

IL GOVERNATORE IL COLLOQUIO

## Emiliano, Renzi e le trivelle «Mi stanno dando la caccia ma io non sono isolato»

di **Adriana Logroscino**

**BARI** «Isolato io? L'80 per cento delle persone che sa di cosa si parla è dalla mia parte, cioè dalla parte della tutela del mare. Tutta la Puglia e tutto il Pd pugliese, esprimendosi in assemblea con maggioranza schiacciante, il Consiglio regionale, con due voti distinti, tutti coloro che hanno condiviso con me il programma di governo regionale, tutti sono per il sì al referendum del 17 aprile. La mia posizione è praticamente obbligatoria e io ho il massimo supporto possibile. Non mi sento affatto isolato. Al contrario: non sono mai stato così ben supportato come ora». Michele Emiliano, che — va detto — quando si tratta di dar battaglia esprime al meglio il suo potenziale, non manifesta timori reverenziali. Neppure in questa occasione, quando tutto il mondo che ruota intorno al premier segretario appare compatto nel volergli dare una lezione. Nemmeno ora che gli esponenti del Pd pugliese e meridionale che da tempo si barcamenavano a fatica tra i due leader in contrasto permanentemente prendono posizione al fianco di Renzi.

Negli ultimi giorni, dopo che i vicesegretari del Pd Debora Serracchiani e Lorenzo Guerini hanno dato indicazione di astensione per il referendum antitrivelle del 17 aprile, il livello dello scontro all'interno del partito ha oltrepassato la soglia di allarme. Emiliano, interpellato praticamente da ogni programma radiofonico, talk show e quotidiano del Paese, ha attaccato a testa bassa. Fino a quella dichiarazione — «sul referendum sono state dette due bugie, nel mio partito c'è chi parla come un venditore di pentole» — che è parso a tutti, premier per primo, un affronto gravissimo nei confronti di Renzi. Emiliano torna sul punto per spiegare: «Ce l'avevo con la tecnica argomentativa che usa la paura come leva. Quella che fa dire che se vincessi il sì al referendum quattromila o settemila o diecimila persone perderebbero il lavoro. Quel sistema di propaganda che dava l'indirizzo di astenersi non l'ho apprezzato. E non lo apprezzerò». Nessun passo indietro, quindi. Non per Michele Emiliano. Sebbene alla storia del venditore di pentole, tre componenti della segreteria nazionale abbiano replicato con un attacco concentrico che ricordava al presidente della Puglia inciampi passati, come il cozzagate, e guai presenti, come la sanità e lo scandalo delle ferrovie Sud Est. Emiliano

### Il voto

Su richiesta di 9 Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Puglia, Marche, Molise, Sardegna, Veneto) il 17 aprile si vota per il referendum sulle trivelle. Agli italiani viene chiesto se vogliono abrogare una norma che consente alle società petrolifere di estrarre gas e petrolio entro le 12 miglia marine dalle coste italiane fino all'esaurimento del giacimento. Votando sì, tornerà in vigore la legge che impone che i rinnovi (il primo dopo 30 anni, il secondo dopo 10, quindi dopo 5) vengano autorizzati con parere vincolante delle Regioni.

resiste e contrattacca. Tanti esponenti del Pd pugliese e meridionale però prendono le distanze da lui. L'ha fatto Marcello Pittella, presidente della Basilicata che nella battaglia contro le trivelle era un alleato. Ma negli ultimi due giorni si è dissociato per due volte: «Sono "no triv", ma Michele Emiliano si atteggia a demagogo da strapazzo». L'hanno fatto i sette consiglieri regionali, tra renziani e giovani turchi, che erano pronti a far naufragare in aula la proposta di legge che stanziava 250 mila euro per sostenere il referendum. Non è un accerchiamento? Non per Emiliano. «Di Pittella non parlo — osserva il presidente della Regione —, non ho l'abitudine di dare giudizi politici nei riguardi di qualcuno con cui ho rapporti istituzionali obbligatori. Non si fa. Riguardo ai consiglieri regionali, l'idea di cambiare strategia, dalla iniziale proposta di legge che avrebbe finanziato il referendum con fondi pubblici alla ipotesi di autofinanziamento su base volontaria a spese dei consiglieri, è stata mia. Un modo di dare maggiore forza alla nostra posizione, svincolandola dallo stanziamento pubblico. Qualcuno del Pd non ha votato a favore dell'autofinanziamento? Pazienza, faremo a meno del loro contributo». Emiliano, dunque, minimizza. Riconosce che qualcuno stia «dando la caccia a me», ma nessuno dei suoi nemici sarebbe in Puglia.

Tanto meno tra i renziani pronti a far quadrato contro di lui, il presidente è disposto ad annoverare il sindaco di Bari Antonio Decaro. Proprio lui, Decaro, ha assunto una posizione terza sul referendum: «Vado a votare ma opto per la scheda bianca», ha dichiarato. Una posizione concordata con Renzi che avrebbe considerato la delicatezza della sua posizione o un atteggiamento pavido che avrebbe infastidito il premier e che potrebbe a breve essere corretto? I pareri sono discordanti. Ma Emiliano sembra scommettere sulla lealtà del suo ex delfino. «Antonio ha detto che il 17 aprile voterà. Una posizione che tutela il referendum e tutela anche lui. È nel suo diritto fare valutazioni politiche. Io non ho niente da ridire. E il nostro rapporto è saldo come sempre». Insomma, i nemici sono altrove. «Forse fa comodo una Puglia con la schiena piegata in un Sud lasciato ai margini», rileva infatti il governatore pugliese, o «forse qualcuno a Roma ha la vista offuscata dalla battaglia congressuale» osserva con una punta di veleno. Per quanto lo riguarda giura di non avere proprio nessun interesse a proporsi

«Decaro ha detto che il 17 aprile voterà: una posizione che tutela il referendum. Io non ho niente da ridire. E il nostro rapporto è saldo»

come l'anti Renzi alle primarie per la segreteria del Pd. «Mi si dipinge come se fossi sempre in contrasto con il governo — sostiene — ma non è così. Sono molte le politiche nazionali che ho apprezzato, anche pubblicamente. Ma io governo la Puglia e quindi verifico di ogni azione del governo Renzi se è coerente con il programma elettorale che mi impegna. È il mio dovere. E siccome per natura tendo a studiare e ad approfondire prima di prendere decisioni, so, e lo so da quando mi sono candidato, che ci sono dei punti di contrasto. Quando ci sono non li nascondo. Non potrei. Ho un obbligo nei confronti di chi mi ha eletto. Ecco perché sembra che abbia posizioni tanto distanti da Roma. In realtà però lavoro molto bene con ministri come Delrio, Lorenzin, Alfano, Martina. Quando lo dico, in tv o nei pubblici dibattiti, colpisce meno». Il problema sembra Renzi con il quale il rapporto si è interrotto da mesi. «Non sento Renzi da mesi, ma non ce n'è bisogno. Ho con lui un ottimo rapporto istituzionale. È sufficiente».

Ottimo rapporto istituzionale che non impedirà a Emiliano di sentirsi autonomo anche quando si dovrà pronunciare sulle riforme costituzionali varate da Renzi, at-

### Il premier

Non sento il presidente del Consiglio da mesi, ma non ce n'è bisogno. Ho con lui un ottimo rapporto istituzionale

traverso il referendum in autunno. «Non ho deciso come voterò. Confido il voto sia preceduto da un dibattito vero, di merito, sia nel Pd sia nel Paese. Ma certo, se le riforme tendono a ridurre gli spazi di democrazia io non potrò fare a meno di pronunciarmi per mantenerne l'attuale tasso». E, se guerra deve essere, meglio richiamare le truppe: il 2 aprile Emiliano riunirà, a Foggia, il suo popolo. Quello con cui ha scritto il programma elettorale. L'appuntamento è intitolato «Dalle sagre al futuro» e servirà a «costruire la legge sulla Partecipazione e contribuirà a definire azioni e strategie su provvedimenti principali dell'azione del governo regionale». Oltre che a serrare i ranghi.

@adlogroscino  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il presidente incontra Zullo Sugli appalti Asl fa il pm «Valuto elementi di indagine e probatori»

**BARI** «Consegnerò al governatore Michele Emiliano un elenco di anomalie riscontrate nelle Asl, di appalti prorogati senza nuove gare, su cui mi auguro vengano effettuate accurate verifiche». Lo annuncia il consigliere regionale pugliese e capogruppo dei Conservatori e Riformisti, Ignazio Zullo, che ha accettato l'invito rivolto dal presidente della Regione Puglia a incontrarlo giovedì prossimo per denunciare le presunte irregolarità nella sanità pugliese. Nel corso dell'incontro non si parlerà solo di appalti, ma anche dell'operato dei direttori generali che, aggiunge Zullo, «se non sono in grado di gestire le Asl devono andare a casa». Sulla situazione nelle Asl, il capogruppo ha detto: «Abbiamo servizi in proroga da decenni, nonostante ciò sia vietato dalla legge, con gare che vengono bandite e poi annullate. Penso alla gara per il miglioramento e la sistemazione del sistema immunotrasfusionale a Putignano, arrivata ad aggiudicazione provvisoria e poi annullata. Perché annullata? Su questo si vuole aprire un focus per capire le ragioni? Perché poi alla fine rimangono in piedi le stesse aziende con una particolarità, che per alcuni servizi, essendo appalti rivenuti dal passato, viene pagato un corrispettivo di "x" mentre per lo stesso servizio in altre zone il costo è "y" e così via». Sulla questione dei direttori generali, invece, Zullo chiederà spiegazioni a Emiliano in merito al sistema di valutazione in base al quale vengono scelti e, più in generale, sul loro operato. «Chiediamo la verifica dell'operato dei direttori generali — spiega il capogruppo —. Se non sono in grado di gestire le Asl devono andare a casa, non è possibile avere direttori che gestiscono l'ordinario mentre demandano all'autorità giudiziaria le questioni più spinose, anche perché loro lo stipendio lo prendono per intero. Siamo stanchi come cittadini di pagare tasse e superticket, è assurdo che l'1% dei pugliesi rinunci alle cure». L'incontro fra Emiliano e Zullo avrebbe dovuto tenersi ieri mattina, ma il consigliere è fuori sede. È stato quindi rinviato alla prossima settimana e si svolgerà a margine dei lavori del Consiglio regionale. Emiliano, che certo non dimentica il suo passato da pubblico ministero, commentando la richiesta di incontro, in una nota dell'altro ieri ha precisato che l'incontro con Zullo gli servirà per raccogliere dal consigliere «elementi investigativi e probatori in margine alle irregolarità su appalti Asl, anche di natura penale». In attesa dell'incontro di giovedì, intanto, Zullo ha suggerito al governatore di «farsi consegnare dalle Asl pugliesi l'elenco dei servizi sanitari in proroga per i quali, a volte, sono state anche bandite gare mai assegnate o annullate».

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Positivo il bilancio

# Popolare Bari sarà Spa con Tercas e Caripe Padoan: bene utilizzo garanzia dello Stato

**BARI** Trasformazione in spa nei tempi previsti dalla riforma, integrazione di Banca Tercas e Caripe (da realizzare entro il primo semestre 2016) e un piano di esodi. Queste alcune delle decisioni prese dal cda della Banca Popolare di Bari che, si legge in una nota, «creano le premesse per l'attuazione del nuovo piano industriale 2016-2020». L'obiettivo è consolidare il posizionamento di mercato nei territori d'elezione per accompagnare la crescita (Puglia, Basilicata, Abruzzo e Umbria), attraverso l'evoluzione del modello di business, il miglioramento dell'efficienza operativa e un forte presidio del credito. La banca ha quindi raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali per esodi

incentivati di personale attraverso il ricorso al fondo di solidarietà (200 risorse) per circa 48 milioni di euro. Il Cda ha anche discusso del bilancio, che segna «un risultato netto negativo di circa euro 297 milioni, pur a fronte di risultati ordinari gestionali positivi». «I primi risultati delle azioni adottate ai fini del bilancio 2015 — spiega la banca — portano a un risultato di pre-consuntivo dei primi 3 mesi del 2016 soddisfacente e sopra le aspettative».

Il Ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan si è detto «molto soddisfatto» per la decisione della banca di avvalersi della nuova garanzia dello Stato sulle cartolarizzazioni delle sofferenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aqp

# «Acqua bene pubblico lo gestisca la cittadinanza»

Per il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, «l'acqua deve essere considerata un bene comune pubblico e, conseguentemente, il servizio idrico privo di rilevanza economica, deve essere gestito da un ente di diritto pubblico con la più ampia partecipazione della cittadinanza nella gestione e nel controllo». Emiliano — informa una nota della Regione Puglia — ne ha parlato ieri incontrando una delegazione del comitato pugliese «Acqua Bene Comune», che aveva chiesto un confronto sulla questione della legge sull'acqua pubblica nazionale; sulla

ripubblicizzazione dell'Acquedotto Pugliese e sulla concretizzazione del diritto umano all'acqua potabile. «Bisogna — ha proseguito Emiliano — che la politica riacquisti la sovranità del governo dell'acqua, unico modo per garantire il diritto umano all'acqua potabile sancito dalla Risoluzione dell'Onu del 28 luglio 2010». Contestualmente, il presidente Emiliano ha ribadito la sua volontà politica in tal senso e ha assicurato l'istituzione di un tavolo tecnico istituzionale che valuti le migliori modalità per garantire il rispetto dei principi referendari». Anche per questo chiederà ai parlamentari pugliesi di presentare gli emendamenti necessari a ripristinare il testo originario che ricalca il testo della legge di iniziativa popolare dei Movimenti per l'Acqua.

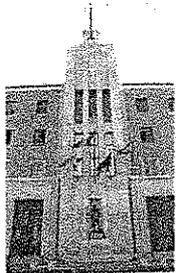
C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli scandali

LA SENTENZA 1 / SU RICORSO DI UNA PARTECIPANTE ALLA SELEZIONE

# Concorso funzionari regionali il Tar congela la graduatoria



66

**Contestate le procedure che hanno portato alla individuazione dei posti per gli invalidi**

99

**L**A GRADUATORIA della selezione per l'assunzione di 130 funzionari indetta dalla Regione Puglia è stata sospesa. O almeno è questo l'effetto di una ordinanza, depositata dal Tar di Bari che ha accolto in parte il ricorso presentato da una partecipante al concorso.

L'aspirante funzionaria, rappresentata dall'avvocato Valeria Pellegrino, si è rivolta al Tribunale amministrativo di Bari, contestando le procedure che hanno portato alla individuazione delle quote dei posti riservati alla categoria degli invalidi civili. Con il ricorso la donna che ha partecipato al concorso contesta in particolare le due delibere della giunta regionale che per l'assunzione dei lavoratori disabili ha stipulato una convenzione con la Provincia di Bari, assegnando soltanto quaranta posti ai portatori di invalidità civile.

La terza sezione del Tar ha ritenuto le richieste della ricorrente meritevoli di un maggiore approfondimento. E per questo ha chiesto alla Regione e al Fornez che ha predi-

sposto la selezione di depositare la documentazione necessaria per definire la causa. Il Tribunale amministrativo, in altri termini, deve decidere se la quota di posti, assegnati agli invalidi civili con la convenzione con l'ex Provincia di Bari, sia sufficiente per garantire i diritti di quest'ultimi.

Il caso sollevato dalla ricorrente, inevitabilmente, riguarderà anche gli altri aspiranti funzionari che sono entrati a far parte della graduatoria. L'elenco di coloro che saranno chiamati a lavorare alla Regione inevitabilmente potrà essere modificata con la decisione del Tar qualora venisse accolto il ricorso.

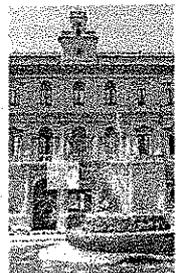
Per questo i giudici hanno chiesto di informare gli altri aspiranti dipendenti della Regione, entrati in graduatoria, con il meccanismo del pubblico proclamo. Sul sito web del Fornez dovranno essere indicati gli estremi della causa dinanzi al Tar per permettere a tutti di partecipare.

(g.d.m.)

REPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA 2 / DOCENTE DI GIURISPRUDENZA COLPEVOLE DI CALUNNIA

# La prof condannata in appello ora dovrà risarcire l'Università



66

**Aveva copiato integralmente la produzione scientifica di una studentessa del dottorato**

99

GABRIELLA DE MATTEIS

**È** il primo procedimento che riguarda un'indagine sull'università ad essere approdato ad una sentenza di secondo grado. I giudici della corte di appello di Bari hanno condannato la ricercatrice Giuseppina Pizzolante, accusata di un caso di plagio, a risarcire l'ateneo che nel processo era costituito parte civile.

La storia è quella riguardante un testo, "Le adozioni nel diritto internazionale privato", che, secondo l'accusa, la Pizzolante, ricercatrice alla facoltà di giurisprudenza, aveva copiato integralmente dalla produzione scientifica di una studentessa impegnata in un dottorato. Era stata quest'ultima, dopo essersi accorta che il testo era stato messo in commercio, a presentare una denuncia.

In primo grado la ricercatrice era stata condannata ad un anno e quattro mesi, condannata a pagare una provvisoria all'università e all'autrice del testo. In appello le

principali accuse, riconosciute inizialmente dal gup e cioè il falso, la truffa e la violazione della normativa che regola i diritti d'autore sono cadute, ma soltanto perché dichiarate prescritte. Nel processo d'appello è stato possibile riconoscere soltanto l'accusa di calunnia. Così i giudici hanno ridotto la pena che è passata da un anno e quattro mesi ad un anno. Dopo l'apertura delle indagini, la Pizzolante aveva infatti tirato in ballo Angelo Esposito, all'epoca presidente dell'ordine degli avvocati di Taranto, per sostenere la genuinità della sua produzione scientifica. Dichiarazioni ritenute caluniose dai giudici. Il testo, frutto del plagio, doveva servire, secondo l'impostazione dell'accusa, per ottenere crediti per il concorso per un posto da associato.

Nonostante la dichiarazione della prescrizione dei reati, la ricercatrice Pizzolante dovrà risarcire l'autrice del testo e l'università per la quale lavora.

REPRODUZIONE RISERVATA

Pasqua | La festa e i turisti

# Una Puglia sold out

La regione punta sulla cultura  
Chiese e musei tutti aperti  
Gli albergatori: più 20 per cento

## Dagli Usa arrivano disdette

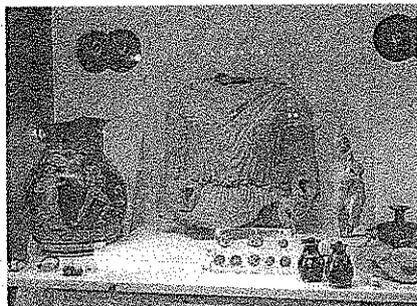
● Gli albergatori pugliesi confidano in bilanci altamente positivi per le feste di Pasqua. Secondo le stime di Federberghi alla fine ci potrebbe essere un aumento delle presenze del 20 per cento

● Tuttavia si registra una flessione del turismo americano: si tratta di una conseguenza del "travel alert" diffuso dal Dipartimento di Stato Usa dopo gli attacchi terroristici di Bruxelles

di Antonio Della Rocca

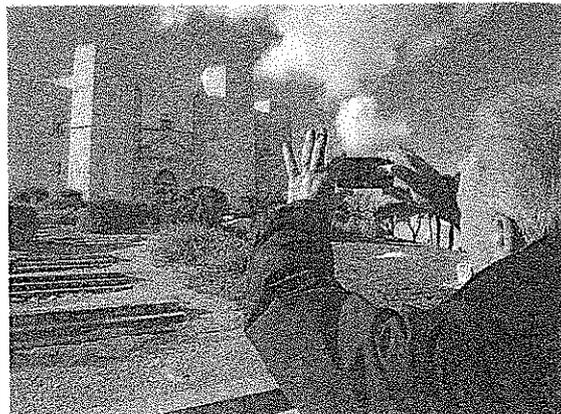
**LECCE** Cultura e natura è l'accoppiata vincente che sembra premiare la Puglia, tra Pasqua e Pasquetta, con presenze che, secondo stime di Federberghi, dovrebbero far segnare un più 15 - 20 per cento rispetto al periodo pasquale dello scorso anno. Anche se il sistema dell'accoglienza pugliese lamenta una flessione del turismo statunitense dovuta, con molta probabilità, al "travel alert" del Dipartimento di Stato Usa che ha messo in guardia i cittadini americani rispetto ai rischi di attentati terroristici in Europa, dopo le bombe fatte esplodere martedì scorso dall'Isis all'aeroporto e al metrò di Bruxelles. «Abbiamo avuto cancellazioni da parte di turisti americani e per questo c'è una certa preoccupazione, ma i segnali sono comunque buoni perché, grazie alla Pasqua bassa, quest'anno abbiamo l'opportunità di allungare la stagione e lo stiamo facendo nel migliore dei modi con un'offerta che punta soprattutto sulla cultura, sull'arte e sulla natura», sostiene il presidente di Federberghi Puglia, Francesco Caizzi.

Oggi e domani, dal Gargano



**Patrimonio inestimabile**  
In alto da sinistra il museo MarTa di Taranto, Castel del Monte e Lecce

al Salento, musei, siti archeologici e l'intera rete dei parchi naturali regionali sono aperti. Per chi sceglie la provincia di Lecce, in particolare, c'è la "Pasquetta con gli animali" al Museo di Storia naturale del Salento di Calimera, con il suo Osservatorio faunistico provinciale. L'iniziativa, che sarà replicata domenica 3 aprile, prevede un ricco programma di attività che comprendono la reintroduzione in natura di fauna selvatica curata nell'Ospedale degli animali, l'osservazione del sole a cura del gruppo Astrofilii salentini, il laboratorio didattico per bambini, la visita al museo, al parco faunistico e al vivarium dove si possono ammirare i rettili inseriti nel loro ambiente di vita accuratamente riprodotto.



«Per queste festività pasquali stimiamo un incremento delle presenze fra il 15 e il 20 per cento, con un'offerta culturale in grande spolvero, frutto anche dell'ottima promozione fatta sui mercati dalle istituzioni», osserva Caizzi.

L'offerta è davvero vasta e comprende, tra l'altro, il Museo archeologico nazionale di Manfredonia, il Parco rupestre Lama D'Antico, San Giovanni e San Lorenzo di Fasano, il Museo nazionale archeologico di Taranto (MarTA), il Museo delle arti e tradizioni di Puglia di Latiano, il Museo nazionale archeologico di Gioia del Colle, il Museo Ugo Granafei di Mesagne, il Parco archeologico di Egnazia, il Parco archeologico di Faragola (Ascoli Satriano), il Museo Sigismondo Castromediano di Lecce. E ancora, i dolmen ed i menhir di Giurdi-gnano, l'Habitat rupestre di Massafra, la visita ai castelli, da Lecce a Taranto, da Gallipoli a Otranto, da Trani a Castel del Monte. Completano il quadro cattedrali, basiliche e chie-

se rupestri: San Cataldo (Taranto), San Nicola (Bari); Santa Croce (Lecce); Santa Caterina d'Alessandria (Galatina), Madonna della Purità (Gallipoli), Santo Stefano (Soletto). Ma si tratta di un elenco assai parziale: una mappa dettagliata delle opportunità è sul sito web "viaggiareinpuglia.it".

Anche se "bassa", la Pasqua di quest'anno rappresenta ugualmente l'occasione per il primo test annuale del turismo balneare, specie quello salentino. Federbalneari Salento ha annunciato per Pasquetta l'apertura dei lidi confidando nel bel tempo. E domani prende il via anche la stagione degli eventi del Parco Gondar di Gallipoli, il luogo culto del divertimento giovanile, con una giornata intera scandita da esibizioni live, dj set e dance hall, giostre, writers e artisti di strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasqua | La festa e i turisti

# Sacra spina, nel sangue l'immagine di un volto

## Il prodigio si è ripetuto venerdì sera nella Basilica di San Nicola a distanza di undici anni

**BARI** Il prodigio si è ripetuto puntuale, a distanza di 11 anni. Perché anche nel 2005 il venerdì santo cadeva il 25 marzo ed è solo in quel giorno, in cui la Chiesa festeggia l'Annunciazione, che il colore del sangue sulle spine della corona che cingeva il capo di Cristo si fa più vivido. Venerdì sera, nella Basilica di San Nicola di Bari, non solo si è ripetuto il prodigio, ma il comitato scientifico che ha certificato il fenomeno

ha messo nero su bianco che fra le macchie cromatiche si intravede «un'immagine assimilabile a un volto umano maschile». Anche nella Cattedrale di Andria, l'unico altro posto in Puglia dove sia custodita una delle sacre spine, il sangue ha cambiato colore.

Il prodigio della sacra spina non è molto conosciuto, se non fra i frequentatori più assidui della Chiesa. Ma per l'istituzione è un momento so-

lenne e importante. Così, già dalla tarda mattinata di venerdì, il comitato scientifico, composto da Francesco Adduci (ordinario di Struttura della materia dell'Università di Bari), Aldo Di Fazio (responsabile UO di Medicina legale), Francesco Introna (ordinario di Medicina legale dell'Università di Bari), Pasquale Montemurro (ordinario di Agronomia generale dell'Università di Bari), Nicola Simonetti (medi-

co legale, Giorgina Specchia (ordinario di Ematologia dell'Università di Bari), si è riunito davanti all'altare maggiore della Basilica dove è stata esposta la reliquia della sacra spina per constatare l'integrità del sigillo apposto l'ultima volta nel 2005 e poi autorizzarne la rimozione. Il colore della spina è stato monitorato e documentato con una telecamera iperspettrale colorimetrica e l'illuminazione è stata fornita da una sorgente a led a luce fredda. Dopo molte ore di raccoglimento in preghiera, alle 20 il rettore padre Ciro Capotosto ha invitato i tecnici ad esaminare la reliquia.

**Francesca Mandese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 27 marzo 2016

### IL PIANO DI RIORDINO OSPEDALIERO

## Dubbi e timori dei sindaci documento dell'Anci nelle mani del governatore

Giovedì 31 il parere del Consiglio regionale

Le preoccupazioni dei sindaci per i tagli, gli accorpamenti e la riclassificazione degli ospedali previsti dal Piano di riordino non arretrano. Per questo una delegazione Anci Puglia, composta dal presidente Luigi Perrone, dal vicepresidente vicario Gianvito Matarrese, dal segretario Domenico Sgobba, dal sindaco di Triggiano, Vincenzo De Nicolò e dal consulente tecnico Nicola Rosato, ha incontrato nei giorni scorsi il presidente della Regione Michele Emiliano, il vicepresidente Antonio Nunziante e il Direttore Area salute, Giovanni Gorgoni. L'Anci ha consegnato alla Regione un documento in cui vengono evidenziate le criticità del Piano ed evidenziato la mancanza di un coinvolgimento nel merito delle scelte adottate. Perrone ha anche sollecitato il governatore ad accendere i fari su organizzazione della rete dell'emergenza/urgenza, programmazione dei servizi territoriali, ammodernamento delle strutture e organizzazione dei Medici famiglia rispetto al ter-



Anci Perrone con Emiliano

ritorio.

Già nelle audizioni in consiglio regionale il malessere dei sindaci e dei sindacati di categoria era emerso. Entro martedì prossimo dovranno pervenire le ultime osservazioni prima che, giovedì 31 marzo, si tenga il Consiglio per il parere consultivo al Piano predisposto dalla giunta regionale. I sindaci di Corato, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo di Puglia e Terlizzi hanno depositato un documento con il quale chiedono di rivisitare la distribuzione dei posti letto nel Nord barese, mentre i sindaci di Putignano e Sammichele hanno depositato le firme raccolte per salvaguardare il presidio ospedaliero del sud est barese. Lo stesso sindaco della città metropolitana, Antonio Decaro, ha evidenziato la necessità di mantenere i servizi erogati dall'ospedale di Putignano. Per l'area salentina, sono intervenuti i sindaci di Galatina, Copertino e Casarano; per il brindisino i sindaci di Mesagne e San Pietro Vernotico; per la provincia di Taranto i sindaci di Martina Franca e Grottaglie, col sindaco di Taranto, Ezio Stefano, che ricorda i 40mila cittadini della provincia che vanno a curarsi fuori regione. Presenti alle audizioni anche i sindaci di Manfredonia, Lucera e Canosa.

«Se a Lecce ispettori e carabinieri dei Nas inviati dal Ministero indagano sulle liste d'attesa della Asl, vuol dire quantomeno una cosa: caro Presidente-assessore Emiliano, non siamo noi i falsari - tuona Andrea Caroppo, capogruppo di FI - falsario è chi continua a mentire spudoratamente sul bene più prezioso dei pugliesi, la salute».

## RIFIUTI IN PUGLIA

IMPIANTI E GESTIONI CRIMINALI

### ARNESANO E CORIGLIANO (L.E.)

Trevisi (M5S): allarme discarica abusiva  
Abbaterusso (Pd): che fa il governo per tutelare la falda acquifera e i cittadini?

# «Dieci anni di denunce ora la Regione si svegli»

Palese attacca. E la giunta tenta la revoca dell'ok a Grottelline

«Gestione dei rifiuti in Puglia in odore di mafia? I rilievi posti dall'Anac alla Regione non fanno saltare sulla sedia il centrodestra, anzi. «Decine di interrogazioni al Governo regionale e al Governo nazionale, centinaia di comunicati e conferenze stampa, un dettagliato dossier-denuncia datato gennaio 2007 e inviato formalmente all'allora Presidente del Consiglio, al ministro dell'Ambiente, al Capo della Protezione Civile, alla Commissione Bicamerale d'inchiesta sui rifiuti. Ora, ben venga l'intervento dell'Anac, ben vengano le autodenunce della sinistra, ma - chiede Rocco Palese, parlamentare dei Cor - dov'erano tutti nei ultimi 10 anni? Dieci anni di «una gestione apparentemente caotica che negli anni ha fatto arricchire, in modo poco trasparente, i gestori privati di impianti - sottolinea Palese - in assenza di impianti pubblici. Abbiamo raccolto e rilanciato allarmi e denunce dei Sindaci, specie del Basso Salento e sollecitato i Governi regionali di sinistra a dar seguito ad un Piano rifiuti che nel 2005 avrebbero solo dovuto seguire. Oggi leggiam

mo che quella stessa sinistra si autodenuncia e dice di averci visto giusto.... È vergognoso che qualcuno della precedente e dell'attuale maggioranza abbia ignorato per tanto tempo una situazione che era sotto gli occhi di tutti con cittadini tartassati da tasse rifiuti anche triplicata»

Oltre alle discariche ufficiali e agli impianti regolamentati, la Puglia è infestata anche da discariche abusive. «Abbiamo presentato un esposto diretto al Procuratore della Repubblica di Lecce, all'Arpa, al Noe di Lecce ed al Comune di Arnesano sulla discarica abusiva presente ad Arnesano - dice Antonio Tre-

visi, consigliere regionale M5S - che ad oggi versa in condizioni di elevata precarietà ambientale e rappresenta un elevato rischio di inquinamento per il suolo, sottosuolo e aria».

Mentre arriva da Ernesto Abaterusso (Pd) un'interrogazione al governo per chiedere «chiarezza sul futuro della di-

scarica di Corigliano d'Otranto», ovvero se la giunta Emiliano «ha intenzione di bonificare la discarica e convertirla ad altro uso evitando così il serio rischio di inquinamento della falda e se ha intenzione di realizzare l'impianto di compostaggio richiesto dai sindaci». Inoltre, cosa intende fare per tutelare «le popolazioni interessate dall'approvvigionamento delle acque provenienti dalla falda acquifera».

In verità, per ora la giunta si è mossa solo per correggere errori procedurali, quali l'invio delle autorizzazioni relative alla contestata discarica di Grottelline, prevista in un sito archeologico, a Palazzo Chigi. «Sulla questione della discarica di "Grottelline" di Spinazzola e del recupero dei bastioni di Santo Stefano-Grotta Palazzese a Polignano la Giunta - riporta una nota della Regione - ha deliberato oggi di dare mandato al direttore del Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio, di verificare la sussistenza dei presupposti per il ritiro delle decisioni già rimesse al Consiglio dei Ministri».

## Boom dei voucher Cgil: nel 2016 meno occupati stabili

Carta dei diritti, chiusa la consultazione degli iscritti. Dal 9 aprile partirà la raccolta di firme a sostegno di una proposta di legge e per tre referendum sul lavoro. Ad annunciare l'iniziativa è la Cgil pugliese, secondo cui i dati Inps confermano che ad aumentare nella regione non sono i posti di lavoro stabile, ma i cosiddetti «voucher». Per il segretario regionale della Cgil Gianni Forte «terminata la fase dell'esonero contributivo totale, le assunzioni e le stabilizzazioni a tempo indeterminato sono già in calo anche in Puglia. Serve ben altro per rilanciare un'occupazione stabile, a partire da quel che propone la Cgil nella sua Carta dei diritti: ricomporre un mondo lavoro sempre più diviso e precario, riunificando i diritti ed estendendo quelli fondamentali a prescindere dalla forma del rapporto. Una proposta che ha trovato largo consenso nella consultazione straordinaria promossa tra i nostri iscritti con 1.690 assemblee nei luoghi di lavoro e territori e 115.852 votanti, terminata lo scorso 19 marzo». Rispetto allo scorso anno, gennaio 2016 ha fatto registrare un meno 37,7% di assunzioni a tempo indeterminato e un meno 12,4% di trasformazioni. Di contro i voucher venduti solo a gennaio sono stati oltre 413mila, il 40% in più del 2015.

## VERSO IL REFERENDUM

ALLE URNE IL 17 APRILE

**SU COSA DOBBIAMO ESPRIMERCI**  
Si chiede che, quando scadranno le concessioni, vengano fermati i giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane

**DOPO IL NO ALL'ELECTION DAY**  
Il Codacons è ricorso al Tar del Lazio per chiedere l'abbinamento con le amministrative: il verdetto si avrà il 13

# Trivelle, a caccia del quorum

A tre settimane dal voto la campagna elettorale è accesa dalle polemiche

● **ROMA.** Domenica 17 aprile gli italiani saranno chiamati ad esprimersi su un referendum sulle trivelle promosso da 9 consigli regionali (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise), sostenuti da alcune associazioni e movimenti in difesa per l'ambiente, tra cui il coordinamento No Triv. Sul quesito abrogativo pesa, com'è noto, la spada di Damocle del quorum: affinché il risultato sia valido dovranno andare alle urne il 50% degli italiani più uno degli aventi diritto, come prevede l'articolo 75 della Costituzione.

Chiari il quesito che comparirà sulla scheda: si chiede che, al momento della scadenza delle concessioni, vengano fermati i giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane, anche in caso di presenza di altro gas o petrolio, andando a cancellare l'articolo 6 comma 17 del Codice dell'Ambiente, in cui si contempla la possibilità che le trivellazioni continuino fino a quando le risorse del giacimento lo consentono. Un'eventuale vittoria del «sì»

## Lacorazza replica alla Bellanova «Investimenti fuggiti nel 2014? I quesiti depositati un anno dopo...»

● **POTENZA.** «Veramente è difficile resistere a cose francamente inesatte», così Piero Lacorazza (Pd), presidente del consiglio regionale della Basilicata - che è stato tra i promotori del referendum - ha commentato una dichiarazione all'«Unità» del Viceministro allo Sviluppo economico, Teresa Bellanova (Pd). In un post su facebook, Lacorazza ha citato le parole di Bellanova: «Nel settore stanno velocemente crollando gli investimenti. L'annuncio del referendum ha fatto già fuggire dall'Italia 6 miliardi di euro tra il 2014 e il 2015. La vittoria dei sì ce ne farebbe perdere altri sette di miliardi». «Ma se i quesiti sono stati depositati il 30 settembre 2015 e la Corte Costituzionale ha dato il via libera a Gennaio 2016 - si è chiesto Lacorazza - come può essere accaduto che nel 2014 e 2015 i miliardi siano fuggiti per colpa del referendum?».

stopperà le concessioni per estrarre gas o petrolio entro le 12 miglia dalla costa italiana alla scadenza dei contratti. Di fatto, quindi, il quesito referendario non coinvolgerà le 106 piattaforme petrolifere attive lungo le no-

stre coste per l'estrazione di petrolio o metano. Sono invece coinvolti dall'esito referendario gli impianti di Guendalina (Eni) nell'Adriatico, il Gospo (Edison), anch'esso nell'Adriatico e il giacimento Vega (Edison) di fronte a

Ragusa.

Il quesito, com'è noto, è il solo rimasto in campo tra i sei promossi dai 10 consigli regionali, dopo che il movimento politico «Possibile», a settembre del 2015, non era riuscito a raccogliere le

500mila firme per chiedere un referendum popolare in tema di ricerca e estrazione degli idrocarburi. Non va dimenticato però che il governo, nell'ambito della Legge di Stabilità ha proposto modifiche sugli stessi temi toccati

dai referendum; a fronte di ciò, poi la Cassazione ha riesaminato i quesiti e l'8 gennaio ne ha dichiarato ammissibile soltanto uno.

Alcuni consigli regionali (Basilicata, Sardegna, Veneto, Liguria, Puglia e Campania) hanno presentato un conflitto di attribuzione alla Consulta relativamente a due quesiti, vale a dire il «piano delle aree» e il «regime delle concessioni». Che tuttavia, il 9 marzo sono stati dichiarati inammissibili dalla Corte Costituzionale.

La scelta della data è stata oggetto di forti polemiche legate al possibile accorpamento del referendum alle amministrative, come sollecitavano i promotori. Infatti sono in molti, anche tra le regioni, a ritenere a forte rischio il superamento del quorum, preferendo di gran lunga la soluzione «election day». Soluzione che continua a chiedere il Codacons, che ha promosso un ricorso al Tar del Lazio. Ma i giudici amministrativi diranno la loro il 13 aprile, a poche ore dall'apertura ufficiale dei seggi.

LE MANIFESTAZIONI BANCHETTI ORGANIZZATE DA AMMINISTRAZIONI LOCALI, MOVIMENTI POLITICI E ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

## Pasquetta «no triv» sulle spiagge salentine

L'on. Palese (Cor): «Importante difendere il nostro mare dalle multinazionali»

● **POSTO VECCHIO (SALVE).** Parlamentari, sindaci e movimenti ambientalisti insieme sulle spiagge per una «Pasquetta no-triv» con cornice di aquiloni e musica.

Per tutta la giornata di ieri, con i lidi invasi di vacanzieri, hanno tenuto banco sulle riviere adriatica e ionica i banchetti organizzati dalle amministrazioni locali, dai movimenti politici e dalle associazioni ambientaliste per sensibilizzare i cittadini ad andare a votare «Sì» al referendum sulle trivellazioni in mare in programma il prossimo 17 aprile.

Il momento clou è stato alle 10.30 sulla spiaggia di Posto Vecchio, quando l'onorevole Rocco Palese dei Conservatori e riformisti, e i sindaci di Salve, Vincenzo Passaseo, e Acquarica del Capo, Francesco Ferraro, hanno iniziato a distribuire volantini tra la gente e hanno fatto alzare in volo un aquilone «No-triv» insieme agli esponenti del movimento «No-trivelle Capo di Leu-

ca».

«Abbiamo promosso tale manifestazione in questa giornata - spiega Palese - perché per noi salentini questo giorno rappresenta l'inizio effettivo della stagione turistica, visto l'affluire di migliaia di persone nelle nostre marine. Mancano solo 20 giorni alla consultazione referendaria per questo è importante spiegare alle persone che mai come in questo momento è importante difendere il nostro mare dalle multinazionali, e salvaguardare uno dei settori trainanti della nostra economia quale il turismo».

In altre località sono stati vari amministratori a organizzare sit-in come aveva stabilito il coordinamento dei sindaci che si era riunito ai inizi mese nel municipio di Salve. A Ugento l'amministrazione guidata dal sindaco Massimo Lecci è stata impegnata tra Torre Mozza e Torre San Giovanni, a Torre Vado è sceso in campo il sindaco di Morciano di Leuca Luca Du-

rante, mentre a Santa Maria di Leuca l'amministrazione comunale del sindaco Anna Maria Rosafio ha organizzato un concerto musicale sulla rotonda del lungomare Cristoforo Colombo.

«Abbiamo trovato cittadini del nord, come gruppi provenienti da Torino - ha raccontato Passaseo - che non sapevano nulla del referendum. Questo spiega l'attività di censura che sta ponendo in atto il Governo di Matteo Renzi su questa consultazione. Ci stiamo battendo con tutte le nostre forze per portare al voto quanta più gente possibile per dare un segnale di democrazia dal basso contro scelte energetiche per noi letali imposte dall'alto».

Nel «Massarone Sauli» di Montesardo (frazione di Alessano), la Pasquetta si è conclusa con un concerto no-triv con esibizione dei gruppi Attila (dubstep), The Blaize (acid funk e breakbeat), Kiphred (drum and bass) e dj War (Mauro Ciardo)

**TENSIONE ITALIA-INDIA**  
SIVA ALLA CORTE INTERNAZIONALE

**LA POSIZIONE DEL GOVERNO DI DELHI**  
K. Nandini Singla, direttore del ministero degli Esteri indiano: «Non è più una questione bilaterale. Non ci sottraiamo al giudizio»

**L'ACCORDO BILATERALE**  
Verso il vertice di Bruxelles. La conciliazione sui fuciliere diventerebbe più «facile» in caso di benessere dell'Ue all'accesso nel nucleare

# «Il marò Girone deve tornare a casa»

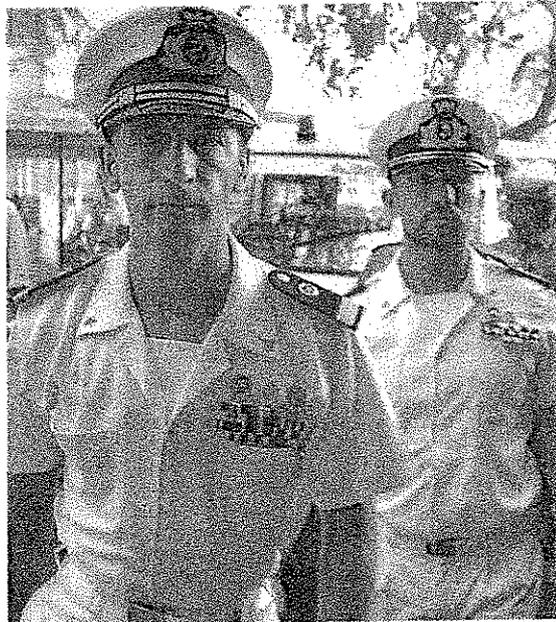
Domani udienza alla Corte dell'Aja, ma prima dell'arbitrato l'Italia vuole il rimpatrio

● ROMA. L'Italia vuole che Salvatore Girone rientri in patria e che vi resti fino alla fine del procedimento arbitrale che la vede opposta all'India sulla vicenda dei due marò. E lo ribadirà domani e giovedì quando è previsto si tenga l'udienza davanti al Tribunale arbitrale internazionale, istituito presso la Corte permanente di arbitrato dell'Aja e incaricato di dirimere la questione sulla giurisdizione del caso, contesa tra Roma e Delhi.

Con il ricorso all'arbitrato internazionale, «il caso non è più una questione bilaterale», ha dichiarato il direttore generale per l'Europa occidentale del ministero degli Esteri indiano, K. Nandini Singla, alla vigilia - domani - dell'atteso vertice a Bruxelles tra l'Unione europea e l'India, più volte rinviato anche a causa della crisi diplomatica tra il Paese asiatico e l'Italia.

«Abbiamo sempre desiderato avere relazioni forti con l'Italia» che, ha sottolineato ancora Nandini, vediamo «come un partner chiave all'interno dell'Unione europea». «L'Italia ha portato la questione al tribunale dell'Aja» e «l'India si è unita a questo processo, partecipando già a un'udienza ad Amburgo e con l'idea di continuare a partecipare», ha proseguito il responsabile indiano, senza tuttavia entrare nel merito delle questioni che andranno trattate nel corso dell'udienza di domani e giovedì ormai prossimi.

L'Unione europea potrebbe dunque



**LUNGA ATTESA**  
I due marò italiani accusati in India di aver ucciso due pescatori scambiandoli per pirati. Da quattro anni attendono il giudizio

scorso 11 dicembre dal governo italiano. Richiesta resa ancor più urgente anche alla luce dei tempi lunghi previsti per poter arrivare alla definizione dell'arbitrato - secondi previsioni più o meno ottimistiche non prima dell'estate del 2018 - attraverso il quale si dovrà decidere se spetti alla magistratura italiana o a quella indiana occuparsi del caso dei due militari in servizio antipirateria accusati di aver ucciso due pescatori indiani il 15 febbraio 2012, mentre pattugliavano un'area al largo dello stato del Kerala.

Intanto l'altro fuciliere coinvolto, Massimiliano Latorre, si trova già a casa sua, a Taranto, grazie al permesso concesso dalla Corte Suprema indiana per motivi di salute dopo l'ictus che lo ha colpito nell'estate del 2014. La richiesta del permesso, da allora, è stata più volte reiterata e la permanenza del marò in Italia si è protratta. L'ultimo permesso, tuttavia, non scadrà molto in là nel tempo. In attesa della fine dell'ultima progra, prevista per il 30 aprile, ci sarà anche una nuova udienza dell'Alta corte indiana, il 13 aprile. Dal canto suo, l'Italia ha già fatto sapere che Latorre, tuttora alle prese con la difficile riabilitazione dalla malattia, resterà a casa fino alla fine dell'arbitrato, forte della sentenza con cui lo scorso agosto il Tribunale del mare di Amburgo (Itlos) ha imposto a Italia e India di congelare ogni procedimento giudiziario nei confronti dei due militari.

sollevare al vertice la questione dei marò con il premier Narendra Modi, e tutto questo in cerca di un accordo di libero scambio per accrescere il ruolo dell'India sulla scena globale. Il giorno dopo Modi volerà anche a Washington per il summit sulla sicurezza nucleare, dove auspica di superare le resistenze degli Usa all'ingresso indiano al Nuclear Suppliers Group e di aprire così una via pre-

ferenziale verso l'adesione al Missile Technology Control Regime (Mtr), su cui l'Italia ha invece posto il veto proprio al fine di aumentare la pressione sul governo indiano di Delhi.

La richiesta di «misure provvisorie» a tutela del fuciliere di Marina, da quattro anni residente nei locali dell'ambasciata italiana nella capitale indiana dove vive in regime di libertà vigilata, era stata avanzata lo

**MESSINA (Idv)**  
«Sono innocenti  
ci sono le prove»

■ «Ormai non è davvero più rinviabile il fatto che il Governo debba dire a voce alta che i Marò sono innocenti. Il Governo renda pubblici che le prove che potrebbero discolpare i due marò italiani.» È l'appello lanciato da Ignazio Messina, segretario nazionale dell'Idv (Italia dei valori), a commento del caso dei marò sottoposto adesso alla corte dell'Aja.

«Ci sarebbero tracciati

radar e foto - sive la Messina - che dimostrerebbero l'innocenza dei due militari italiani, anche le prove balistiche farebbero pensare che i marò non c'entrano nulla con la morte dei pescatori indiani, come ha affermato in un'audizione al Senato l'inviato del governo, Staffan De Mistura. Perché allora il ministero della Difesa conclude Messina - non divulga questi documenti e non tiene conto di queste prove?»

Giustizia | Magistrati al voto

# Giudici, vincono i moderati Ma il fronte di sinistra regge

Elezioni per l'Anm, quattro pugliesi nel comitato direttivo centrale. Unicost è prima



Potito, eletta con Area. I nostri valori sono stati apprezzati

La politica non c'entra: crediamo in una magistratura di qualità

**BARI** Stravince la corrente moderata di centro, il cartello progressista tiene e si piazza secondo mentre il centrodestra non sfonda come invece accaduto a livello nazionale. È questo in estrema sintesi il verdetto barese delle urne per l'elezione del comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati di cui entrano a far parte quattro pugliesi: Enrico Infante (457 voti, Unicost, Foggia), Concetta Potito (346, Area, Bari), Alcide Maritati (420, Area, Lecce), Rossana Giannoccarì (538, Unicost, Lecce). Un voto molto atteso, giunto in una fase particolarmente delicata e segnata a volte da momenti di forte contrapposizione con la politica. A cominciare dal caso delle ferie per finire all'azione di responsabilità senza l'udienza filtro, che ha provocato un ingorgo di procedimenti come emerge dai dati delle assicurazioni.

Anche per questa ragione in tanti si attendevano un rimodulamento delle posizioni negli assetti dell'Anm, ma così è stato soltanto in parte. Perché se è vero che il centrodestra ha conquistato un risultato più che lusinghiero trainato dalla candidatura dell'ex pm di Mani Pulite Piercamillo Davigo -

fondatore di Autonomia e indipendenza dopo la scissione di Magistratura indipendente - è anche vero che la lista del presidente uscente Rodolfo Sabelli, vale a dire Unicost (la stessa del presidente della sezione di Bari, Ettore Cardinali), è prima in tutta Italia con 2.512 voti, qualcosa in più rispetto ai 2.268 delle elezioni del 2012.

Le cose non cambiano a Bari, dove i moderati si impon-

gono con 122 preferenze, nove in più rispetto al 2012. «È vero, le elezioni sono andate decisamente bene, siamo molto soddisfatti», dice Cardinali. Il quale si mostra contento anche per il risultato complessivo della Puglia, che aumenta il proprio drappello nel comitato direttivo centrale di cui fanno 36 magistrati.

Dopo Unicost c'è Area, il gruppo che comprende le for-

mazioni progressiste Magistratura democratica (la corrente dell'attuale segretario nazionale Maurizio Carbone) e Movimento per la giustizia (di cui fanno parte il procuratore di Torino Armando Spataro e il capo dell'Anticorruzione Raffaele Cantone): al termine della tornata elettorale i voti a Bari sono stati 86, che valgono il secondo posto del podio elettorale non molto distante

dalla vetta. Un risultato particolarmente significativo. Tanto più se si tiene presente che a livello nazionale Area scede parecchio e raggranella in tutto 1.836 voti perdendo circa 500 preferenze. Evidentemente nei vari territori le situazioni cambiano radicalmente: la corrente di sinistra perde in maniera netta a Roma (da 230 a 180 voti) e Napoli (da 262 a 169), ma va bene a Bari anche se è in leggero calo rispetto alle 103 preferenze del 2012; e ne prende ancor di più a Lecce, dove i voti arrivano a 110 (109 nel 2012), poco meno di Unicost che ne totalizza invece 114. Una regione quindi per certi versi in controtendenza. «Evidentemente i valori in cui crediamo sono apprezzati», dice Potito, ex presidente della giunta di Bari, la donna più votata di Area. «La politica non c'entra: noi - prosegue - crediamo in una magistratura di qualità, le nostre battaglie non vertono esclusivamente sui numeri quanto piuttosto sulla equa ripartizione delle risorse; l'attenzione ai diritti - aggiunge - è la cosa che deve caratterizzare il lavoro di magistratura». Un discorso a parte merita invece il centrodestra. Che avanza in tutta Italia con il grande successo di Davigo, primo in Italia con 1.041. La sua

Autonomia e indipendenza, pur essendo esordiente in queste elezioni, ha raggiunto 1.271 voti sul territorio nazionale ma 35 a Bari e soltanto 9 a Lecce. Non va meglio a Magistratura indipendente, che ottiene 17 voti a Bari e 11 a Lecce. Fatti i conti, ci sono 13 seggi per Unicost, 9 per Area, 8 per Magistratura indipendente, 6 per Autonomia e indipendenza.

**Bepi Castellaneta**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 29 marzo 2016

## Le altre notizie

NELLE STRUTTURE SPORTIVE

### Mennea: altri mille defibrillatori

«Basta con le proroghe. L'arresto cardiaco non aspetta». Lo sostiene il consigliere regionale Ruggero Mennea (Pd), ricordando che in Italia è stato introdotto l'obbligo per le associazioni sportive dilettantistiche di dotarsi di defibrillatore semiautomatico negli impianti sportivi, con contestuale proroga di 24 mesi alle società per mettersi in regola. Il 20 gennaio scorso, alla scadenza di tale proroga, il ministero della Salute ha concesso un'ulteriore dilazione di sei mesi. La Regione Puglia, ricorda Mennea, già dall'ottobre 2013 ha distribuito 200 defibrillatori in palestre e scuole e «altri mille saranno acquistati per lo stesso scopo e si provvederà alla formazione degli operatori».

ESPOSIZIONI AL RADON NELLE SCUOLE

### Abbaterruso: Regione in ritardo

«Con l'introduzione della normativa sul radon nei luoghi di lavoro (D. Lgs. 241/2000) alle Regioni è stata attribuita la competenza di individuare le zone o luoghi di lavoro (incluse le scuole) ad elevata concentrazione di Radon. Ad oggi, però, la Regione è in gravissimo ritardo in termini di mappatura delle zone a rischio». A sostenerlo con un'interrogazione al governatore Emiliano e all'assessore Santorsola, in cui chiede «quali misure si intendono mettere in atto» è il consigliere regionale del Pd Ernesto Abbaterruso.

### CONFINDUSTRIA, NOMINA NEL TERZIARIO Lavenuta vicepresidente a Bari-Bat

Nicola Lavenuta è stato eletto vicepresidente del Terziario Innovativo e Comunicazione di Confindustria Bari-Bat. Lavenuta, originario di Gravina di Puglia, classe '66, è Ceo di Macnil (Gruppo Zucchetti). Dopo diversi incarichi in Telettra e Alcatel e alla BMC Spa di Modena, Lavenuta torna in Puglia e fonda a Gravina la Macnil, un'azienda specializzata nella progettazione di sistemi integrati wireless/web e telecontrollo che diventa presto partner tecnico-commerciale di Telecom Italia e nel 2014 entra nel Gruppo Zucchetti. La sezione terziario di Confindustria Bari-Bat conta circa 180 imprese che operano nell'IT, nella consulenza e nei servizi reali alle imprese.

## Il bilancio

# Puglia da sold out l'assalto di Pasqua a castelli e musei

Turisti in aumento. A Gallipoli balli in spiaggia fino all'alba. Maselli: "La rete ricettiva si è ampliata"

ANTONIO DI GIACOMO

**U**N COPIONE che si ripete. È stata presa d'assalto anche quest'anno, complice il weekend pasquale. È la Puglia invasa dalle migliaia di turisti che qui, da Canosa a Taranto, si sono catapultati per immergersi nei riti della Settimana santa e dunque da coloro che, fra sabato e ieri, l'hanno scelta come meta per le proprie brevi vacanze pasquali. In migliaia allora si sono messi in coda per andare alla scoperta dei siti di interesse culturale, così come delle oasi, ma non solo: l'esordio della primavera ha fatto sì che a Gallipoli fosse come a Ferragosto per il popolo danzante della notte. Tutto esaurito o quasi, allora, al lido Samsara Beach, promotore del festival Peninsula, tre giorni di spettacoli

Sicché anche stavolta si registra un incremento rispetto alle stesse giornate del 2015, dove tuttavia il giorno di Pasqua coincideva con la prima domenica del mese e dunque con l'ingresso gratuito nei siti statali. Sono stati 1054 i visitatori di Castel del Monte a Pasqua (contro i 1385 del 2015), mentre ieri se ne sono registrati 2617 (erano 2314 lo scorso anno).

A Taranto invece 188 persone hanno varcato le soglie del museo archeologico nazionale a Pasqua e 953 a Pasquetta (rispettivamente 1432 e 953 nel 2015) e qui l'evidente e vertiginosa flessione degli ingressi nella giornata pasquale è da ascrivere alla gratuità dell'ingresso lo scorso anno. Ma tant'è. A Bari, invece, il castello normanno svevo è stato visitato a Pasqua da 586 perso-

ne e ieri da 1082 (nel 2015 furono rispettivamente 1050 e 452). Segno che, alla fine, la gratuità degli ingressi ha il suo peso ma fino a un certo punto se è vero, com'è accaduto nel capoluogo, che a Pasquetta i visitatori sono più che raddoppiati rispetto al 2015. Si dice, soddisfatto delle presenze in città, del resto, l'assessore comunale alle Culture, Silvio Maselli, che riferisce: «Abbiamo contezza di b&B e hotel pieni di gente in queste giornate di ponte pasquale: un bel successo e la dimostrazione che Bari ha grandi potenzialità turistiche. Funziona, insomma, il sistema dell'offerta basata sia su hotel di alta e media fascia che su una estesa rete di b&B, a dimostrazione che la città è pronta ad accogliere flussi turistici più consistenti. Senza contare che Bari è

stata meta, fra Pasqua e Pasquetta, di due navi da crociera. Ci sono le premesse, direi, per vivere la stagione primaverile ed estiva all'insegna di una prevedibile crescita».

Una sola nota stonata, infine, nelle parole di Maselli: «Due fra le nuove 32 paline informative turistiche, installate e offerte dal Rotary, in seguito a un avviso di sponsorizzazione pubblicato dal Comune, sono state già divelte prima ancora che fosse terminata la loro installazione: è successo a Bari vecchia nei pressi del monastero di Santa Chiara e della chiesa di San Giovanni. Le rimonteremo con un sistema più "sicuro", ma resta il rammarico per una Bari per male che rompe tutto quanto si prova a fare per la crescita comune del territorio».

OROGRAFIONE RISERVATA

Nel maniero federiciano di Andria ieri più di 2.500 visitatori. A Bari ingressi raddoppiati

li itineranti che hanno toccato anche altre location, come discoteche, ristoranti, il palerock di Aradeo e il castello di Gallipoli.

Ma, prove tecniche di stagionalizzazione della movida a parte, sono stati i luoghi della cultura ad attrarre in tutta la regione migliaia di visitatori. A cominciare da Castel del Monte, dove il trend è ormai consolidato e di anno in anno non vede che crescere l'affluenza di pubblico.

## Il referendum

# Trivelle, Pd sempre più diviso Bersani tentato dal "no"

Il leader della minoranza: «Andrò a votare ma non dico per chi»  
Sul sito dem un video che si schiera con chi lavora sulle piattaforme

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Al referendum del 17 aprile vado a votare, ma per ora non dico se voto No o Sì». Pierluigi Bersani scende in campo sulle trivelle dopo Romano Prodi, che ha annunciato il suo No. Da oggi inizia il conto alla rovescia per il referendum che hanno voluto nove Regioni, Puglia in testa, e che il governo invita a boicottare. C'è da scegliere se le 21 piattaforme in mare, al largo ma entro le 12 miglia dalle nostre coste, possono continuare a tempo indeterminato a estrarre petrolio e gas metano finché ce n'è, oppure alla scadenza delle concessioni devono chiudere i battenti. Nel primo caso si vota No (all'abrogazione di un codicillo di legge), nel secondo Sì. Non si tratta quindi di decidere se abolire i trivellamenti, ma di stabilire quando devono finire.

La battaglia referendaria comincia a scaldarsi. Da oggi partono i dibattiti in Rai. Il Pd ha appena postato sul suo sito uno spot istituzionale che punta all'astensione dando parola ai tecnici e alle maestranze delle piattaforme che denunciano il rischio della perdita di posti di lavoro. Il Sì cerca di coinvolgere la Rete e si affida su Youtube, reclutando anche Totò con una parodia dal titolo 'A Trivella. Ma è la politica a essere lacerata sulle trivelle. Bersani, ex segretario del Pd ed ex ministro dell'Industria, si è sfogato in una

Divisioni anche dentro Forza Italia: Romani non andrà a votare, Brambilla si schiera con le ragioni dei referendari



Pierluigi Bersani, ex segretario del Pd

riunione della sinistra dem: «Con un governo dell'Ulivo non si sarebbe mai arrivati a uno scontro tra Regioni, 7 delle quali a guida Pd, e il governo su una questione strategica come le politiche energetica». Se perciò Bersani è contro la linea dell'astensione, difficilmente si farà sedurre dal fronte del Sì, più tentato dal No proprio per quella «certezza da dare a chi investe negli impianti

di estrazione» e necessità di fonti di energia per lo sviluppo. La sinistra dem però è per il Sì e critica aspramente l'astensionismo imposto da Renzi. Per il Sì è Gianni Cuperlo, anche se per ora si limita a sottolineare che andrà a votare. Per il Sì Roberto Speranza e Miguel Gotor. Battaglia dura per il Sì sta facendo Grillo e il M5S. Sinistra italiana aveva presentato una legge per accorpare amministrative e referendum. «Invece il Pd ha preferito spendere 350 milioni pur di far fallire il quorum», attacca D'Attorre. Il vice segretario dem, Guerini non vuole sentire «strumentalizzazioni. Non potevano che proporre la linea dell'astensione sul referendum contro un provvedimento del governo e poi c'è il tema dell'energia e di favorire chi vuole fare investimenti in Italia».

Nel centrodestra liberi tutti. Forza Italia dà libertà di coscienza con il risultato che Paolo Romani non va a votare («sono un industrialista») e Michela Brambilla dirà Sì. Matteo Salvini ha portato la Lega sulle posizioni del Sì. Alfano deve ancora decidere ma il ministro Galletti è per il No. Nelle stesse Regioni promotrici ci sono malumori. A parte il «governatore» Emiliano (paladino del Sì), in Basilicata distinguo tra il presidente dem del consiglio regionale Piero Latorazza e il governatore dem, Michele Pittella.

GRAFICO: G. RISERVATA

### LA SCHEDA

#### IL REFERENDUM

Il quesito del 17 aprile: quando scadranno le concessioni, nelle acque territoriali italiane i giacimenti dovranno essere fermati o si potrà continuare ad estrarre?

#### SE VINCE IL NO

Se vince il no, alla scadenza delle concessioni governative le compagnie potranno chiedere di prolungare l'attività di estrazione.

## La riforma

# Camera, l'altolà ai lobbisti Basta regali e registro annuale

La Giunta per il regolamento di Montecitorio approverà entro aprile il testo che disciplina l'attività di chi entra in Parlamento per tutelare interessi di categorie

### IPUNTI

#### 1 CHI SI DEVE REGISTRARE

Chiunque intenda promuovere interessi privati legittimi presso la Camera dei deputati dovrà registrarsi in un elenco

#### 2 ONLINE I DATI

Saranno pubblicati sul sito della Camera i dati anagrafici, per conto di chi si opera e i soggetti istituzionali che si intende contattare oltre alle spese sostenute

#### 3 NO AI CONDANNATI

Non possono fare lobbying i condannati, cioè chi è stato interdetto dai pubblici uffici. Sono chiamati a fornire i propri dati anche gli ex parlamentari

#### 4 UN TETTO AI REGALI

Nel codice deontologico dei parlamentari si fissa un tetto ai regali dei parlamentari: i doni non potranno superare il valore di 250 euro

### GIOVANNA CASADIO

ROMA. Basta con il suk dei lobbisti. Basta con il pressing sui deputati senza dichiarare per conto di chi si lavora. E basta regali ai parlamentari. E' in arrivo alla Camera il Regolamento che disciplinerà la presenza di quelli che con un eufemismo chiamano i "facilitatori". E che in realtà entrano a Montecitorio per orientare o sponsorizzare leggi e norme.

I racconti ormai sono consolidati. Giornate a bivaccare al quarto piano del Palazzo davanti alla commissione Bilancio quando si discute la legge di stabilità. I lobbisti sono abituati a braccare i parlamentari. E, sostiene Pino Pisicchio - a capo del Gruppo Misto, il deputato di più lungo corso oggi alla Camera che di episodi di lobbying ne potrebbe raccontare a centinaia - passano il tempo a brigare, premere, convincere in un assedio permanente per ottenere lo stop a una liberalizzazione o per spuntare la privatizzazione della gestione di un servizio pubblico. Più diminuisce il potere dei partiti, più i lobbisti sono presenti e efficienti.

«Nessuno scandalo. Ma tutto deve essere trasparente e regolamentato», annuncia Pisicchio. Quindi entro la fine del mese di aprile, certamente prima che l'Italia riceva la visita del "Group of States against corruption" (Greco), che è l'organismo istituito dal Consiglio d'Europa per il contrasto alla corruzione, le nuove regole sulla lobbying e, più in generale, il codice deontologico dei parlamentari, devono entrare in vigore.

Comincia Montecitorio. Il Regolamento si voterà in Giunta e prevede un registro, aggiornato due volte all'anno, in cui i "facilitatori" sono obbligati a dire da chi, in quali date e cosa sono venuti a fare a Montecitorio. Non solo. I parlamentari non possono ad esempio, accettare un regalo che valga più di 250 euro. Tanto pacifico l'ok non è. I 5Stelle hanno fatto sapere da mesi che è un pannicello caldo e che «non risolve il problema».

### Chi si iscrive al registro dovrà rendicontare ogni spesa. Saranno esclusi tutti i pregiudicati

Arturo Scotto, capogruppo di Sinistra Italiana, definisce le nuove regole «la riduzione del danno». E ricorda il pressing dei lobbisti sullo "Sblocca Italia" e adesso sull'acqua pubblica.

Nel nuovo regolamento la parola lobbisti non compare. Alla fine per una estrema prudenza, il Pd ha preferito che vi fosse scritto: «Regolamentazione dell'attività di relazione istituzionale della Camera». Tradotto: istruzione per l'uso in presenza dei lobbisti. «I gruppi d'interesse non sono Satana. Ma devono essere trasparenti», ancora Pisicchio. Il registro sarà pubblicato sul sito internet della Camera. Nel nuovo regolamento è scritto che «chiunque intenda promuovere interessi privati legittimi deve indicare nell'appro-

sito registro i propri dati anagrafici, i soggetti per conto dei quali opera, i soggetti istituzionali che intende contattare...». I lobbisti devono anche rendicontare le spese sostenute. Non possono fare attività di lobbying i condannati.

Per la verità ci sono anche i lobbisti "intra moenia", alla Camera in questa legislatura di avvocati ce ne sono 68, gli ingegneri sono 30, una quindicina i giornalisti e altrettanti i medici per non parlare dei dirigenti d'azienda, mentre il numero dei parlamentari farmacisti - a cui faceva riferimento Federfarma - è drasticamente ridimensionato. I deputati più scettici ricordano che i rappresentanti delle grandi aziende si fanno sentire al telefono e hanno accrediti permanenti come le grandi associazioni di categoria. «Una legge vera e propria servirebbe a fare chiarezza davvero», segnala Francesco Boccia, il presidente della commissione Bilancio della Camera.

ESPRESSO/INFORMAZIONE

### LA NOVITÀ/DAL 7 APRILE

## Un sms per sostenere i partiti si potranno donare fino a 10 euro

ROMA. Sostenere un partito, aiutare un candidato sindaco come se fossimo al Telethon. Basteranno un sms dal cellulare, una chiamata da casa, un clic su una app. Il 23 marzo, il Garante per le Comunicazioni (l'AgCom) ha scritto alle società telefoniche. Entro il 7 aprile, queste società dovranno depositare in AgCom il "codice di autodisciplina" che regolerà il loro rapporto sia con le persone che donano sia con i partiti. E a quel punto i tasselli saranno tutti a posto perché il meccanismo parta in vista - scrive l'AgCom - delle «imminenti amministrative». Potremo donare uno o massimo 2 euro con un sms e con la app; da 2 a 10 euro con una chiamata da casa. I numeri saranno a sei cifre e inizieranno con il 499. Saranno le società a creare i numeri (499.999 e 499.111 tra i più ambiti) attivandoli sulla loro rete. Ora, supponiamo che una società attivi un numero e che lo affitti a un partito. Il partito potrà chiedere che lo stesso numero sia attivato da ogni altra società telefonica, per facilitare la vita agli elettori. Dopo che avremo spedito l' sms solidale, la società ci invierà un' informativa sulla riservatezza e noi daremo il nostro consenso al trattamento dei dati sensibili. Così ha stabilito il Garante della Privacy in un parere del 16 marzo.

ESPRESSO/INFORMAZIONE



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## INVESTIMENTI

AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE

## SODDISFAZIONE DI CONFINDUSTRIA

Disponibili 617 milioni l'anno, sostegno alle aziende innovative del Mezzogiorno. Operazioni sul sito dell'Agenzia delle Entrate

## Sud, il credito d'imposta è diventato operativo

Ok a modello e istruzioni, cumulabile col superammortamento

« Via libera al modello e alle istruzioni per il credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, introdotto dalla legge di stabilità 2016. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, viene, infatti, approvato il modello che i titolari di reddito d'impresa possono utilizzare per beneficiare del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive situate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo. L'agevolazione, fortemente sostenuta da Confindustria e voluta dal governo per incentivare gli investimenti in aree del Paese dove è maggiormente avvertita la necessità di sostenere la crescita e creare posti di

lavori, può dunque partire. Il credito d'imposta, per il quale la legge di stabilità ha stanziato 617 milioni l'anno, spetta in relazione agli investimenti realizzati a decorrere dal 1 gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019. L'agevolazione ha carattere automatico e ciò la rende particolarmente interessante per gli imprenditori che intendano usufruirne. Inoltre può essere cumulabile con il cosiddetto superammortamento.

**CHI PUÒ USUFRUIRE DEL CREDITO** - Il credito d'imposta è fruibile dai soggetti titolari di reddito d'impresa con riferimento agli investimenti legati all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di macchi-

nari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio. Sono esclusi dal beneficio i soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché nei settori creditizio, finanziario e assicurativo. L'agevolazione non si applica neppure alle imprese in difficoltà.

**COME PRESENTARE IL MODELLO** - Le imprese interessate devono presentare la comunica-

zione esclusivamente in via telematica tramite i servizi online Fiscoonline o Entratel, a partire dal 30 giugno 2016, direttamente o attraverso gli intermediari incaricati quali professionisti, associazioni di categoria, Caf e altri soggetti. La trasmissione telematica avviene utilizzando il software «Creditoinvestimentisud», che sarà disponibile sul sito [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it).

**COME UTILIZZARE IL CREDITO** - Il beneficiario potrà utilizzare il credito d'imposta maturato solo in compensazione ai sensi dell'art. 17 del Digs. n.241/1997, esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

## SPESE TAGLIATE

Spending review parte la nuova fase  
Ora c'è la circolare

## Enti pubblici, stop agli acquisti di auto blu, computer e arredi

Confermato anche il maxi-blocco del turn over al 25%

« Parte la nuova fase di spending review per la pubblica amministrazione. Le revisione della spesa prosegue sulle linee guida tracciate negli ultimi anni, in primis con il maxi-blocco del turn over al 25% previsto dalla legge di stabilità, ma va avanti anche con operazioni più chirurgiche: dallo stop agli acquisti di auto per l'intero anno, fino al taglio delle spese per i mobili, i computer e le consulenze.

In una circolare che incorpora le disposizioni della legge di stabilità e del Milleproroghe, la Ragioneria generale dello Stato ricorda alla platea degli enti pubblici (tra gli altri enti di previdenza, Inail, Camere di Commercio, Università, Autorità indipendenti ecc...) quali sono i nuovi obblighi da rispettare nei bilanci di previsione 2016, invitando i ministeri

a vigilare ciascuno sugli enti ed istituti di propria competenza.

Si parte quindi dalle consulenze che lo scorso anno, secondo una recente relazione della Funzione pubblica, sono aumentate di ben il 60%. In base a quanto previsto dalla legge di stabilità, se dal primo gennaio 2016 si vorrà ricorrere a consulenti o collaboratori esterni non si potrà spendere più del 20% di quanto speso nel 2009. Paletti strettissimi sono posti anche all'acquisto di mobili, tavoli, sedie, arma-

di e altri elementi di arredamento. Nessuna amministrazione, recita il documento firmato dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, potrà «effettuare spese di ammontare superiore al 20% della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili

ed arredi, se non destinati all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia».

La Ragioneria ricorda inoltre che per l'acquisto di pc, prodotti informatici e commissioni ad internet, la legge di stabilità 2016 ha introdotto l'obbligo per le amministrazioni pubbliche e tutte le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, di provvedere «esclusivamente tramite Consip o soggetti aggregator». Una procedura che si affianca all'obiettivo di risparmio di spesa annuale, da raggiungere alla fine del triennio 2016-2018, pari al 50% della spesa annuale media per la gestione corrente del solo settore informatico, relativa al triennio 2013-2015.

L'attuale legislazione prevede infine il divieto di acquisto di nuove auto o di stipula di contratti di leasing sino al 31 dicembre 2016 (anche se una proposta di legge in esame in Parlamento punta ad estendere il limite fino al 2017).



**SPESA PUBBLICA**  
PESANO DEBITO E BUROCRAZIA

**RILEVAZIONI EUROSTAT**  
Sopra la media europea, invece, i costi per la protezione sociale dove spiccano quelli per vecchiaia e reversibilità

# Istruzione e cultura Italia ultima nell'Ue

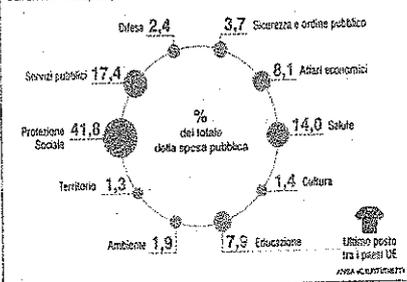
Indietro anche per disoccupazione, disabilità e famiglia

La percentuale della spesa pubblica italiana destinata all'educazione scende ancora e il nostro Paese si conferma all'ultimo posto in Ue per investimento in istruzione. Nel 2014 - secondo quanto rileva Eurostat sulla spesa pubblica dei paesi Ue divisa per funzione - l'Italia ha destinato all'istruzione solo il 7,9% della propria spesa (in calo dall'8% del 2013) a fronte del 10,2% medio europeo. Il nostro Paese risulta penultimo poi nella spesa per la cultura con l'1,4% della spesa a fronte del 2,1% europeo. Percentuali più alte rispetto alla media si registrano invece per i servizi ge-

nerali, area nella quale sono compresi gli interessi sul debito oltre alle spese per gli organi elettivi e molte di quelle per il funzionamento della pubblica amministrazione, con il 17,4% a fronte del 13,9% medio europeo. Percentuale più alta della media si ha anche per la protezione sociale con il 41,8% della spesa a fronte del 40,4% media Ue. E all'interno della protezione sociale in Italia si conferma il picco della spesa per la vecchiaia con il 27,3% (21,4% in Ue) e per la reversibilità mentre resta al di sotto delle percentuali medie Ue la parte di spesa pubblica destinata alla disoccupa-

## La suddivisione della spesa pubblica

Data Eurostat sulla spesa governativa italiana divisa per funzione



zione, alla disabilità e alla famiglia.

Se si guarda alle percentuali sul Pil la spesa per l'istruzione in Italia è del 4,1% contro il 4,9% della media Ue mentre quella complessiva per la protezione sociale è al 21,5% del Pil contro il 19,5% medio Ue. Per i servizi generali si spende l'8,9% del Pil contro il 6,7% medio Ue. La spesa pubblica rispetto al Pil è al 51,3%, in crescita rispetto al 2013 e superiore rispetto alla media Ue (48,2%). Per la sanità l'Italia spende il 7,2% del Pil, in linea con l'Ue (il 14% della spesa pubblica a fronte del 15% medio Ue).

Nell'istruzione la spesa è in linea con la media nell'educazione primaria, lievemente più bassa per quella secondaria mentre è molto inferiore per l'educazione terziaria ovvero universitaria e post universitaria e nella ricerca. La spesa in percentuale sul Pil nell'educazione terziaria è allo 0,8% in media Ue e allo 0,3% in Italia mentre se si guarda alla percentuale sulla spesa pubblica l'Ue si attesta in media sull'1,6% e l'Italia sullo 0,7%. Nella spesa per l'istruzione terziaria il nostro Paese è fanalino di coda in Ue, lontanissimo dai livelli tedeschi (0,9% sul Pil e 2% sulla spesa pub-

blica).

Se si guarda alla cultura l'Italia ha speso nel 2014 lo 0,7% del Pil a fronte dell'1% europeo. La percentuale della spesa pubblica italiana destinata complessivamente alla cultura e alla religione è stata dell'1,4% contro il 2,1% medio europeo ma mentre è più alta la spesa per la religione e «altri servizi per la comunità» (lo 0,2% della spesa a fronte dello 0,1% medio Ue) la spesa per i servizi culturali (funzionamento o sostegno di biblioteche, musei, gallerie d'arte, teatri ecc) è allo 0,6% a fronte dell'1% medio in Ue.

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE ESCLUSA L'ASSUNZIONE (INDISPENSABILE IL CONCORSO) RESTANO GLI INDENNIZZI PER 80MILA LAVORATORI

# Pubblica amministrazione, ai precari rimborsati «automatici» oltre i 36 mesi

«È una platea di «80 mila» lavoratori della Pubblica amministrazione, ovvero quelli con i contratti a tempo determinato, «quasi tutti» «oltre 36 mesi» di durata, che, secondo la Cgil possono essere interessati dalla recente sentenza della Corte di Cassazione sui rimborsi certi ai precari. I giudici hanno infatti stabilito che il dipendente pubblico, come quello privato, ha diritto ad essere risarcito in caso di abuso con un'indennità che può arrivare massimo ai 12 mesi. Ciò, spiega il responsabile settori pubblici Cgil, Michele Gentile, senza dover provare niente se non la durata oltre i tre anni del rapporto di lavoro. Il risarcimento inoltre non esclude la possibilità di chiedere il rimborso per un danno maggiore.

Con la sentenza in pratica è stata fissata una sorta di rete di protezione per

il travet precarizzato, pur se resta esclusa la possibilità di stabilizzazione, essendo l'accesso nella pubblica amministrazione legato al superamento di un concorso. Il giudizio della Corte va quindi a fare chiarezza su una materia in bilico tra l'ordinamento interno, che impedisce nel pubblico la trasformazione del contratto a tempo indeterminato (proprio perché si entra per concorso), e i principi comunitari sulla lotta al precariato. Esclusa quindi la carta della stabilizzazione, l'unica che resta è quella del risarcimento del danno visto che, si legge nella sentenza, il dipendente caduto nella rete del precariato ha perso la «chance», per «un'occupazione alternativa migliore». Per venire incontro ai paletti Ue «il lavoratore è esonerato dalla prova del danno», con un risarcimento forfettario che va da un minimo di 2,5 a

un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione lorda. La novità sta nello scatto automatico della sanzione, una volta accertata l'illegittimità (il parametro più evidente a riguardo è il superamento dei 36 mesi).

Le regole sugli indennizzi interessano di sicuro l'anello debole dei precari della P.A. che sono 79.691 (dati Aran sul 2014), ma potrebbero destare anche l'attenzione dei dirigenti. Il Testo unico sul pubblico impiego prevede infatti per le amministrazioni l'obbligo di recuperare le somme versate per il risarcimento dai dirigenti responsabili, se la violazione è dovuta a dolo o colpa grave. A ciò si deve aggiungere anche la perdita della retribuzione di risultato. Gentile evidenzia come ora il dipendente pubblico possa contare su un rimborso «certo». Ma per il sindacalista il problema «delle sta-

bilizzazioni» nel pubblico resta, vista anche la prossima «esclusione dei co.co.co nella PA», dal primo gennaio 2017». Per il segretario generale della Fp Cgil, Rossana Dettori, la vicenda dimostra «quanto sia cruciale e non più rinviabile il rinnovo dei contratti pubblici. Luogo nel quale decidere che il tempo determinato sia effettivamente tale e

non rinnovabile all'infinito». C'è anche la possibilità che il Governo intervenga sul punto attraverso l'attuazione della riforma Madia, che prevede una stretta sulle forme di lavoro flessibili. Intanto la Cassazione ha gettato un salvagente, con un'«interpretazione adeguatrice», come la definiscono gli stessi giudici di piazza Cavour.

## Un milione di dipendenti statali avranno oltre 60 anni nel 2019

Alle regole di oggi potrebbero già accedere alla pensione

«L'età media di un dipendente pubblico ormai sfiora i 50 anni, e gli ultimi dati della Ragioneria generale dello Stato registrano il superamento della soglia in alcuni settori, dai ministeri alla ricerca. Parte da queste cifre lo studio del sindacato Confsal Unsa che avverte che, entro 3 anni, nel 2019, quasi un dipendente su tre avrà più di 60 anni. Si tratta, «di circa un milione» di lavoratori che per quella data sarà «nella condizione di età anagrafica per uscire dalla Pubblica Amministrazione».

Il calcolo si basa sulle regole attuali di go, o meglio di pensionamento, secondo cui uno statale potenzialmente si può ritrovare fuori anche prima dei 66 anni e sette mesi previsti dalla riforma Fornero: il pensionamento d'ufficio può essere attivato anche prima, ricorda il sindacato, in presenza di processi di riorganizzazione. E fino al tutto il 2017 anche senza penalizzazione, purché si sia raggiunta l'anzianità contributiva (per il triennio 2016-2018 a 42 anni e 10 mesi per gli

uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne).

Analizzando i dati del Conto Annuale della Ragioneria, si nota come l'età media dei dipendenti pubblici abbia in effetti raggiunto i 49,2 anni nel 2014, in aumento di quasi sei anni rispetto al 2001. Un dato su cui ha pesato sia l'innalzamento dei requisiti per accedere alla pensione sia lo stop alle assunzioni, per altro rafforzato con l'ultima legge di Stabilità. Guardando ai singoli settori, si supera l'asticella dei 50 nei ministeri (53,2), Università (51,3), Agenzie fiscali (51,1), mentre i più giovani sono i vigili del fuoco (45,6) e le forze armate (37,7).

Ecco che, evidenzia il sindacato, «proiettando i dati della Rgs nei cinque anni successivi, fino al 2019», immaginando che nel frattempo nulla cambi, «circa un milione di dipendenti pubblici», su un totale di 3,2 milioni, potenzialmente potrebbe essere chiamato fuori dalla P.A. A quel punto, per Battaglia, lo Stato «non sarà in grado di reggere e di rispondere alle richieste della cittadinanza».

# ECONOMIA & FINANZA

EFFETTO TERRORISMO DAL GOVERNO NON SONO IPOTIZZATE PER ORA MANOVRA CORRETTIVE. IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO: È BENE PERÒ CHE SI COMINCI A DISCUETERE SUL DA FARSI

## Morando: nessuna manovra in arrivo

Conti pubblici, il viceministro frena anche sulla flessibilità in uscita per le pensioni. Ad aprile c'è il Def

ROMA. «Non c'è bisogno di manovre correttive, c'è bisogno invece di seguire con grande attenzione l'evoluzione della situazione economica e quindi anche dei conti pubblici perché è chiaro che siamo in una situazione dove gli elementi di instabilità e quindi di incertezza si vengono accentuando». Lo afferma, ad Affaritaliani.it, il viceministro dell'Economia **Enrico Morando**.

«Che ci fosse un elemento di accresciuta instabilità nel contesto internazionale, anche a causa della violenza e della forza della minaccia terroristica, purtroppo non è una novità degli ultimi giorni, ma si tratta di un elemento di instabilità che abbiamo visto per tempo anche quando abbiamo fatto le valutazioni che riguardavano l'andamento dell'economia in questo anno», dice Morando. «Certo, si tratta di un'accentuazione dell'instabilità. È possibile perciò che ci siano effetti nell'economia globale ed europea. In larga misura sono effetti scontati nelle previsioni di larga crescita che già erano state fatte qualche mese fa, ma può es-

sere che ci sia un'ulteriore accentuazione», ammette il vice-ministro. Quanto al capitolo pensioni e ai possibili interventi sulla flessibilità in uscita Morando sostiene: «Per il momento non ci sono elementi nuovi. Può essere che, come ci siamo impegnati a fare, qualcosa accada più avanti nei prossimi mesi, ma ad oggi non ci sono novità».

«Abbiamo apprezzato le parole di Morando a proposito della non necessità di manovre correttive - dichiara **Cesare Damiano**, presidente della Commissione Lavoro alla Camera - nonostante l'accentuarsi degli elementi di instabilità e di incertezza economica e sociale. Sulle pensioni, invece, ci saremmo augurati di sentire l'annuncio di qualche novità. Morando ha confermato l'impegno del Governo sul tema: noi pensiamo che sia giunto il momento di aprire il confronto per passare dalle parole ai fatti, considerato che, nel prossimo Documento di Economia e Finanza da presentare entro aprile alle Camere, dovranno essere indicati gli obiettivi programmatici».



ECONOMIA Il viceministro Enrico Morando

### CONFARTIGIANATO EXPORT SU, MA CHIUDONO MOLTE IMPRESE

## «Fondi Ue, la Puglia corre ma il Sud è dimenticato»

Sgherza: che fine ha fatto il Masterplan?

BARI. La Puglia spicca tra le regioni del Mezzogiorno nelle performance di spesa dei Fondi comunitari. E quanto emerge dall'elaborazione del Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia a partire dai dati diffusi dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica. Tuttavia, l'attenzione rispetto ai problemi del Mezzogiorno non è mai stata così bassa.

Con un livello di spesa certificata pari al 94,5% rispetto alla dotazione di programma al 31 dicembre scorso, la Puglia stacca nettamente le altre regioni del Sud per ciò che concerne l'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr). Seguono la Basilicata (82,3%) e, più distanti, la Calabria (69,1%), la Campania (64,6%) e la Sicilia (62,7%). Più omogenei invece i livelli di spesa per quanto concerne il Fondo sociale europeo: in relazione alle risorse disponibili al 31 dicembre scorso, la Puglia ha certificato una spesa pari al 88,1%. Svetta la Campania con il 94,5%.

«La divulgazione dei dati

relativi alle performance di spesa dei fondi comunitari a fine 2015 è una buona occasione per provare a riavviare

la discussione sullo stato del Mezzogiorno - commenta

**Francesco Sgherza**, presidente di Confartigianato Puglia - la programmazione 2014-2020 è ormai in fase di avvio operativo ed il rischio è quello che lo

Stato circoscriva unicamente alle risorse comunitarie, peraltro non eterne, i propri impegni in favore di questa parte del Paese. Il rapporto Svimez 2015 ha ben evidenziato come "il Sud è ormai a forte rischio di desertificazio-

ne industriale, con la conseguenza che l'assenza di risorse umane, imprenditoriali e finanziarie potrebbe impedire

all'area meridionale di agnanciare la possibile ripresa e trasformare la crisi ciclica in un soft-sviluppo permanente».

L'abbandono a se stesso del Meridione, secondo Conartigianato, è stato più volte denunciato ma «le risposte, quando presenti, sono state del tutto vaghe per non dire evasive». Quanto all'ormai famigerato Masterplan, «purtroppo il timore che si trattasse di un mero proclama volto a sedare gli animi



ARTIGIANI F. Sgherza

nell'immediato si è ad oggi rivelato fondato. Le date annunciate nel documento sono già trascorse e non si è registrato alcun intervento». Eppure nonostante questi ostacoli ed una politica evanescente, «le imprese del meridione riescono a generare valori di export di tutto rilievo (4,4 miliardi per la sola filiera alimentare e 2,2 per quella della moda). Le realtà meridionali, specie le piccole e medie imprese e quelle artigiane, possono vantare una forza lavoro competente e specializzata che fonda la sua ricchezza nelle tradizioni e nella qualità delle proprie capacità produttive. Ciò che manca - sottolinea Sgherza - è la consapevolezza che per far ripartire il Sud bisogna investire nelle nostre piccole realtà, considerarle la soluzione e non, come spesso accade, il problema. Oggi più che mai - conclude Sgherza - i nostri imprenditori hanno bisogno avere a disposizione gli strumenti idonei a trasformare in valore aggiunto il proprio saper fare».

## Enti territoriali. Via libera del Consiglio dei ministri al Ddl su regioni ed enti locali

# Pareggio di bilancio semplificato

Gianni Trovati

Il pareggio di bilancio in versione ultra-rigida per regioni ed enti locali tramonta prima di nascere (mentre quello del bilancio statale continua la sua catena dei rinvii).

È questo il risultato principale del disegno di legge di riforma dei vincoli finanziari degli enti territoriali, che ieri ha ricevuto il primo via libera dal governo e ora inizia il proprio cammino in Parlamento dove dovrà trovare una maggioranza assoluta perché «corregge» una legge costituzionale.

La riforma, molto attesa dagli amministratori locali (ieri il presidente dell'Ancli, Piero Fassino, ha espresso «l'apprezzamento» dei sindaci e l'obiettivo di «garantire un realistico equilibrio dei conti

senza compromettere la capacità di spesa e di investimento dei comuni»), serve di fatto a far funzionare in modo strutturale il pareggio di bilancio «semplificato» introdotto dal 1° gennaio dalla manovra 2016, che ha messo in soffitta dopo molti anni di disonore servizio il vecchio patto di stabilità con il suo blocco per gli investimenti locali.

In pratica, sulla scia di quanto previsto con la manovra per quest'anno e fissato sul piano tecnico dalla circolare 5/2016 della Ragioneria pubblicata giovedì in Gazzetta Ufficiale (e illustrata sul Sole 24 Ore del 22 febbraio 2016) il disegno di legge prevede che anche a regime regioni ed enti locali debbano raggiungere un saldo finale non negativo di competenza, cioè nella somma algebrica fra le entra-

te e le spese complessive previste nell'anno. Con la riforma della contabilità, come ha ricordato la Corte dei conti nella delibera 9/2016 della sezione Autonomie diffusa giovedì, la competenza finanziaria tende peraltro sempre di più ad avvicinarsi alla situazione reale di cassa. Attesa e quasi «scontata» sul piano tecnico, la riforma avviata ieri dal governo assume significati più rilevanti sul piano politico. Il disegno di legge, infatti, riscrive per regioni ed enti locali le regole sul pareggio di bilancio approvate nel 2012, attuando il nuovo articolo 81 della Costituzione (traduzione italiana del fiscal compact) varato l'anno prima dal Parlamento, sotto la guida del governo Monti, per dare un segnale di ortodossia finanziaria nel tentativo di frenare la corsa dello spread

sui titoli di Stato che all'epoca metteva a rischio la tenuta dei conti pubblici. Quelle regole, che a regioni, province e comuni avrebbero imposto di chiudere almeno in pareggio sia il saldo di parte corrente sia quello finale, a preventivo e consuntivo, nella gestione ordinaria e in quella sanitaria, e avrebbero reso praticamente impossibile la creazione di nuovo indebitamento, non sono mai entrate davvero in vigore. Messe in calendario per il 2016, sono state «sterilizzate» per quest'anno dalla legge di stabilità, e vengono ora riformate in modo strutturale mentre il pareggio del bilancio dello Stato viene rinviato di anno in anno. In questa cornice, è bene sottolineare che l'intervento non produce direttamente maggiori costi rispetto alla situazione attuale, e quindi non ha

bisogno di copertura finanziaria, perché va in scia delle condizioni fissate con la legge di stabilità, confermando anche la flessibilità nell'utilizzo dell'indebitamento che in ogni caso non potrà aumentare a livello territoriale. Va detto, del resto, che, come mostrano le analisi di Bankitalia, l'indebitamento di regioni ed enti locali era già in discesa anche nel 2015, anno in cui invece è cresciuto ancora quello dello Stato. I tecnici degli enti locali sapranno poi apprezzare una novità positiva contenuta nel disegno di legge, che prevede l'inserimento nelle voci rilevanti per il pareggio di bilancio di tutto il fondo pluriennale vincolato, cioè le somme legate agli investimenti che si realizzano negli anni successivi, senza più l'esclusione della quota finanziata da debito. Si tratterebbe di un aiuto più robusto rispetto a quello in vigore quest'anno, ma attenzione: sarà di volta in volta la manovra annuale a stabilire in concreto le quote di fondo da calcolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblica amministrazione. Le indicazioni della Ragioneria

## Spese con vincoli «rigidi»

C'è anche il blocco del **turn over** al 25% nella nuova fase di spending review per la pubblica amministrazione.

In una circolare (la n. 12/2016) che incorpora le disposizioni della legge di Stabilità 2016 e del Milleproroghe, la Ragioneria generale dello Stato ricorda alla platea degli enti pubblici (tra gli altri enti di previdenza, Inail, Camere di commercio, università, autorità indipendenti) quali sono i nuovi obblighi da rispettare nei bilanci di previsione 2016, invitando i ministeri a vigilare ciascuno sugli enti e istituti di propria competenza.

Per quanto riguarda le consulenze e i collaboratori esterni, da quest'anno non si potrà spendere più del 20% di quanto sborsato nel 2009. Paletti stretti so-

no posti anche all'acquisto di mobili, tavoli, sedie, armadi e altri elementi di arredamento. Nessuna amministrazione potrà effettuare spese di ammontare superiore al 20% di quanto sostenuto in media nel 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi, se non destinati all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia.

La Ragioneria ricorda inoltre che per l'acquisto di pc, prodotti informatici e connessioni a internet, la legge di Sta-

### LE LINEE GUIDA

Per le consulenze uscite non superiori al 20% rispetto al 2009 - Acquisti informatici attraverso Consip o aggregatori

bilità 2016 ha introdotto l'obbligo per le amministrazioni pubbliche e tutte le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione di provvedere esclusivamente tramite Consip o soggetti aggregatori. Una procedura che si affianca all'obiettivo di risparmio di spesa annuale, da raggiungere alla fine del triennio 2016-2018, pari al 50% della spesa annuale media per la gestione corrente del solo settore informatico, relativa al triennio 2013-2015.

L'attuale legislazione prevede infine il divieto di acquisto di nuove auto o di stipula di contratti di leasing sino al 31 dicembre 2016.

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO E SENTENZE

Fisco. Dichiarazione sostitutiva per chi non ha la Tv o quando l'apparecchio è collegato a un'altra utenza elettrica

# Canone Rai, stop a due strade

Modello online entro il 10 maggio - Plico raccomandato entro il 30 aprile

Salvina Morina  
Tonino Morina

Per combattere i furbi che non pagano il canone, con la legge di Stabilità 2016 è stata introdotta la regola per cui se in casa c'è l'energia elettrica, si presume il possesso della televisione. Per superare questa presunzione è ammessa esclusivamente una dichiarazione, la cui falsità può anche comportare sanzioni penali. Resta fermo che chi non possiede la televisione è comunque esonerato dal pagamento.

I contribuenti titolari di utenza di fornitura elettrica per uso domestico residenziale, che riceveranno la richiesta di pagamento del canone Rai, potranno evitarlo presentando il modello approvato dall'agenzia delle Entrate, con provvedimento del 24 marzo 2016. Il modello, da inviare in via telematica o tramite raccomandata, permette di presentare, in alternativa:

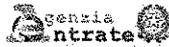
a) la dichiarazione sostitutiva di non possesso di apparecchio Tv, da parte di alcun componente della famiglia anagrafica in alcuna delle abitazioni per le quali il dichiarante è titolare di utenza di fornitura di energia elettrica (quadro A del modello);

b) la dichiarazione sostitutiva di non possesso, da parte di alcun componente della famiglia anagrafica in alcuna delle abitazioni per le quali il dichiarante è titolare di utenza di fornitura di energia elettrica, di un apparecchio televisivo ulteriore rispetto a quello per cui è stata presentata entro il 31 dicembre 2015 una denuncia di cessazione dell'abbonamento radio-televisivo per suggellamento;

c) la dichiarazione sostitutiva che il canone Rai per uso privato non deve essere addebitato in alcuna delle utenze elettriche intestate al dichiarante in quanto il canone è dovuto in relazione all'utenza elettrica intestata ad altro componente della stessa famiglia anagrafica, di cui il dichiarante comunica il codice fiscale;

d) la dichiarazione sostitutiva del venir meno dei presup-

## L'esempio



### DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA RELATIVA AL CANONE DI ABBONAMENTO ALLA TELEVISIONE PER USO PRIVATO

DATI GENERALI									
Dati del dichiarante	<table border="1"> <tr> <td>Il/a sottoscritto/a</td> <td>Cognome</td> <td>Nome</td> </tr> <tr> <td>MARIO</td> <td></td> <td>ROSSI</td> </tr> </table>	Il/a sottoscritto/a	Cognome	Nome	MARIO		ROSSI		
	Il/a sottoscritto/a	Cognome	Nome						
MARIO		ROSSI							
	<table border="1"> <tr> <td>Nato/a il</td> <td>Comune e Stato estero di nascita</td> <td>Provincia (leggi)</td> </tr> <tr> <td>1/8/08/19/5/3</td> <td>FRANCOFONTE</td> <td></td> </tr> </table>	Nato/a il	Comune e Stato estero di nascita	Provincia (leggi)	1/8/08/19/5/3	FRANCOFONTE			
Nato/a il	Comune e Stato estero di nascita	Provincia (leggi)							
1/8/08/19/5/3	FRANCOFONTE								
	<table border="1"> <tr> <td>Codice fiscale</td> <td></td> </tr> <tr> <td>R,S,S,M,R,A,5,3 M,1,8,D,7,6,8,S</td> <td></td> </tr> </table>	Codice fiscale		R,S,S,M,R,A,5,3 M,1,8,D,7,6,8,S					
Codice fiscale									
R,S,S,M,R,A,5,3 M,1,8,D,7,6,8,S									
<small>Conservare che l'articolo 75 del D.P.R. 445 del 2000 punisce la non verità delle dichiarazioni rese con le decadenze dal beneficio goduto e che in base all'articolo 76 del medesimo decreto le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.</small>									
Impegno alla presentazione telematica	<table border="1"> <tr> <td>Codice fiscale dell'intermediario</td> <td></td> </tr> <tr> <td>MRNGPP78S11F532X</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Data dell'impegno</td> <td>FIRMA DELL'INTERMEDIARIO</td> </tr> <tr> <td>08/04/2016</td> <td></td> </tr> </table>	Codice fiscale dell'intermediario		MRNGPP78S11F532X		Data dell'impegno	FIRMA DELL'INTERMEDIARIO	08/04/2016	
Codice fiscale dell'intermediario									
MRNGPP78S11F532X									
Data dell'impegno	FIRMA DELL'INTERMEDIARIO								
08/04/2016									
Quadri compilati	<table border="1"> <tr> <td>Quadro A</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td>Quadro B</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>	Quadro A	<input type="checkbox"/>	Quadro B	<input type="checkbox"/>				
Quadro A	<input type="checkbox"/>	Quadro B	<input type="checkbox"/>						
Firma del dichiarante	<table border="1"> <tr> <td>Data</td> <td>FIRMA</td> </tr> <tr> <td>08/04/2016</td> <td>Mario Rossi</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Allega copia del documento di riconoscimento</td> </tr> </table>	Data	FIRMA	08/04/2016	Mario Rossi	Allega copia del documento di riconoscimento			
Data	FIRMA								
08/04/2016	Mario Rossi								
Allega copia del documento di riconoscimento									
<b>QUADRO A - DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI PRESENZA DI ALTRA UTENZA ELETTRICA PER L'ADDEBITO</b> <small>Dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445</small>									
Dichiarazione	<table border="1"> <tr> <td>Dichiaro</td> <td></td> </tr> <tr> <td><input checked="" type="checkbox"/> che il canone di abbonamento alla televisione per uso privato non deve essere addebitato in alcuna delle utenze elettriche intestate al sottoscritto in quanto il canone è dovuto in relazione all'utenza elettrica intestata ad altro componente della stessa famiglia anagrafica.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Codice fiscale</td> <td>B,N,C,D,N,C,5,4,P,4,5,D,7,6,8,P</td> </tr> </table>	Dichiaro		<input checked="" type="checkbox"/> che il canone di abbonamento alla televisione per uso privato non deve essere addebitato in alcuna delle utenze elettriche intestate al sottoscritto in quanto il canone è dovuto in relazione all'utenza elettrica intestata ad altro componente della stessa famiglia anagrafica.		Codice fiscale	B,N,C,D,N,C,5,4,P,4,5,D,7,6,8,P		
Dichiaro									
<input checked="" type="checkbox"/> che il canone di abbonamento alla televisione per uso privato non deve essere addebitato in alcuna delle utenze elettriche intestate al sottoscritto in quanto il canone è dovuto in relazione all'utenza elettrica intestata ad altro componente della stessa famiglia anagrafica.									
Codice fiscale	B,N,C,D,N,C,5,4,P,4,5,D,7,6,8,P								
Dichiarazione di variazione dei presupposti	<table border="1"> <tr> <td colspan="2">Dichiaro il venir meno dei presupposti di cui alla dichiarazione sostitutiva del</td> </tr> <tr> <td>anno</td> <td> mese</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> </table>	Dichiaro il venir meno dei presupposti di cui alla dichiarazione sostitutiva del		anno	mese				
Dichiaro il venir meno dei presupposti di cui alla dichiarazione sostitutiva del									
anno	mese								

posti di una dichiarazione precedentemente resa.

**Presentazione del modello**  
Il modello è disponibile sul sito delle Entrate, delle Finanze, della Rai. La presentazione deve avvenire telematicamente tramite applicazione web disponibile sul sito internet dell'agenzia delle Entrate, usando le credenziali Fiscoonline o Entratel. La moda-

lità di presentazione cartacea è consentita solo se non è possibile la trasmissione online. In questo caso, il modello, unitamente alla copia di un valido documento di riconoscimento del dichiarante, deve essere inviato a mezzo servizio postale in plico raccomandato senza busta (fogli piegati in tre e spillati) all'indirizzo Agenzia delle Entrate, ufficio di Torino 1, S.A.T. - sportello abbo-

namenti TV - Casella Postale 22 - 10121 Torino. Il modello si considera presentato nella data di spedizione che risulta dal timbro postale.

La presentazione telematica può essere fatta direttamente dal contribuente (o erede) oppure tramite intermediario abilitato, il quale dovrà consegnare al dichiarante una copia della ricevuta rilasciata dall'agenzia delle En-

trate e conservare l'originale della dichiarazione sostitutiva sottoscritta dal dichiarante unitamente alla copia del documento di identità del dichiarante stesso e alla delega alla presentazione. La dichiarazione si considera presentata nella data che risulta dalla ricevuta rilasciata in via telematica dalle Entrate. Le dichiarazioni sostitutive cartacee presentate prima della pubblicazione del modulo si considerano comunque valide, a condizione che siano state rese a norma dell'articolo 47 del Dpr 445 del 2000 e contengano tutti gli elementi chiesti dal modello per la dichiarazione resa.

### Termini di presentazione

In via transitoria, la dichiarazione sostitutiva indicata dalle lettere a) e b) presentata a mezzo del servizio postale dal 1° gennaio al 30 aprile 2016, e in via telematica fino al 10 maggio 2016, ha effetto per l'intero canone dovuto per il 2016. La dichiarazione tramite servizio postale dal 1° maggio 2016 ed entro il 30 giugno 2016, e in via telematica dall'11 maggio 2016 al 30 giugno 2016, ha effetto per il canone dovuto per il secondo semestre solare del 2016. La dichiarazione presentata dal 1° luglio 2016 ed entro il 31 gennaio 2017 ha effetto per l'intero canone del 2017.

A regime, la dichiarazione sostitutiva presentata entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento, a partire dal 1° luglio dell'anno precedente, ha effetto per l'intero canone dovuto per l'anno solare di riferimento. La stessa dichiarazione, presentata dal 1° febbraio ed entro il 30 giugno dell'anno solare di riferimento, ha effetto per il canone dovuto per il semestre solare successivo a quello di presentazione.

La dichiarazione sostitutiva indicata dalla lettera c) ha effetto per l'intero canone dovuto per l'anno di presentazione.

Infine, la dichiarazione sostitutiva individuata dalla lettera d) ha effetto per il canone dovuto dal mese in cui è presentata.

## Inail. Uso paragonato al mezzo pubblico Con la bicicletta infortunio in itinere anche su strada

Mauro Pizzin

Inail non espletterà più alcuna istruttoria in merito alla necessità dell'utilizzo del mezzo privato per chi si faccia male andando a lavorare in bicicletta. A stabilirlo è la legge 221/2015 entrata in vigore lo scorso dicembre, ossia il collegato ambientale alla legge di Stabilità per il 2016, la quale, intervenendo sul Dpr 1124/1965, ha introdotto il principio secondo cui l'uso del velocipede, alla luce dei positivi riflessi sull'ambiente, deve intendersi sempre «necessitato». Le novità normative sono state chiarite dall'Istituto con la circolare 14 pubblicata ieri.

Nel documento Inail ricorda anzitutto che, dopo le istruzioni dettate con lettera della direzione centrale prestazioni del 7 novembre 2011, l'infortunio in itinere andava riconosciuto ove avvenuto in bicicletta solo se l'evento lesivo si fosse verificato su pista ciclabile o zona interdotta al traffico, ma non su una strada aperta al traffico di veicoli a motore: in quest'ultimo caso, infatti, l'indennizzo veniva riconosciuto solo se l'utilizzo della bicicletta fosse necessario e in mancanza si ricadeva nell'ambito del cosiddetto rischio "elettivo", non protetto assicurativamente.

In buona sostanza, in caso d'incidente su percorso non protetto andava valutato se l'utilizzo della bicicletta, come quello di qualsiasi mezzo privato, fosse necessario e quindi equiparabile all'utilizzo del mezzo pubblico o al percorso a piedi.

D'ora in poi, come detto, quest'ultima valutazione diventa superflua, mentre restano applicate le regole generali legate all'infortunio in itinere di cui all'articolo 12 del Dlgs 38/2000, in base al quale l'assicurazione infortunistica opera solo nel caso in cui l'incidente del lavoratore avvenga durante il normale percorso d'andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro.

In questo contesto - ricorda la circolare Inail - per «percorso normale» si inten-

de quello effettuato a orari confacenti con quelli lavorativi «in modo tale che il lavoratore non abbia possibilità di una scelta diversa né in ordine al tragitto, né in ordine all'orario». Il percorso deve essere, insomma, quello normalmente compiuto dal lavoratore «anche se diverso da quello oggettivamente più breve, purché giustificato dalla concreta situazione della viabilità».

La tutela assicurativa non opera, inoltre, in caso di interruzioni o sospensioni (ma non di brevi soste) del percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione al lavoro «che sia-

### COSA CAMBIA

Non deve essere più verificata la necessità dell'uso del velocipede come invece avviene per l'automobile

no del tutto indipendenti dal lavoro o comunque non necessitate». La valutazione in ordine alla necessità dell'uso del mezzo privato - ricorda ancora Inail - va comunque condotta con i «criteri di ragionevolezza» elencati nella circolare (il percorso deve essere quello normale per andare e tornare dal lavoro e non deve essere seguito per ragioni personali o in orari non collegabili al lavoro; necessità dell'uso del mezzo privato tenendo conto degli orari di lavoro e dei mezzi pubblici).

Nulla cambia, infine, neppure se l'infortunio accaduto sia addebitabile a colpa del lavoratore, ragion per cui aspetti soggettivi della condotta dell'assicurato come negligenza, imperizia o violazione di norme, non interrompono il nesso causale tra rischio lavorativo e sinistro, «salvo si tratti - evidenzia l'Istituto, richiamando l'orientamento espresso dalla Cassazione - di comportamenti così abnormi da sfociare nel rischio elettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice della strada. Sotto esame gli effetti della legge - All'esame della Procura di Roma la prima possibile applicazione

## Omicidio stradale, test-sanzioni

Per alcune infrazioni particolarmente gravi non scattano le misure aggravate

Maurizio Caprino  
Alessandro Galimberti  
MILANO

In attesa delle prime applicazioni della nuova legge 41/2016 sull'omicidio stradale in vigore da venerdì scorso (ieri una donna a Roma ha rischiato l'arresto per non essersi fermata dopo aver travolto quattro ciclisti, uccidendone uno: la sua posizione ora è al vaglio della Procura), una riflessione sul complicato puzzle normativo/penalistico uscito mette in luce alcuni punti critici, punti lasciati irrisolti dalla lunga navetta parlamentare.

Lo spirito della legge, infatti, è di punire con il carcere chi, alla guida di un veicolo a motore, uccide qualcuno compiendo quelle infrazioni gravi e tipiche che fanno riqualificare l'omicidio da «colposo» a «stradale».

Ma non sempre nei fatti accade quanto è nei propositi del legislatore. Non solo per quel che è stato più volte sottolineato, ossia che certe infrazioni sono gravi solo "in astratto", come per esempio il sorpasso di un veicolo lento in un punto dove la striscia è continua solo per eccesso di zelo del gestore della strada, o per una sua incapacità di contrastare accessi abusivi sulla carreggiata, o perché le attuali norme di costruzione delle strade impongono rettilinei davvero molto lunghi per consentire le strisce discontinue; o ancora, tra le infrazioni "apparentemente" più gravi, il sorpasso in corrispondenza di strisce pedonali rese invisibili dall'usura (responsabilità che andrebbe quantomeno condivisa con il gestore della tratta).

Ci sono, infatti, due tra le infrazioni più gravi in assoluto tra quelle previste dal Codice della strada, vale a dire l'inversione e la retromarcia in autostrada, che invece non fanno scattare il pesante aumento di pena ora introdotto dalla nuova legge in caso di omicidio stradale aggravato. Quelle condotte particolarmente pericolose, probabilmente le più pericolose nel novero rivisto dal legislatore penale, non a caso sono sempre state punite dal Codice della strada con sanzioni amministrative tra le più alte, superiori per esempio a quelle stabilite per ipotesi - come l'eccesso di velocità anche gravissimo - in cui si origina l'omicidio stradale con pena superiore ai 2-7 anni previsti già nella vecchia norma per l'omicidio colposo aggravato dalla violazione di norme stradali. L'incerenza - come si vede nella tabella a lato - spicca nel confronto tra la multa (che per l'inversione può arrivare a 8.017 euro) che si accompagna alla revoca della patente e al fermo del veicolo, ma che in caso di provo-

### Il quadro delle penalità

Sanzioni-base applicabili al conducente non professionale di veicolo leggero e patentato da più di tre anni che causa un incidente stradale con un morto secondo l'infrazione che ha commesso (in orario non compreso tra le 22 e le 7, nel quale le sanzioni pecuniarie sono aumentate)

Infrazione	Sanzione pecuniaria (€)	Sanzione accessoria	Punti decurtati	Condanna detentiva in caso di incidente mortale
Eccesso di velocità entro i 10 km/h	41	No	Nessuno	Da 2 a 7 anni
Eccesso di velocità tra 11 e 40 km/h	169	No	3	Da 2 a 7 anni
Eccesso di velocità tra 41 e 49 km/h	531	Sospensione patente da 1 a 3 mesi	6	Da 2 a 7 anni
Eccesso di velocità tra 50 e 60 km/h	531	Sospensione patente da 1 a 3 mesi	6	Da 2 a 7 anni
Eccesso di velocità di oltre 60 km/h	828	Sospensione patente da 6 a 12 mesi	10	Da 5 a 10 anni
Velocità pericolosa	41	No	Nessuno	Da 2 a 7 anni
Velocità pericolosa in curve, incroci ecc.	85	No	5	Da 2 a 7 anni
Cellulare senza auricolare o vivavoce	161	Sospensione patente da 1 a 3 mesi solo per i recidivi	5	Da 2 a 7 anni
Sorpasso vietato da segnale	41	No	Nessuno	Da 2 a 7 anni
Superamento striscia continua*	41	No	2	Da 2 a 7 anni
Sorpasso in curve, incroci eccetera	163	Sospensione patente da 1 a 3 mesi	10	Da 2 a 7 anni
Alcol zero per neopatentati	164	No	5	Da 2 a 7 anni
Alcol zero su camion e bus	328	No	5	Da 2 a 7 anni
Alcol tra 0,51 e 0,8 g/l	1064	Sospensione patente da 6 a 12 mesi e fermo amministrativo del veicolo per 180 giorni	10	Da 2 a 7 anni
Alcol tra 0,81 e 1,5 g/l	1.600-6.400	Sospensione patente da 1 a 2 anni e fermo amministrativo del veicolo per 180 giorni	10	Da 5 a 10 anni
Alcol oltre 1,5 g/l	3.000-12.000	Revoca patente e fermo amministrativo del veicolo per 180 giorni	Nessuno (manca la patente da decurtare)	Da 8 a 12 anni
Droga	3.000-12.000	Sospensione patente da 1 a 2 anni	10	Da 8 a 12 anni
Passaggio col rosso	163	Sospensione patente da 1 a 3 mesi solo per i recidivi	6	Da 5 a 10 anni
Omessa precedenza	163	Sospensione patente da 1 a 3 mesi solo per i recidivi	5	Da 2 a 7 anni
Omessa distanza di sicurezza	41-422	Sospensione patente solo in caso di recidiva con danni gravi a veicoli o persone	-	Da 2 a 7 anni
Contromano	163	No	4	Da 5 a 10 anni
Inversione in autostrada	2.004-8.017	Revoca patente, fermo veicolo per 3 mesi	Nessuno (manca la patente da decurtare)	Da 2 a 7 anni
Retromarcia in autostrada	422	Sospensione patente da 2 a 6 mesi	10	Da 2 a 7 anni

(1) Se il limite di velocità fosse inferiore a 35 km/h in centro urbano, la condanna va da 5 a 10 anni; (2) In centro abitato, se la velocità risulta comunque pari o superiore al doppio del limite, la pena va da 5 a 10 anni; (3) Fuori dai centri abitati, se l'eccesso di velocità è compreso tra 61 e 69 km/h, la pena va da 2 a 7 anni; (4) Se con la manovra si effettua anche un sorpasso vietato da altre norme del Codice (sorpasso vietato da segnale o su curve, dossi, incroci eccetera) si aggiunge la sanzione prevista da tali norme e la condanna va da 5 a 10 anni; (5) Pena da 8 a 12 anni se il colpevole è autista di camion o bus

cato omicidio non scattare, appunto, la nuova fattispecie di omicidio stradale.

Una scarsa considerazione delle situazioni empiriche emerge poi anche nelle nuove e allargate ipotesi di misure cautelari (arresto) per chi provoca sinistri sotto effetto di alcol o sostanze vietate. Scontata l'applicazione per i casi di omicidio, dove l'entità della pena e l'incontestabilità dell'evento evita qualsiasi discussione, problemi sorgono per l'arresto facoltativo in flagranza nelle ipotesi di lesioni gravi o gravissime. La prassi forense racconta, infatti, che la qualificazione del reato in questi frangenti avviene in un momento quasi

sempre abbastanza lontano dall'evento - prime diagnosi infuiste spesso vengono ribaltate nel giro di poche ore dal ricovero, talvolta purtroppo accade il contrario - rendendo di fatto molto difficile, se non azzardata, la prognosi ex ante richiesta al pubblico ministero (per la richiesta di convalida) e al giudice dell'indagine preliminare per l'applicazione della misura restrittiva.

Un ulteriore aspetto che certamente solleverà inevitabili controversie - che pure la legge 41 ha cercato di "blindare" - riguarda i prelievi coattivi per chi si rifiuta di sottoporsi all'alcol/narcotest.

### GEOGRAFIA GIUDIZIARIA Per la riforma confronto con i territori

Riduzione del numero delle Corti d'appello. Ulteriore taglio dei tribunali. Razionalizzazione territoriale degli uffici di Procura generale. Previsione di una task force di magistrati che possano operare anche in più uffici. Ma sultantandosi con territori e categorie.

Si muove lungo queste diret-

trici l'ipotesi di riforma della geografia giudiziaria che la commissione ministeriale guidata da Michele Vietti ha messo a punto con una proposta di ddl delega. La chiusura dei lavori della commissione è prevista per il 31 marzo (si veda il Sole 24 Ore del 20 marzo). L'attuazione della delega costituirà la seconda fase di revisione della geografia giudiziaria dopo quella sui tribunali nel 2012. La revisione verrà, probabilmente, realizzata dopo un confronto con i territori chiesto anche dalle categorie interessate: Anm, Cnf e Oua.

Sanità. Circolare del ministero - Meno vincoli alle scelte dei sanitari

## Sulle ricette stop alle penalità per i medici

**Roberto Turno**

Nessun taglio di prestazioni a malati oncologici, cronici e disabili. Possibilità di prescrivere più esami e test in una sola ricetta, dunque senza più il rischio di maxi ticket. E stop alle sanzioni ai medici che subiranno anche meno burocrazia. Nell'uovo di Pasqua per pazienti e medici della ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, c'è la frenata e già una prima rivisitazione del decreto sull'appropriatezza che taglia 203 prestazioni sanitarie. Un provvedimento che ha mandato sulle furie tutti, dottori e assistiti, e che

adesso la circolare della titolare della Salute inviata alle Regioni, e diffusa ieri, riconosce ampiamente. Lasciando ai medici il "potere" che deriva loro dalla sacralità del motto-dovere "scienza e coscienza" che per i dottori è uno scudo da non mettere mai in discussione. Ora

### LE ALTRE PREVISIONI

Possibile prescrivere più prestazioni in una sola ricetta senza maxi ticket  
Nessun taglio per malati oncologici, cronici e disabili

parte la sperimentazione, si cercheranno di risolvere anche le gravi lacune del sistema informatico. Poi si raccoglieranno dati, problemi e idee, e intorno a un tavolo si riscriveranno le regole con Regioni e medici.

Tutti contenti, ieri, i dottori d'Italia: l'Ordine per primo (la FnomCeo) che con la presidente Roberta Chersevani s'è esposto in prima fila nel confronto con la ministra. E soddisfatti i sindacati di medici di famiglia e pediatri, dalla Fimmg che con Giacomo Milillo parla comunque solo di «un primo passo», alla Cgil che con Massimo Coz-

za ricorda che «ora si deve andare avanti su ticket, liste d'attesa e investimenti».

Un primo passo e un decreto quasi in freezer per le parti più scottanti, ma comunque operativo, (per il testo della circolare si veda [Sanita24.com](http://Sanita24.com)), per una marcia indietro del ministero che davanti al caos e alle proteste ha avuto quanto meno il merito di riconoscere le incertezze applicative e tecniche, la babele burocratica, i disagi dei pazienti, i rischi di pagare una raffica di ticket in più. La sperimentazione dovrebbe risolverli, anche se non c'è una data di

conclusione. E così si ricomincia. Nel giorno in cui spostiamo in avanti le lancette dell'orologio, l'appropriatezza "modello decreto" torna invece (quasi) indietro. Anche se la promessa di tutti - e che resta asset decisivo per Lorenzin - è di non mandare al macero l'appropriatezza. Ma di affinarla. Con risparmi da vedere poi, rispetto ai 120 milioni circa previsti, ma che nella forma attuale del provvedimento potevano diventare molti di più. Intanto si mettono avanti gli obblighi e i diritti di salute. E si taglia comunque più di una inappropriata, cioè

più di uno spreco.

Il check della sperimentazione servirà anche ad adeguare i supporti informatici, oltre che a mettere a fuoco le criticità sul versante dell'assistenza. E i medici seguiranno il decreto sulla base delle indicazioni più morbide della circolare. Intanto non subiranno sanzioni, poi si vedrà, forse. Potranno prescrivere se necessario più esami e analisi con una sola ricetta, quando valuteranno che sia necessario. Non avranno l'obbligo di indicare il "codice nota" sulla limitazione prescrittiva ma basterà loro scrivere il que-

sito diagnostico. I pazienti oncologici, cronici o disabili saranno esentati dall'applicazione del taglia-prestazioni. Tra le prime prestazioni per le quali la circolare chiarisce le condizioni di erogabilità ci sono quelle ad esempio che riguardano il colesterolo, le Rmn, le indagini allergologiche, il rischio cardiovascolare. E poi le regole per gli specialisti, l'addio al via-vai da tra Mmg e specialisti, le patologie odontoiatriche e l'attenzione che sarà post verso la "vulnerabilità sanitaria" in odontoiatria. Aspetti che il decreto iniziale trascurava. Ma che spesso sono questioni decisive per i pazienti. E per chi li assiste.

FEDERICA BOCASSETTI

Tar Toscana. Lecito confrontare i costi delle offerte pervenute, ma la scelta di internalizzare va motivata

## Gara revocabile se c'è convenienza

L'apertura delle «buste» non aumenta la speranza di vittoria dei concorrenti

Guglielmo Saporito

Una gara bandita da una pubblica amministrazione non può essere revocata a cuor leggero: lo sottolinea il Tar Toscana nella sentenza 467 del 15 marzo 2016, relativa ad un servizio di sterilizzazione e noleggio di strumenti chirurgici.

Prima di concludere la selezione, un'Azienda sanitaria locale aveva revocato il bando di gara ritenendo fosse conveniente internalizzare, cioè gestire in proprio il servizio. L'Asl sosteneva che fossero presenti risorse aziendali, il cui utilizzo avrebbe consentito un risparmio di spesa.

Di parere opposto era una delle imprese che avevano partecipato alla gara, la quale sosteneva che i risparmi, posti a base della revoca della gara, fossero inattendibili. Le opposte tesi, dell'amministrazione e dell'impresa che aveva partecipato alla gara revocata prima di essere conclusa, sono state valutate dal Tar sotto l'aspetto della logicità e ragionevolezza, dell'adeguata motivazione e dell'idonea istrut-

toria sulla possibilità di conseguire forti risparmi di spesa.

Sono state quindi verificate le opzioni "make or buy" che la stessa Azienda sanitaria aveva ipotizzato prima di decidere di rivolgersi al mercato, calcolando le esigenze del servizio di sterilizzazione e i costi dello strumentario chirurgico

### LA RIFORMA

L'orientamento dei giudici amministrativi conferma l'opportunità del ricorso a procedure di «public sector comparator»

che sarebbe stato fornito.

All'indomani di un primo annullamento (Tar Toscana, sentenza numero 1449 del 2014) l'Asl aveva confermato la propria opinione circa la convenienza economica dell'internalizzazione. Ciò ha generato un'ulteriore sentenza (la numero 467 del 2016) la quale ha ribadito che l'ente pubblico, anche quando si ri-

servi nel bando la facoltà di non dar luogo alla gara o all'aggiudicazione, è soggetto al sindacato del giudice amministrativo.

Inoltre, per liberarsi da un procedimento di gara ed operare in "make" (internalizzazione servizio) rispetto al "buy" (esternalizzazione), occorre dimostrare la possibilità di conseguire forti risparmi di spesa, individuare le criticità delle operazioni, attuando l'esame dei fabbisogni sulla base di dati certi e non presuntivi.

A tal fine, prima di decidere di internalizzare, l'amministrazione deve inoltre tener presenti le offerte che le sono pervenute grazie alla procedura di gara: tali offerte sono infatti segrete e tutelate da riservatezza, ma solo ai fini dell'imparzialità della gara, sicché le offerte stesse ben possono essere aperte ed utilizzate per conoscere il costo effettivo di un eventuale affidamento esterno.

Oltretutto, sottolinea il Tar Toscana, l'apertura delle of-

ferite di gara non aumenta la speranza di vittoria dei concorrenti, speranza che rimane generica e quindi non radica responsabilità se la conoscenza degli importi offerti sia utilizzata per decidere se confermare l'affidamento esterno o ricorrere risorse interne dell'ente pubblico. Non avendo motivato adeguatamente la convenienza dell'internalizzazione sulla base delle offerte già pervenute, l'Asl si quindi è vista annullare una seconda volta la procedura.

Questo orientamento sarà utile anche nelle prime applicazioni del futuro decreto legislativo di recepimento delle direttive comunitarie sugli appalti, atteso per l'aprile 2016 (legge 11 del 2016), perché conferma l'opportunità del ricorso a procedure di "public sector comparator" (articolo 181 dello schema di decreto legislativo), con valutazione dell'equilibrio economico finanziario e della qualità dei servizi, a monte della decisione di parternaria pubblico privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Le previsioni del Ddl correttivo sui bilanci avviato venerdì dal Governo

## Con il nuovo pareggio rientro dal deficit in tre anni

Gianni Trovati  
MILANO

Con il pareggio di bilancio a regime previsto nel disegno di legge avviato venerdì scorso dal consiglio dei ministri potrà diventare più morbido il percorso di recupero per Regioni, Province e Comuni che non riescono a centrare l'obiettivo.

Il nuovo disegno di legge, che inizierà dal Senato la propria navigazione in Parlamento dove dovrà trovare la maggioranza assoluta necessaria a modificare una legge rafforzata (la 243/2012) attuativa dell'articolo 81 della Costituzione, ratifica infatti il percorso triennale di rientro, e prospetta quindi un superamento di quello annuale previsto dall'ultima manovra ed ereditato dai meccanismi del vecchio Patto di stabilità. In pratica, oggi le regole di finanza pubblica (comma 723 della legge 208/2015) impongono alle Regioni e agli enti locali che chiuderanno in rosso i bilanci 2016 un taglio ai fondi pari alla distanza dall'obiettivo del pareggio, mentre con il sistema a regime la richiesta fondamentale sarà quella di adottare «misure di correzione tali da assicurare entro il triennio successivo» il recupero del deficit.

Com'è ovvio, anche il nuovo intervento (si veda «Il Sole 24 Ore» del 26 marzo) lascia alla legge ordinaria il compito di «definire i premi e le sanzioni» che dovranno accompagnare l'obbligo di pareggio di bilancio; ma una volta fissato il quadro strutturale delle regole, la penalità finanziaria attuale che impone una "multa" pari al deficit mal si sposerebbe con l'orizzonte del recupero triennale. La legge ordinaria, quindi, si concentrerà sulle altre sanzioni, in quel capitolo che oggi negli enti fuori linea rispetto agli obblighi di finanza pubblica blocca indebitamento e assunzioni e impone di tagliare del 30% le indennità degli amministratori. È anche il caso di sottolineare che il nuovo disegno di legge cita anche i «premi» da riservare agli enti con i conti più in ordine, concetto che la legge del 2012 aveva trascurato. Per il resto, la nuova legge nasce con l'obiettivo di

rendere applicabile il pacchetto di vincoli su indebitamento e sostenibilità della finanza pubblica che, nella versione scritta nel 2012 in vista dell'attuazione a scoppio ritardato a partire da quest'anno, si era rivelato troppo "raffinato" per poter entrare in campo davvero. A questo scopo rispondono le semplificazioni previste per gli articoli 10-12 della legge 243/2012. Nella nuova versione scompare il vincolo che permetteva di ricorrere al debito solo nei limiti dei rimborsi di prestiti scritti nel preventivo, e si fissa il meccanismo delle intese regionali, ma solo con l'obiettivo di garantire che le spese per i rimborsi del debito non met-

### L'INDEBITAMENTO

Scompare il divieto di aumento del debito in ogni amministrazione. Piani di ammortamento con costi «trasparenti»

tano a repentaglio il pareggio fra entrate e spese finali a livello territoriale. Per quel che riguarda i singoli enti, gli obblighi sono due: il piano di ammortamento non può superare la vita utile del bene, e deve evidenziare le spese che produce per ciascuno degli anni finanziari futuri e le modalità con cui vengono coperte. Sul tema dei rapporti finanziari fra Stato e autonomie, la legge finisce per richiamare un dato indispensabile, e cioè la possibilità per lo Stato di contribuire al finanziamento dei livelli essenziali dei servizi, in particolare quelli relativi «diritti civili e sociali», quando la situazione economica lo richiede. Del resto è sempre possibile, come ribadisce l'articolo 9 della legge 243 anche nella versione corretta dal nuovo disegno di legge, che le manovre prevedano «ulteriori obblighi in materia di concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica» da parte di Regioni ed enti locali quando questo sia necessario ad assicurare il rispetto dei vincoli Ue.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale. Istruzioni Rgs

## Integrativi, fondi calcolati sulle presenze effettive

Ancora una volta, Comuni, Città metropolitane e Province si trovano a dover cercare nelle istruzioni inviate dalla Ragioneria generale dello Stato ai ministeri le risposte necessarie a gestire senza errori un tema delicato come quello del calcolo dei fondi integrativi per il personale.

Le nuove indicazioni arrivano dalla circolare n. 12 del 2016 che il ministero dell'Economia e delle Finanze ha girato agli altri ministeri (si veda Il Sole 24 Ore del 26 marzo) per passare in rassegna tutte le articolazioni delle spending review chieste alle amministrazioni pubbliche e le loro ricadute operative.

In questo caso, le informazioni più utili alle amministrazioni locali arrivano dalla scheda tematica 1.3, a pagina 27, dove si spiega come fare i conti con l'obbligo, aggiornato per la Pa centrale dal comma 236 della legge 208/2015, di congelare il fondo integrativo ai livelli del 2015, riducendolo in proporzione agli effetti del turn over. In pratica, spiegano da Via XX Settembre, anche se la norma fa riferimento al «personale assumibile in base alla normativa vigente», il confronto andrà effettuato fra il numero medio di persone effettivamente presenti nel 2015 e quello del nuovo anno. In sede di programmazione bisognerà tenere conto dei dipendenti pensionabili nel corso dell'anno e di quelli assumibili, utilizzando anche i resti del turn over, ma il tutto dovrà essere sottoposto a una verifica sull'andamento finale di entrate e uscite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

# Per i giornalisti il carcere è un'eccezione

Carlo Melzi d'Eril  
Giulio Enea Vigevani

Con sentenza 1417 del 2016 la V sezione penale della Cassazione ha stabilito che se il periodico viene utilizzato come strumento dalla criminalità organizzata per commettere il reato di diffamazione, la gravità dei fatti e l'eccezionalità della fattispecie giustificano la scelta della sanzione detentiva.

Con questo principio, contenuto in verità in poche righe della pronuncia in commento, la Corte ha il merito di sancire una regola e, al contempo, individuare un'ipotesi concreta a cui applicarla.

La questione della opportunità di applicare in concreto - o di prevedere in astratto - la pena detentiva per i reati a mezzo stampa è, invero, assai dibattuta, soprattutto da quando la Corte europea dei diritti dell'uomo ha affermato che una simile sanzione non è di regola compatibile con la libertà di espressione riconosciuta dall'articolo 10 della Cedu. La Corte di Strasburgo, infatti, ha più volte sottolineato che, in materia di diffamazione, una pena troppo severa o anche un risarcimento non proporzionato al reddito - rischiano di avere l'effetto di frenare eccessivamente la libertà di informazione. Per questa ragione, la minaccia della detenzione dovrebbe essere limitata ai casi più gravi, individuati dalla giurisprudenza di Strasburgo in quelli, ad esempio, di istigazione all'odio razziale e di incitamento alla violenza.

Nel nostro Paese la diffamazione, aggravata dal mezzo della stampa e dall'attribuzione di un fatto determinato (articolo 13 della legge sulla stampa), ovvero il reato classicamente contestato ai giornalisti, è punita con la reclusione fino a sei anni. La ragione per cui, nonostante una simile "tariffa" penale, non vi siano giornalisti in carcere risiede nel meccanismo di bilanciamento fra aggravanti e attenuanti previsto dal codice penale. L'aggravante di cui all'articolo

13, infatti, viene quasi sempre ritenuta almeno equivalente alle attenuanti generiche; aggravante e attenuanti si eliminano a vicenda, sicché l'orizzonte sanzionatorio è quello della diffamazione semplice, che è punita con pena alternativa: la reclusione o la multa. Tra la pena detentiva e quella pecuniaria, i giudici assai di frequente scelgono questa seconda.

La sostanziale assenza di condanne a pene detentive in Italia è il risultato della interpretazione del tutto discrezionale di due meccanismi per l'individuazione della pena in concreto. In questo contesto, nel 2013 la Corte Europea ha sanzionato l'Italia poiché il direttore di un giornale era stato condannato a un'elevarisarcimento e a quattro mesi di reclusione (sia pure sospesi condizionalmente). Una simile condanna avrebbe provocato un *chilling effect*, ovvero una sorta di autocensura da parte dei giornalisti. Alla luce della giurisprudenza europea, autorevoli commentatori sostengono che la pena detentiva debba essere bandita dal nostro ordinamento per i reati a mezzo stampa. Un indirizzo che sembra essere stato fatto proprio anche dal legislatore nel disegno di legge approvato nel giugno 2015 dalla Camera e attualmente all'esame del Senato.

Noi restiamo convinti, viceversa, che la Corte di Strasburgo raccomandi di limitare la previsione della pena detentiva ai soli casi più gravi, non necessariamente solo quelli portati ad esempio dalla stessa Cedu. Ad esempio, ci pare possano essere comprese in questo elenco le diffamazioni seriali; quelle commesse con l'intento di rovinare la reputazione altrui; quelle assistite dalla consapevolezza della falsità dei fatti narrati. E anche l'ipotesi individuata da ultimo dalla Cassazione sembrerebbe rientrare a buon diritto in questo pur piccolo "insieme".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sabato in vigore

## Primo arresto per il reato di omicidio stradale

Primo arresto, dopo la nuova legge sull'omicidio stradale entrata in vigore sabato scorso. Stesso giorno nel quale è avvenuto lo scontro tra due auto nel napoletano, in cui è morto un giovane di 28 anni, il conducente dell'altra auto è ai domiciliari in ospedale per omicidio stradale. L'uomo 37 anni, guidava senza patente e aveva superato i limiti di velocità.

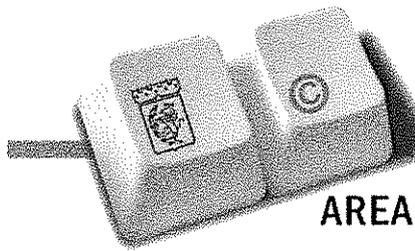
Molte le infrazioni commesse: dalla guida malgrado la revoca della patente dal 2011, al superamento dei limiti di velocità, circa 100 chilometri all'ora invece di 40. L'auto aveva oltrepassato completamente la mezzera, invadendo la corsia opposta, dove la vittima marciava regolarmente. Le indagini, svolte anche alla luce dell'entrata in vigore della nuova legge sull'omicidio stradale - sottolinea la procura di Nola - si sono concluse con l'arresto del 37enne ora ai domiciliari in ospedale, con le accuse di omicidio stradale e lesioni personali stradali. Il Pm Paolo Mancuso, ha richiesto la convalida dell'arresto al Gip del Tribunale di Nola.

La nuova legge stabilisce infatti che per l'omicidio stradale è sempre consentito l'arresto in flagranza di reato, mentre nei casi più gravi l'arresto diventa obbligatorio. E tra le circostanze che prevedono l'aggravamento della pena, l'omicidio e le lesioni di altre persone (fino a un massimo di 18 anni), si conta il superamento dei limiti di velocità e la guida senza patente, nel qual caso la forbice della pena base del reato aumenta, passando da 2 a sette anni, da 5 a 10 anni.

Un'ulteriore variante dell'omicidio stradale contempla da 8 a 12 anni di carcere per chi provoca la morte di una persona sotto effetto di droghe o in stato di ebbrezza grave.

P.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

**SOMMARIO**

*“Avviso per i redattori e per gli Enti:*

*Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.*

**PARTE PRIMA*****Leggi e regolamenti regionali***

REGOLAMENTO REGIONALE 22 marzo 2016, n. 5

**“Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse Agrario, Forestale e Zootecnico”.....4**